TORINO
Anno 71 - Num. 24
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
28 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

CRISI APERTA IN BELGIO
per le complicità coi rossi di Valenza

Il santone della Seconda Internazionale, Vandervelde, è costretto ad uscire dal Governo - Una seduta tumultuosa al Senato

La serie degli incidenti

Bruxelles, 27 notte.

Come le notizie di ieri sera lasciavano prevedere Vandervelde, vice-presidente del Consiglio e ministro della Sanità pubblica, si è dimesso ed ha mantenuto le sue dimissioni nel Consiglio dei ministri convocato d'urgenza stamane alle 11. Consiglio che era stato preceduto da una conversazione che il Primo Ministro Van Zeeland aveva avuto con i ministri socialisti che fanno parte del Governo, De Man, Spaak, Delattre, Merlot e Bouchery. Van Zeeland aveva loro comunicato la conversazione avuta con Vandervelde nel corso della quale le divergenze esistenti tra quest'ultimo e gli altri membri socialisti del Governo lo avevano indotto ad esprimere il desiderio di abbandonare il Gabinetto. E' dopo questo colloquio con i ministri socialisti che si è tenuto il Consiglio di Gabinetto nel corso del quale Van Zeeland ha annunziato le dimissioni di Vandervelde.

L'ultimo incidente

Queste dimissioni possono considerarsi come effettive quantunque il comunicato diramato alla fine del Consiglio dichiari che Vandervelde ha riservato il suo atteggiamento definitivo sino a dopo una consultazione con i suoi amici politici. Pel momento non si può dire se questi lo seguiranno. Intanto si parla già del successore di Vandervelde che sarebbe Arturo Wauters che sembra essere l'uomo politico la cui presenza sarebbe meglio accolta dal Governo. Circa le cause che hanno indotto Vandervelde a dimettersi è noto che da qualche mese divergenze di vedute esistevano su varie pendenze politiche d'indole interna ma sopratutto sulla politica estera del Gabinetto. Esse erano però sempre state regolate; ma incidenti si producevano spesso fra ministri socialisti. Si sa infatti che in seno al partito socialista belga vi sono due tendenze, una rappresentata da Spaak e da De Man orientata verso il centro e assolutamente fedele alla formula Van Zeeland, l'altra rappresentata da Vandervelde che si sforzava di mantenere l'equilibrio tra le dottrine del partito socialista e la necessità di una collaborazione governativa giustificata dalla situazione interna. Vandervelde in varie occasioni aveva preso posizione conformemente alle tesi socialiste sopratutto per quello che concerne la politica estera e in seno al Governo gli è stato mosso rimprovero per l'atteggiamento assunto da alcuni suoi collaboratori più immediati appartenenti alla sinistra del partito socialista.

L'incidente che ha messo fuoco alle polveri si è prodotto per gli affari di Spagna e precisamente per l'atteggiamento generale del Belgio. Si dice a questo riguardo che i ministri cattolici e certi ministri socialisti hanno chiesto che l'affare dell'omicidio di De Borchgrave, l'addetto all'ambasciata del Belgio a Madrid ucciso dai rossi, e che non è stato ancora liquidato, venga sottoposto alla Corte dell'Aja, ma che al tempo stesso gli incaricati d'affari del Belgio a Valenza e a Madrid venissero richiamati, ciò che equivaleva quasi a una rottura dei rapporti diplomatici. Vandervelde si è opposto e la decisione è stata aggiornata. Questi incidenti e alcuni altri hanno indotto il «leader» socialista belga a dimettersi.

Alla crisi governativa causata dal divario di vedute sugli avvenimenti di Spagna e sulla necessità del non intervento si aggiungono altri fatti che causano emozione e agitazioni nel paese. Così, in seguito alla notizia pubblicata dai giornali socialisti che gruppi di giovani guardie socialiste francesi e miliziani marxisti del governo di Valenza parteciperanno a Namur al congresso della gioventù socialista belga, il giornale *Vingtième Siècle* protesta contro questa partecipazione di stranieri e domanda che il permesso di entrare nel Belgio sia loro rifiutato.

Il viaggio di Huysmans

La *Gazette de Bruxelles* dopo aver segnalato come l'agitatore olandese Fimmem sia giunto per la seconda volta ad Anversa collo scopo di sobillare gli operai deplora la colpevole indulgenza del governo belga e reclama l'immediato arresto del Fimmem.

La *Gazette* scrive inoltre che la presenza a Madrid di Huysmans compromette tutto il Parlamento belga e rende più difficili le trattative con Valenza per difendere il prestigio nazionale colpito dall'assassinio del diplomatico belga barone Borchgrave.

Il *Metropole* segnala inoltre che la generalità di Catalogna in seguito alla visita di Huysmans pubblica foglietti di propaganda in cui è detto: «Huysmans, presidente della Camera belga, attualmente a Valenza con una delegazione belga dice che l'invasione tedesca della Spagna è la stessa che quella del Belgio del 1914. Il presidente della Camera belga afferma l'assoluta solidarietà del proletariato belga verso la causa del popolo spagnuolo». Il *Metropole* protesta e si chiede quando il Governo farà cessare tale scandalo.

Si comprende, da tutto ciò, come la situazione politica sia turbata, incerta. La sovreccitazione è viva negli ambienti parlamentari e la seduta d'oggi del Senato si è svolta tra continui tumulti. Il senatore rexista Degrunne ha minacciato i marxisti dicendo che un giorno saranno tutti espulsi dal Senato. Un altro senatore rexista è stato richiamato all'ordine per avere trattato da servitori i componenti la destra. Quando si è iniziata la discussione del bilancio dei trasporti, il gruppo rexista ha abbandonato l'aula dichiarando di non volere discutere alla presenza del ministro Jaspar.

Il vaso trabocca

Parigi, 27 notte.

La crisi belga è stata verosimilmente precipitata dall'arresto del figlio di Jouhaux e dal contraccolpo che tale atto di energia ha avuto sulle sinistre francesi. Ma la corda era stata limata da un pezzo. Da un pezzo Vandervelde i cui contatti con Jouhaux e cogli altri elementi del fronte popolare parigino non hanno mai cessato di essere intimi e fiduciosi alimentava in seno al gabinetto Van Zeeland l'opposizione alla politica belga nei riguardi della Spagna.

Sino a pochi giorni or sono il Presidente del Consiglio valendosi del concorso di altri membri socialisti del Gabinetto era riuscito a mantenere tale opposizione entro certi limiti e ad evitare una rottura. Ma la recente retata dei contrabbandieri d'armi eseguita a sfregio delle evidenti complicità francesi, e la situazione imbarazzante in cui si è venuto a mettere il socialismo belga di fronte ai compagni di Parigi è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Fiamminghi e cattolici da una parte, liberali e socialisti dall'altra hanno cominciato a darsi addosso a vicenda e Van Zeeland si è trovato di punto in bianco in una situazione che sarebbe riuscita inestricabile anche senza le dimissioni di Vandervelde.

Il dissenso intestino del gabinetto risale a vari mesi, ma la sua fase acuta data dall'assassinio del barone di Borchgrave membro dell'ambasciata belga a Madrid, barbaramente trucidato dai rossi, assassinio contro il quale gli elementi di destra del Ministero e in prima linea i rexisti avrebbero voluto che Bruxelles reagisse con la massima energia, mentre Vandervelde, ispirato dal fronte popolare francese, raccomandava la tolleranza e citava in esempio il contegno accomodante della Francia dopo l'uccisione del giornalista Delaprée nonchè dopo le bombe lanciate contro una sua nave da guerra dagli aviatori del governo di Valenza. I consigli di tolleranza del vecchio capo della seconda internazionale avrebbero forse finito col convincere Van Zeeland se nel frattempo non fossero sopraggiunti a complicare la situazione l'incidente della diffusione del discorso Degrelle da parte della radio di Torino e l'arresto di Paolo Jouhaux.

Abbandonando la tolleranza raccomandata per il caso Borchgrave, il Vandervelde pretendeva infatti che Bruxelles facesse dell'ospitalità accordata dall'Italia alla propaganda del capo del Rex un incidente diplomatico di prima grandezza, prospettiva contro cui cattolici, fiamminghi e rexisti si rivoltavano. Di rimando, le resistenze opposte da costoro alla pretesa del deputato socialista parvero a quest'ultimo intollerabili il giorno che la polizia osò scoprire gli attarini dei fornitori d'armi dei rossi spagnuoli e agguantò per il collo lo stesso figlio di Jouhaux. Anche questo non era forse un incidente diplomatico? Vandervelde e i suoi amici di Parigi per lo meno lo ritenevano tale: e se si era voluto evitare un conflitto con l'Italia fascista, perchè crearne uno con la Francia socialcomunista? Spalleggiato dal grosso del partito e soprattutto, a quanto è dato supporre, sobillato dai compagni di Parigi, Vandervelde mise i piedi al muro e giurò di vendicarsi.

La sua vendetta sono state le dimissioni da ministro vice-Presidente, prodottesi, manco a farlo apposta, lo stesso giorno in cui il Senato veniva messo in subbuglio dalla comparsa sui propri banchi del colonnello della gendarmeria Vigneron, partigiano di Degrelle, messo a riposo dal Governo per aver partecipato alla manifestazione rexista del 25 ottobre scorso ed eletto senatore in questi giorni in segno di protesta.

Tirate le somme, il Belgio è ancora una volta in crisi. Attraverso le bizze personali del capo della seconda internazionale, il malumore francese per le numerose prove di indipendenza date da un anno in qua dal Governo di Bruxelles, è riuscito a farsi strada e a rendersi efficace.

Concetto Pettinato

Il Comitato di non intervento convocato per oggi

I tedeschi e il Marocco

Londra, 27 notte.

Per domani è fissata la riunione del sottocomitato del non intervento nella guerra civile il quale, sotto la presidenza di lord Plymouth, comincerà a prendere in esame le repliche dei vari Governi sulla questione dei volontari e sulle altre connesse allo scopo di accelerare il varo del piano definitivo di controllo.

Diffuso ottimismo

Negli ambienti responsabili inglesi si manifesta oggi molto ottimismo. Non si esclude, anzi, a vero dire, si ammette francamente, che la messa in esecuzione di misure concrete di controllo non potrà avvenire che fra un mese ma un più accurato studio delle note di Roma e di Berlino ha convinto Eden che il non intervento è in via di realizzazione. In qualche circolo si pensa che la messa in pratica di tutti quanti gli aspetti del non intervento dovrà necessariamente avvenire a fasi successivi data la stessa complicità dei problemi ma che in ogni modo la esecuzione armoniosa delle prime misure fondamentali si dimostrerà il più forte incentivo a estendere il controllo stesso. E' opinione infatti di questi circoli che non appena i primi risultati delle misure che adotterà il Comitato di non intervento si manifesteranno tutti i Governi s'accorgeranno quanto benefica sia per la pace europea questa politica e faranno tutto il possibile per estenderla. Non si prevedono dunque per ora difficoltà insormontabili. Si ammette tuttavia che sulle questioni di dettaglio discussioni approfondite potranno risultare necessarie e che qualche tempo dovrà passare prima che le decisioni del Comitato siano ratificate da tutti quanti i Governi aderenti al Comitato stesso.

Sugli altri problemi internazionali nessun passo sarà compiuto da Londra fintanto che non saranno conosciute le opinioni di Berlino.

Non sembra, a giudicare dalle informazioni disponibili a Londra, che la diplomazia europea si occupi in questo momento di questi problemi e certamente per ciò che concerne Londra essa pensa di aver definito la propria posizione con tutta esattezza e anche questo per tutto il tatto desiderato.

Alla Camera dei Comuni due interessanti dichiarazioni sono state fatte da lord Cranborne, sottosegretario agli Esteri, l'una concernente la visita alla zona spagnola del Marocco, l'altra alla Cecoslovacchia. Cranborne ha riferito che la visita alla zona spagnola è stata compiuta dal capitano Sherbrooke, comandante del cacciatorpediniere *Vanoc*, il quale era accompagnato dal console generale d'Inghilterra a Tetuan. Essi hanno già trasmesso un rapporto al Governo inglese.

A Ceuta, Tetuan e Melilla

L'ufficiale, a quanto ha riferito il sottosegretario agli Esteri, ha visitato Ceuta, Tetuan e Melilla. Egli non ha riscontrato prova di sorta circa lo sbarco di truppe tedesche a Ceuta e nella regione. A Melilla il comandante di quella base militare ha dichiarato che nessun preparativo era stato fatto o era previsto per ricevere truppe tedesche sia in quella città che all'interno. I tedeschi nella città e nei dintorni appartengono alla milizia aerea e si trovano colà per la difesa della città e particolarmente per la protezione delle miniere e dei depositi minerari del porto.

Tenuto conto delle possibilità di accertamento, il numero dei tedeschi a Melilla e nella vicina base aerea debbono ammontare a 150, ma il comandante della base ha affermato che questo numero varia considerevolmente di giorno in giorno. Lord Cranborne ha terminato però dicendo che al capitano Sherbrooke è stato assolutamente interdetto l'accesso all'aerodromo di Melilla.

Circa la Cecoslovacchia il Sottosegretario agli Esteri ha detto che il governo britannico aveva molto gradito l'invito estesogli dal governo di Praga di inviare un ufficiale inglese a ispezionare gli aerodromi cecoslovacchi. Ma, ha aggiunto, sarebbe stato impossibile a un membro della Legazione britannica a Praga intraprendere individualmente una investigazione di questa natura circa il buon fondamento o meno di alcune accuse tedesche in quanto che ciò poteva essere interpretato per un intervento in una controversia fra due Potenze straniere nella quale il governo britannico non è direttamente interessato.

Un deputato laburista ha allora chiesto al ministro se una visita di ispezione all'aerodromo cecoslovacco per constatare soltanto alcuni dati precisi di fatto debba considerarsi un intervento.

«Certamente — ha replicato lord Cranborne — questa sarebbe ingerenza in una controversia fra due nazioni».

Renato Paresce

UNA STATUA DELLA MADONNA asportata da una chiesa di Posuelo e decapitata dai comunisti. A destra: il nostro inviato speciale Sandro Sandri. A sinistra: un ufficiale nazionale spagnolo.

Accordi con l'Inghilterra per i rapporti tra A.O.I. e Somaliland

Il regolamento dei diritti di pascolo delle tribù confinarie e il traffico commerciale tra l'Etiopia e i porti britannici di Zeila e Berbera

Roma, 27 notte.

Sono stati firmati stamane a palazzo Chigi due accordi concernenti i diritti di pascolo e di abbeverata di talune tribù somale attraverso la frontiera tra l'A.O.I., la Somalia italiana e la Somalia britannica, e il traffico di transito tra l'A.O.I. e i porti della Somalia britannica di Zeila e di Berbera. Gli accordi odierni sono il risultato di una serie di importanti conversazioni a cui hanno partecipato alti funzionari italiani e britannici e regoleranno una serie di questioni di alto interesse riguardanti le relazioni tra la nostra A.O. e il limitrofo territorio della Somalia britannica.

Entrambe le questioni oggi definite, sono di notevole rilievo. La prima infatti si riferisce ad un problema che è di vitale importanza per le popolazioni somale composte quasi totalitariamente di pastori usi a portare i loro greggi a pascolare e ad abbeverarsi entro i nostri territori ove esistono maggiori possibilità che nelle vicine zone del Somaliland. La seconda questione investe in pieno la possibilità di assicurare alle merci e ai prodotti che escono dall'Etiopia o vi sono importati, altri sbocchi che non fossero quelli del congestionatissimo porto di Gibuti e dell'insufficiente ferrovia Gibuti - Addis Abeba. Avere la possibilità di far affluire le merci anche nei porti di Zeila e di Berbera, significa assicurare al movimento dei traffici imperiali maggiore sicurezza e celerità, a tutto vantaggio di una più sollecita valorizzazione italiana dell'Etiopia.

Le conversazioni, iniziate il 18 corrente, si sono svolte in un ambiente ispirato a cordiale senso di collaborazione e vi hanno partecipato, per l'Inghilterra, il vice-governatore del Somaliland, signor Plowman e il signor Lee, capo dell'ufficio Est-Africa al Colonial Office, e per l'Italia il Ministro plenipotenziario Buti e il gr. uff. Cerulli, segretario generale e disposizione del Ministero delle Colonie.

Il Vicerè a Neghelli

La prima pietra della nuova città

Neghelli, 27 notte.

Prima di partire da Neghelli, il Vicerè ha assistito alla solenne consegna della bandiera offerta alla città di Neghelli dall'Associazione Arma Cavalleria. E' stata celebrata una Messa al Campo, dopo la quale il residente di Neghelli ha preso in consegna la bandiera, in nome della città. Subito dopo, sopra la collina ove sorgerà la nuova Neghelli italiana, è stata inaugurata la prima pietra del campo-alloggio per operai, che è anche la prima costruzione della nuova città. Il campo-alloggio è dedicato all'eroico aviatore, medaglia d'oro, Gastone Pisoni, caduto durante la conquista dell'Etiopia. Nel piccolo cimitero di Neghelli sono sepolte cinque Medaglie d'Oro, e cioè gli ufficiali di cavalleria capitano Derege e sottotenente Menicucci, il brigadiere dei CC. RR. Pietro Cola, il pilota aviatore Pisoni e l'ufficiale delle truppe coloniali Beccaria Incisa. Assistevano all'inaugurazione l'ispettore del lavoro per l'Africa Orientale, il Segretario Federale della Somalia, il comandante del Presidio ed il residente della città. Il servizio d'onore era costituito da rappresentanze degli «Squadroni Neghelli» e da Camicie Nere. Nell'una e nell'altra cerimonia il Vicerè, che aveva al suo fianco il Capo di Stato Maggiore del Vicereame, ha pronunziato brevi vibranti parole, esaltando l'ora costruttiva che segue la fase dell'occupazione territoriale, nel nome Augusto del Re Imperatore, secondo le direttive del Duce del Fascismo, la cui figura è il pilastro centrale della costruzione dell'Impero.

Il piano regolatore di Adigrat

Asmara, 27 notte.

Il Governatore dell'Eritrea, generale Gugzoni, ha con suo recente decreto approvato il piano regolatore di massima del centro urbano di Adigrat. I lotti del predetto piano regolatore, indicati con la lettera R, sono riservati all'amministrazione della Colonia per essere utilizzati per costruzioni di pubblico interesse. Il termine per l'esecuzione del piano regolatore è stabilito in anni dieci.

Convocato dal delegato dell'amministrazione nazionale Bersaglieri, si sono riunite le Fiamme Cremisi in congedo, qua residenti, per gettare le basi per la rapida organizzazione della Sezione asmarina dell'Associazione medesima.

Il Duca d'Ancona rimpatria col Battaglione San Marco

Massaua, 27 notte.

Si è imbarcato sul piroscafo «Liguria» il Duca d'Ancona, che rimpatria con il Battaglione «San Marco».

LA PACIFICAZIONE DELL'IMPERO

COME FU COMPIUTO NELL'HARAR il rastrellamento dei ribelli

Il diario di un ufficiale della colonna Mischi - Perlustrazioni e guerriglia della "Tevere" e degli eritrei - Una nemica: la uitzerò "colore dell'oro"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDI, gennaio.

Questo paese, dove ormai noi siamo insediati e trascorriamo tranquilli, è stato prima riconosciuto, da uno a due mesi fa, e rastrellato, secondo il vocabolario di guerra, dalla colonna condotta dal Console Generale Archimede Mischi, comandante la Divisione di Camicie Nere Tevere; poi dalla colonna del Generale Oreste Mariotti, costituita di battaglioni eritrei. Un ufficiale della colonna Mischi, durante un mio recente breve soggiorno a Moggio, dov'è stabilito il Comando della Tevere, mi ha fornito in visione i dati di un suo diario di marcia; e mi pare interessante riunire quelli ad alcune mie note, a informazioni attinte per diverse fonti, e ricomporre in cronaca di quest'ultima impresa della Divisione Tevere, cioè di alcuni suoi reparti. Ultima impresa: poichè la Tevere è ora in procinto di rimpatriare; e merita singolarmente che vengano divulgate le benemerenze acquistate, ancora dopo quell'eroica prova della difesa della ferrovia, per il settore dall'Auasc ad Addis Abebà, quando la Divisione era comandata dal Generale Enrico Boscardi: la difesa che io m'industriai d'illustrare diffusamente, con quei combattimenti, certo tra i più accaniti e pericolosi e cruenti di questo dopoguerra e della guerriglia in Etiopia, e che prendono nome, memorabilmente, dagli Addàs, da Zainaca, al casello ferroviario del chilometro 482, da Duchàm, da Moggio.

Eterno sonno di gloria

Nel cimiterino riordinato a Moggio, e in quello degli Addàs, e in quello di Hadama, e in quello improvvisato nell'aperta campagna, intorno e all'ombra d'un enorme sicomoro, presso Duchàm, dormono il loro sonno d'eternità e di gloria i caduti di quelle combattute giornate: a diecine, a centinaia le Camicie Nere, e militari delle varie armi e corpi e specialità, coi loro graduati e sottufficiali e ufficiali. Ogni mattina, sulle fresche tombe, viene issato il tricolore della Patria, ogni sera s'ammaina: la Patria è presente, vigile e tutrice, in terra è italiana, per sempre. Ogni giorno, qualche pietoso stuolo di commilitoni infiora le tombe, le adorna dei selvatici fiori della boscaglia e di fronde verdi. E ora, nel cimitero di Moggio, riposano anche i caduti di queste ultime azioni, negli Arussi: primi, il Capo-manipolo Alessandro Magni e il Caposquadra Alfasio, olocausto di sangue ancora della Tevere.

Riepilogo dunque il diario di marcia della colonna Mischi.

15 Novembre 1936-XV: Accampamento di Malca Idà.

La colonna è riunita, stasera per il suo nucleo principale, e pernotta qua a Malca Idà, sulla riva sinistra dell'Auasc, dai sette a otto chilometri a sud di Hadama: altitudine, poco sopra i millecinquecento metri. La sera è fredda, con lunghi sbuffi di vento.

Comandante la colonna, il Console Generale Archimede Mischi, comandante della Divisione Tevere: forlivese: Ordine Militare di Savoja, quattro medaglie d'argento al Valore, una promozione per merito di guerra. Del Comando della colonna fanno parte il Tenente-colonnello di Stato Maggiore Giulio Martinàt, Capo di Stato Maggiore della Tevere, e il Centurione Fernando Barberis, ufficiale addetto. La colonna è costituita: del Battaglione Arditi, della Tevere, gli — Arditi — veterani della grande guerra, tornati volontari per la conquista imperiale, e comandato dal Maggiore Guido Slàtaper, Medaglia d'Oro; di un plotone di mitragliatrici pesanti, comandato dal Capo-manipolo Mirko Matteoda; di una sezione d'artiglieria, comandata dal Capitano Alessandro Bèrtoli; della Banda indigena irregolare di Moggio, comandata dal Centurione Luciano Gavazzi; della Banda indigena irregolare di Hadama, comandata dal Capo-manipolo Alessandro Magni, e servizi, con automezzi. Il servizio sanitario è diretto dal Centurione-medico Dottor Enrico Bovona.

Inoltre, della colonna fa parte la Banda indigena territoriale di Hadama, comandata dal Tenente del Genio Antonio Beltrani; e questi, che già si segnalò replicatamente come ufficiale politico — egli accompagnò l'allora Degiàc, oggi Ras Hailè Selassiè Gugsa alle nostre linee, a Macallè, nell'ottobre del '35, — è incaricato di funzioni politiche e del servizio d'informazione: Ufficio — I — della colonna. Ma la banda, comandata in sottordine dal Cagnasmàc Gabrechàb, e forte circa di duemila uomini, di cui settecento armati di fucile, e gli altri di lancia, e tra quest'ultimi quattrocento cavalieri, è dislocata, fino dal giorno 11, tra Adulalà e Ada Gurrà, poco distante di qua, sempre su questa riva sinistra dell'Auasc.

Una donna a capo dei ribelli

A sera, arriva qua, all'accampamento di Malca Idà, il detto tenente Beltrani, con alcuni informatori e la sua stazione Marconi. Rare notizie dei ribelli: chi galvanizzerebbe la resistenza, inciterebbe e tenterebbe sollevare le popolazioni contro di noi, sarebbe una donna, la Uizerò Calenid Uorch, moglie del Degiàc Ambiè Micael, già capo di tutti gli Arussi, il quale fuggì insieme con l'ex-Negus, e si trova tuttora accanto a lui, in Inghilterra. Il nome di Calenid Uorch significa pittorescamente — colore dell'Oro. — La bellicosa Uizerò, che non sarebbe avara delle sue grazie a meglio d'un favorito, mature grasse e ridondanti, dacchè ella è prossima alla quarantina, che in Affrica è già età più che avanzata per la donna, e l'arrotondamento di forme degli anni è ormai fatto in lei pletorica pinguedine cascante; quest'amazzone negra terrebbe a' suoi ordini e muoverebbe a sua posta, tra gli altri, due dei principali capi ribelli della regione, il Negadràs — conduttore di carovane e agente fiscale — Bachelè, e il Cagnasmàc Allè Abbamarsà.

Notte scintillante di stelle; e la corrente dell'Auasc rimormora sommessa, fra le rive buje.

— 16 Novembre: — Campo sulle rive occidentali delle paludi di Uongi.

Stamane, alle sette, le bande indigene irregolari di Hadama — Capo-manipolo Magni, — e di Moggio — Centurione Gavazzi, — hanno guadato l'Auasc, a Malca Idà; e sono avanzate, sulla riva destra, in direzione di Cocà, a sud di Monte Bora, a occidente delle paludi di Uongi. Contemporaneamente i reparti metropolitani della colonna, il Battaglione Arditi — Maggiore Slàtaper, — il plotone mitragliatrici pesanti — Capo-manipolo Matteoda, — la sezione d'artiglieria — Capitano Bèrtoli, — e i servizi, con gli automezzi, discendevano la riva sinistra del fiume, in direzione di scirocco, da Malca Idà al guado di Corìftù; che raggiungevano verso le nove. Ma il guado si presentava straordinariamente difficoltoso, per gli automezzi, a causa della ripidità delle sponde e della profondità dell'acqua, che nel filo della corrente toccava quasi il metro.

Una spettacolosa rivista

Il Comando della colonna si spostava, sempre lungo la sinistra dell'Auasc, per cercare un guado più propizio; e ad Adulalà trovava riunita la Banda indigena territoriale di Hadama, col suo comandante indigeno subordinato, Gabrechàb. Il Generale Mischi passava in rivista la banda. Spettacolosa rivista. Gli uomini, in prevalenza Galla-Arussi, mostravano un fiero aspetto, vestiti di rozze lane o di pelli, chiomati e barbuti, con volti di grossi e duri lineamenti, barbarici volti, in cui, dalla tinta bruna o nerastra o nera della pelle, spiccava il candore dei denti ferini, lampeggiavano gli occhi corruschi. Un'orda selvaggia, scagliata a passo di carica. E molti brandivano il fucile; e i più impugnavano lunghe lance, spadoni, scimitarre. E gli uni sparavano, psssando, salve di festa; e gli altri agitavano le lance, le roteavano sul capo, le gettavano in alto e riprendevano a volo. Sulla opposta riva del fiume, i vecchi le donne i fanciulli, le famiglie di quei guerrieri, raccolte in gruppi multicolori, contemplavano la travolgente sfilata, schiamazzavano, intrecciavano le loro fantasie, in ritmo sempre più accelerato, al suono rauco dei corni, allo strepito assordante dei tamburi; e i fanciulli sbraitavano, esaltati, e le donne strillavano l'helleltà, come un ringhio equino frenetico.

Poi, di qua, i cavalieri Galla, lanciati a galoppo sfrenato: un turbine travolgente di criniere, dentro la sollevata nuvola del polverone; e irte le lancie, e i cavalli annitrenti, e gli uomini con urla belluine. Hanno coperte le spalle, unicamente, e fasciati i fianchi di pelli, qualcuno, pelli di fiera, di leone, leopardo, o licaone; nude le braccia e le gambe; e tal vestito del cavaliere si confonde quasi col vello della cavalcatura; e il cavaliere pare formare con la cavalcatura una centaurea unità. Portano due lancie: l'una più corta, per il tiro, a mo' di giavellotto; e l'altra più solida e lunga, ceramente un'asta ferrata, per l'urto. Dentro la nuvola sollevata del polverone, nel frastuono del suolo percosso dagli scalpitanti zoccoli, con quei nitriti degli animali, con quell'urla degli uomini, è un turbine che precipita, avolanti criniere e code, froge sanguigne e truculente facce, una disordinata selva di lancie, come squassata da un impeto d'uragano, con balenanti punte al Sole.

Una sottomissione

Nel frattempo il tenente Beltrani, comandante di quell'orda, aveva ricevuto informazioni, secondo cui i luogotenenti della Uizerò Calenid Uorch, il Negadràs Bachelè e il Cagnasmàc Abbamarsà, avrebbero riunito i loro armati nella zona di Urètà, a sud della pista di Galulù e Siriè, tra questa e le propaggini settentrionali di Monte Ancufciù. E il Generale ordinava che, domattina, — 17, — la banda passerebbe l'Auasc, e si dirigerebbe appunto su Urètà, per attaccare i ribelli.

S'era constatato intanto che in nessuna località il fiume offriva guadi meno malagevoli che a Corìftù. Qua tornato, quindi il Generale disponeva per una sistemazione di questo guado, che permettesse il passaggio degli automezzi. Fu tracciata una pista, scavando nel gradino della riva; le Camicie Nere si denudarono, discesero in acqua; la pista fu continuata, risalendo la riva opposta. E le macchine, a una a una, trainate guidate spinte attraverso la corrente, raggiunsero finalmente e guadagnarono l'altra sponda. Alle sedici, i reparti nazionali della colonna, coi servizi e gli automezzi, erano sulla destra dell'Auasc.

Alle sedici e quarantacinque, veniva ripresa la marcia, secondo l'itinerario già seguito dalle bande irregolari di Moggio e di Hadama,

in avanscoperta; e girando, verso occidente, tra Monte Bora e le paludi di Uongi; indi piegando a sud verso Cecà. Circa le diciotto, s'incontrarono le bande, che tornavano dalla loro ricognizione, senz'avere veduto ombra di nemico; ma avendo trovato il villaggio di Cecà disertato dagli abitanti, e avendolo incendiato.

Poco dopo, ci accampavamo qua, sulle rive occidentali delle paludi di Uongi. Dove, in serata, il Comando riceve notizia, che uno dei capi dei ribelli, il Cagnasmàc Asfàu Gabrejès, si è presentato oggi al Tenente Beltrani, ad Adulalià, con otto armati, dichiarando di sottomettersi, e chiedendo di essere immediatamente incorporato nelle nostre bande irregolari, per combattere i ribelli.

Aeroplani all'opera

Curiosa, caratteristica mentalità abissina. Si direbbe che, per loro, l'essenziale è far la guerra, o piuttosto la guerriglia; farla poi da una parte o dall'altra, con questo o con quello, è questione del tutto secondaria. Possibilmente però, e questo sì, è prettamente abissino, mettersi dalla parte del più forte, di colui che vince: perché chi vince, ritrae tutto il guadagno; e chi perde, come noto, ha soltanto il danno. Tra le due, meglio sempre esser quel che guadagna: bottino, supremazia, onori.

— 17 Novembre. — Campo sullo sperone occidentale di Monte Cucci.

Impossibile identificare sulla carta questo monte, che gl'indigeni chiamano — Cucci. — Sarebbe più a occidente di Monte Ghengiò; e sul cui sperone occidentale abbiamo messo il campo, a un'altitudine forse sui duemila metri, a cavaliere della direttrice di marcia per a Ureià, da cui distiamo ancora alcune ore di cammino. La Banda indigena irregolare di Moggio — Centurione Gavazzi — ha occupato, sopra noi, la cima di questo Monte Cucci.

Siamo partiti dal campo sulle rive occidentali delle paludi di Uongi, i reparti metropolitani della colonna e le bande irregolari di Hadama e di Moggio, stamane, alle sette. E passando da Cecà, ieri incendiata dalle bande, e i cui tucul crollati a macerie fumavano ancora; e a Uongi, seguendo per questo tratto la pista detta — del Duca degli Abruzzi, — in quanto da lui battuta nella sua spedizione alle sorgenti dell'Uabi-Uebi Scebeli, nel '28, e di esplorazione del corso superiore del grande fiume somalo; lasciavamo questa pista, che indi prosegue a Gondi, Aselié, passa la Bella di Carrà, fino a raggiungere appunto l'alto Uabi-Uebi Scebeli a Malca Daddecià; la lasciavamo poco sotto di Uongi; e completato il giro a mezzogiorno delle paludi stesse di Uongi, tagliavamo in direzione di oriente, per raggiungere l'altra pista, che da Corità scende a Galalà, e prosegue a Sirié e negli Arussi orientali.

Abbiamo percorsi così oltre venticinque chilometri dalla partenza; e dovendo in molti luoghi riattare e sistemare sommariamente la pista tanto che potessero passare gli automezzi. A certo punto, abbiamo dovuto rimuovere uno sbarramento artificiale di macigni, accumulati attraverso la pista, evidentemente dai ribelli, e dove la strada è incassata tra erte ripe dominanti. Ci aspettavamo, nell'atto, di essere attaccati; ma del nemico invece nessuna traccia. Circa le quindici e mezzo, arrivavamo su questo sperone occidentale di Monte Cucci. E poiché le guide asserivano che Ureià dista ancora sette ore di marcia, il Generale ha deciso di mettere qua il campo; e per opportuna misura di sicurezza, facendo occupare dalla Banda di Moggio, come già annotato, la cima del monte.

Avevamo messo il campo; e ci son volati sopra due nostri aeroplani; i quali, presto collegamento radiotelegrafico col Comando della colonna, hanno chiesto dove si trovasse la Banda indigena territoriale di Hadama, del tenente Beltrani. Saputo che essa partita stamane da Adulalià, secondo l'ordine del Generale, avrebbe dovuto occupare oggi Ureià, volsero il volo in quella direzione. E stasera sappiamo che, avvistati ingenti nuclei di ribelli, in movimento da Ureià, di là cacciati dalla nostra banda, e verso Eltosà, immediatamente a sud di Ureià, li hanno efficacemente bombardati e mitragliati. Poi, spostandosi lungo la pista — del Duca degli Abruzzi, — hanno bombardato altri raggruppamenti di ribelli, in sosta, e incendiato villaggi, in quel di Gondi e di Aselié.

« Vegliamo in armi »

Stasera, tardi, il tenente Beltrani comunica con la Marconi, che Ureià è stata occupata oggi, alle quindici, dalla sua Banda territoriale di Hadama, vincendo aspre resistenze di nuclei ribelli, in forze rilevanti; che finalmente si ritirarono verso Eltosà, lasciando diecine di morti sul terreno. Per parte nostra, alcune perdite, feriti morti dispersi, tra i gregari della banda. Aggiunge le seguenti informazioni: il Negadràs Bachelé, fuggito al mattino da Ureià, Mariam, frazione di Ureià, sulla sinistra del torrente Galatà, col Grasmàc Debelé, e con alcune centinaia di armati, si sarebbe rifugiato sulle alture di Dabbeçiò, a librecio di Monte Ghengiò; — e sarebbe cioè non lontano da noi, dalla nostra colonna; — e il Cagnasmàc Abbamarsà, con circa quattrocento armati, starebbe appostandosi sulle alture di riva destra del torrente Galatà.

Affluiscono altre notizie, che confermano la presenza del Negadràs Bachelé, co' suoi armati, verso Monte Ghengiò: egli sarebbe anzi passato qua, sotto Monte Cucci, proprio dove accampiamo, verso mezzogiorno, da tre a quattro ore prima che noi arrivassimo. E notizie di altri minori nuclei di ribelli, che infestano la zona.

Nella tarda sera, poche fucilate, delle nostre vedette, contro qualche ombra che s'è profilata nel buio: probabilmente pattuglie nemiche, che tentano riconoscere le nostre posizioni. Vegliamo in armi...

Mario Bassi

NUOVO PASSO PER L'UNIFICAZIONE amministrativa del Reich

Stato giuridico degli impiegati - La creazione della grande Amburgo -- Riforma delle Società per azioni -- L'o. d. g. pel Reichstag

Berlino, 27 notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato una serie di importanti leggi di carattere amministrativo e finanziario che non mancano, per una ragione o per un'altra di rivestire una notevole importanza politica. Fra queste è una legge che unifica lo stato giuridico degli impiegati tedeschi a cui è correlativa un'altra legge che ne unifica i procedimenti disciplinari: l'una e l'altra rappresentano un complemento notevole della progressiva unificazione amministrativa del Reich che procede lentamente ma sicuramente (di cui un altro passo recente è stata l'unificazione della polizia) sulla via di abolire a poco a poco tutti i residui ancora esistenti delle ingombranti differenze e autonomie degli antichi Paesi, ancora solo amministrativamente superstiti.

Il grande porto del Nord

Un'altra rilevante legge approvata, la cui importanza è a un tempo amministrativa ed economica è quella che, esaudendo un voto antico di Amburgo, costituisce la «grande Amburgo» così come a suo tempo fu costituita, dalla fusione di venti comuni confinanti, l'attuale «grande Berlino». Amburgo, enormemente cresciuta negli ultimi decenni collo sviluppo del suo porto, si riteneva economicamente e amministrativamente «città senza spazio». La nuova legge che annette ad Amburgo i comuni di Altona, Wandsbeck, Harburg e altri a spese della vicina Prussia, ne aumenta la popolazione di mezzo milione di abitanti portandola a un milione e settecentomila, su un territorio di 746 chilometri quadrati. A loro volta alcuni piccoli comuni già appartenenti ad Amburgo passano alla Prussia. Questi assestamenti di paesi confinanti eliminano tra l'altro alcune assurdità di competenze amministrative che ingombravano finora molto le cose. Altri assestamenti di confine ha disposto il gabinetto, ad abolire alcune enklaves, come quella di Wilhelmshafen che dalla Prussia passa all'Oldenburg e quella di Lubecca che passa alla Prussia, ponendo così fine all'autonomia di una delle più celebri antiche città anseatiche.

Un'altra ancora più importante legge approvata dal gabinetto è stata una riforma delle società per azioni intesa ad aumentare nella costituzione delle imprese il carattere di responsabilità e a un tempo quello di socialità. Per questa riforma il tipo di società per azioni non è più permesso se non per le imprese con un minimo di mezzo milione, mentre è reso impossibile a mezzo della proibizione di azioni a voto plurimo che il capitale passi in una sola mano: vengono riformati i consigli di amministrazione e ingranditi in proporzione del capitale; e infine viene creato un certo rapporto da mantenere fra i tantièmes ai consiglieri d'amministrazione e le realizzazioni sociali dedicate dalle rispettive società in favore delle proprie maestranze.

L'attesa del discorso di Hitler

Tutte queste leggi politiche economiche amministrative, che erano da tempo allo studio e in preparazione, costituivano un complesso importante di cui era atteso in questi circoli giornalistici l'annunzio e l'approvazione per la seduta del 30 corrente al Reichstag, accanto all'oggetto di politica estera costituito dai discorsi di Eden e di Blum. Il vedere ora questi argomenti eliminati preventivamente disorienta alquanto le previsioni di questi circoli i quali si domandano ora in che cosa potranno consistere le deliberazioni di politica interna che saranno presentate all'assemblea il giorno 30, deliberazioni che — si noti bene — faranno nel giorno stesso oggetto di una speciale riunione del consiglio di Gabinetto che è ora confermata per subito dopo la seduta del Reichstag in cui il Führer parlerà. E' su questa via che si perdono, del resto da giorni — e noi le abbiamo seguite — le ipotesi dei circoli giornalistici e si sbizzarriscono le fantasie. E' noto che al riguardo era corsa voce anche nella stampa estera di un preteso rimaneggiamento dei supremi poteri, con una posizione speciale da dare al ministro Goering; ma questa voce assurda è stata già smentita ufficiosamente sul giornali. Un'ipotesi invece da noi raccolta e segnalata fu a suo tempo che possa trattarsi di sostituire con un altro strumento quella legge dei pieni poteri, approvata quattro anni or sono, che ha costituito il terreno sul quale ha proceduto finora l'azione legislativa del gabinetto e che durando quattro anni è ormai prossima a scadere. Questa ipotesi è confermata oggi all'ultimo momento dalla pubblicazione dell'ordine del giorno della seduta il quale reca: 1) costituzione del Reichstag (dappoichè questo Reichstag, che è il terzo dall'avvento in qua non si è mai riunito ed è questa la sua prima seduta); 2) elezione del presidente; 3) votazione della legge dei pieni poteri; 4) dichiarazioni del governo.

Grandissima, e insolita nei precedenti anniversari, è questa volta la solennità con cui si celebrerà la ricorrenza dell'avvento, e con cui si sottolinea l'importanza del discorso che il Führer pronunzierà per questa occasione. A questo riguardo affinchè la parola del Capo sia intesa da tutto il popolo senza eccezione, i soliti preparativi si stanno facendo perchè altoparlanti siano collocati un po' da per tutto, in tutti i locali pubblici, nelle officine, negli uffici, nelle scuole. Appositi manifesti e disposizioni emanano il ministro della Propaganda Goebbels, quello degli Interni Frick, le direzioni della Camera dell'economia e del Fronte del lavoro. Quel giorno dalle 13 alle 16, tempo che sarà preso dall'insieme della trasmissione della seduta del Reichstag, ogni lavoro, negli uffici sia pubblici che privati, nelle officine e in tutti i negozi rimarrà sospeso. Una grande fiaccolata storica che ricorderà quella che accolse quattro anni or sono la notizia dell'avvento chiuderà la giornata.

Giuseppe Piazza

Delbos replicherà domenica al discorso di Hitler

Parigi, 27 notte.

Sebbene accomodato, l'affare di Alessandretta offre a talune sfere parigine una nuova occasione per criticare la politica estera di Viénot e di Delbos rilevando che la vertenza è finita con la soddisfazione quasi totale della Turchia e che per giungere a questo risultato meglio sarebbe valso che fin dal primo momento Parigi avesse rinunciato ad assumere atteggiamenti di intransigenza. In generale si deplora che questa specie di «machiprobe» da parte della Repubblica turca abbia avuto luogo proprio alla vigilia dell'incontro fra Ciano e Rustu Aras quasi a bella posta per incoraggiare il Governo di Ankara a ritenersi libero di orientare la propria politica mediterranea secondo le proprie preferenze del momento e indipendentemente dall'influenza francese.

Nubi sull'orizzonte

Neppure i risultati della sessione ginevrina, almeno per quanto ha tratto alle cose del vicino oriente, sembrano troppo favorevoli alle vedute di Parigi. Le disposizioni della Polonia nei riguardi della Cecoslovacchia non sono quali i francesi si auguravano dopo la visita del Maresciallo Smygly. Varsavia continua a fare nell'Europa centrale la propria politica anzichè quella della Francia e Praga rimane oggi non meno esposta di ieri ai colpi della sorte. In quanto al patto bulgaro-jugoslavo i dubbi francesi circa le sue ripercussioni sulla compagine e sulla politica della Intesa Balcanica permangono. Pur senza contestare in linea di principio la opportunità di questo nuovo elemento di pace, il *Temps* mostra di comprendere i timori che esso avrebbe suscitato a Bucarest ed a Atene e non nega che l'esistenza di un vincolo particolare con una Potenza che non fa parte dell'Intesa possa rivelarsi dannosa al funzionamento normale del patto balcanico o quanto meno instaurare la discordia tra gli Stati che lo sottoscrissero. Che avverrebbe per esempio dell'obbligo dell'assistenza reciproca sancita dal patto in questione qualora la Bulgaria venisse a trovarsi in conflitto con la Romania per i bulgari della Dobrugia o con la Grecia per Salonicco? La Jugoslavia si riterebbe essa tuttora obbligata a sostenere i suoi alleati o invocherebbe invece il patto con la Bulgaria per restare neutrale? Il *Temps* fa qualche riserva di stile circa gli allarmi di Bucarest e di Atene, ma non li dichiara del tutto infondati ed esprime anzi l'augurio che il 15 febbraio prossimo in occasione della riunione del consiglio permanente dell'Intesa Balcanica il Governo di Belgrado sappia fornire ai propri soci assicurazioni e garanzie sufficienti a calmarli.

Nonostante questa serie di disappunti, si annunzia che il ministro Delbos, desideroso di non lasciare al proprio Presidente del Consiglio il monopolio delle dichiarazioni ufficiali sulla politica estera della Francia, pronuncierà domenica prossima a Chateauroux, città della quale è sindaco, un grande discorso approfittando della inaugurazione di un monumento ai morti dell'ultima guerra. Anche il discorso di Delbos, come quello di Blum, verrà trasmesso dalla radio. Ma l'interesse specifico di questa nuova manifestazione del pensiero governativo francese sulla situazione internazionale riposa, come è facile intendere, sulla circostanza che essa avrà luogo 24 ore dopo il discorso di Hitler.

L'ottimismo di Auriol

In sede di politica interna abbiamo oggi una nuova dichiarazione del Ministro delle Finanze Auriol, destinata a rassicurare il pubblico contro il timore di un'ulteriore svalutazione del franco, volontaria o involontaria. Il Ministro afferma, pel tramite della Agenzia *Havas*, che le cifre poste innanzi dalla stampa di opposizione per illustrare le gravi condizioni del Tesoro e del bilancio sono false. Il disavanzo del bilancio ordinario del 1937 rimarrebbe «sin da ora» inferiore a quello dell'anno scorso. Il *deficit* delle ferrovie sarebbe destinato ad attenuarsi con l'accentuarsi della ripresa economica e i depositi delle Casse di risparmio si dimostrerebbero da tre settimane in cadenza progressiva.

Tutto l'allarme diffuso nel paese sarebbe dunque il frutto di una campagna di speculatori al ribasso.

«Si vorrebbe spingerci alla svalutazione — ha detto Auriol — ma non vi si riuscirà. Il Governo è deciso a non lasciarsi prendere la mano. Nessuno ha interesse a ricadere nel disordine monetario e noi, per conto nostro, siamo risoluti ad evitarlo, come pure gli altri due Stati firmatari dell'accordo dello scorso settembre».

Purtroppo, queste dichiarazioni confermanti a pochi giorni di intervallo quelle già fatte dal ministro al banchetto della stampa anglo-americana vengono generalmente giudicate meno persuasive di quello che dovrebbero essere.

C. P.

Tra Austria e Germania — La portata dell' accordo economico

Vienna, 27 notte.

Alla Cancelleria federale il Segretario di Stato agli Esteri dottor Guido Schmidt e il ministro di Germania von Papen hanno oggi firmato insieme ai capi delle delegazioni dei due paesi il nuovo accordo economico, accordo che ha richiesto lunghe trattative.

Di essenziale si può dire che per ciò che riguarda le esportazioni dall'Austria in Germania sono stati aumentati i contingenti dei prodotti agrari e in primo luogo quelli del bestiame da macello e da allevamento, dei cavalli e i contingenti del burro, del formaggio, del latte, ecc. Anche l'industria del legname ricaverà vantaggi dal nuovo accordo grazie a considerevoli contingenti complementari dei vari tipi di legname. Il gruppo industriale comprende contingenti di nuove forniture dell'industria del ferro e dei metalli e di vari prodotti industriali finiti. Si è tenuto molto conto dei desideri espressi dagli ambienti austriaci interessati. Sono stati anche presi accordi in merito allo scambio delle pellicole cinematografiche fra i due paesi e al pagamento dei diritti d'autore e di editore. Sembra che per ciò che riguarda il movimento turistico non si sia fissato nulla di positivo e si è lasciata la possibilità di intese periodiche.

Le esportazioni dalla Germania in Austria vengono regolate nel senso che aumentano i contingenti di carbone e di coke e di certi articoli industriali, sopratutto macchine.

E' poi prevista la costituzione di una Commissione permanente composta di rappresentanti dei due Stati che riunendosi periodicamente controllerà l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo.

Energico contegno del Cile nella questione dei rifugiati di Madrid

La relazione Eden su Danzica e l'accordo franco-turco sul Sangiaccato di Alessandretta

Ginevra, 27 notte.

Oggi il Consiglio della S. d. N. ha ripreso le sue sedute pubbliche discutendo la questione di Danzica. Dopo brevi dichiarazioni del Ministro degli Esteri polacco Beck, che dal Comitato dei Tre era stato incaricato di negoziare con la Città libera sulle attribuzioni e competenze dell'alto commissario, ha preso la parola il presidente del Comitato Eden.

Il rapporto sulla Città libera

Egli ha presentato al Consiglio un rapporto nel quale si constata che una nuova situazione politica è stata creata nella Città libera e la costituzione di Danzica è stata invocata in circostanze che non potevano essere prevedute quando tale costituzione fu redatta. Inoltre, il relatore Eden raccomanda che non sia l'alto commissario a domandare l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio delle questioni relative alla vita costituzionale della Città libera, ma che tale responsabilità incomba nell'avvenire al Comitato dei Tre. Inoltre, il relatore spera che la tensione politica della Città libera, in seguito ai negoziati del rappresentante politico, sarà diminuita e che si possa stabilire uno stato di cose che permetta ad un nuovo alto commissario di essere più facilmente nella possibilità di adempiere al suo compito.

Dopo alcune parole dell'alto commissario a Danzica Lester, il Presidente del Senato Greiser ringrazia sopratutto il rappresentante della Polonia Beck per l'atteggiamento leale tenuto in trattative così delicate, ed afferma che la buona collaborazione fra Danzica e la Polonia è importante contributo per la pace europea. Egli spera che, con l'accettazione del rapporto, non si debbano verificare più tensioni nella Città libera. Il Consiglio della Lega approva, quindi, il rapporto del Comitato dei Tre.

L'accordo pel Sangiaccato

Un nuovo Alto Commissario è stato nominato in persona dell'ammiraglio olandese De Graaf, la cui accettazione peraltro non è ancora sicura.

Il Consiglio passa poi a discutere la questione del Sangiaccato. Il relatore su tale questione, lo svedese Sandler, legge il rapporto che contiene le basi dell'accordo intervenuto ieri sera fra la Turchia e la Francia.

Stamattina è stato pubblicato il rapporto dello svedese Sandler sulla questione del Sangiaccato. Nel rapporto si espongono le basi sulle quali è intervenuto l'accordo tra i francesi ed i turchi.

Il futuro statuto della regione del Sangiaccato di Alessandretta verrà stabilito basandosi su questi punti:

1) Il Sangiaccato costituisce un'entità distinta godendo della sua piena indipendenza negli affari interni mentre gli affari esteri saranno gestiti dallo Stato di Siria. Vi sarà un'eguale gestione doganale, e monetaria per il Sangiaccato come per la Siria. - 2) Nel Sangiaccato la lingua turca è una lingua ufficiale ed il Consiglio della Lega determinerà il carattere e le condizioni di uso di un'altra lingua. - 3) Nessun accordo internazionale concluso dallo Stato siriano e capace di intaccare in qualsiasi maniera l'indipendenza o la sovranità dello Stato, nonchè qualsiasi altra decisione internazionale avente gli stessi effetti, potranno applicarsi al Sangiaccato senza l'accordo preventivo del Consiglio della Lega. - 4) Agenti speciali assicurano il collegamento necessario fra le due autorità esecutive. Si provede la istituzione di un collegamento interparlamentare. - 5) La Società delle Nazioni eserciterà un controllo destinato ad assicurare il rispetto dello statuto del Sangiaccato. Per questo controllo vi sarà sul posto un delegato nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni e che sarà di nazionalità francese. A questo delegato sono concessi alcuni poteri speciali. - 6) Il Sangiaccato non potrà avere un esercito limitandosi a possedere soltanto delle forze di polizia, con le armi, strettamente necessarie per la garanzia dell'ordine. - 7) Sarà concluso un trattato franco-turco che garantirà l'integrità territoriale del Sangiaccato. Questa garanzia potrà svolgersi dopo che le due parti si saranno consultate. E' pure previsto un accordo tra la Francia, la Turchia e la Siria che avrà per oggetto di garantire l'inviolabilità della frontiera turco-siriana. - 8) Lo Statuto del Sangiaccato conterrà delle clausole che riconosceranno dei vantaggi alla Turchia nel porto di Alessandretta per le necessità dei suoi traffici commerciali. - 9) Lo Statuto entrerà in vigore appena il Consiglio l'avrà deciso. - 10) Le decisioni e raccomandazioni del Consiglio saranno prese a maggioranza di due terzi escludendo il voto delle parti in causa.

Il relatore propone che venga creata una commissione di sei persone per redigere dettagliatamente lo Statuto e la legge fondamentale del Sangiaccato sulle basi su esposte.

Terminata la lettura del rapporto, il ministro degli Esteri turco, Tewfik Rustu Aras, e il ministro degli Esteri francese, Delbos, dopo aver ricordato come le trattative siano state laboriose e difficili, dichiarano di essere lieti dell'accordo raggiunto e di approvarlo. Anche il ministro degli Esteri inglese, Eden, esprime la soddisfazione del Governo inglese ed elogia l'atteggiamento tenuto dalle due parti durante le trattative. Il Consiglio della Società delle Nazioni approva quindi il rapporto sull'accordo di principio intervenuto per il Sangiaccato.

La questione dei rifugiati

La seduta viene quindi tolta per permettere ai membri del Consiglio di continuare i negoziati per quanto riguarda la questione dei rifugiati nelle Ambasciate e Legazioni di Madrid, negoziati che, dopo aver subito vari ondeggiamenti, si trovano attualmente in crisi.

Sulla questione non è infatti possibile arrivare ad una soluzione completa data l'intransigenza di Alvarez Del Vayo che non ha voluto accettare un accordo internazionale per l'evacuazione dei rifugiati.

Dal canto suo il delegato del Cile, al quale appartiene il merito d'aver sollevato di fronte al Consiglio la questione dei rifugiati, ha fatto sapere che avrebbe posto un veto all'inaudita pretesa del rappresentante del Fronte popolare spagnuolo di far approvare sotto l'egida societaria un invio di 200 autocarri alla volta di Valenza, per pretesi scopi sanitari. E grazie a questo atteggiamento energico, qualsiasi menzione all'invio di autocarri è sparita nel rapporto presentato al Consiglio.

Sulla questione vera e propria dei rifugiati nella interminabile discussione susseguita privatamente alla seduta e prolungatasi fin dopo le 21, si è arrivati ad una formula che se in sostanza lascia insoluto il problema, fissa nettamente le responsabilità morali del Governo di Valenza e l'impegno di trattare direttamente con le varie Ambasciate per risolvere questa penosissima questione. Del Vayo ha cercato di far deviare il dibattito sul terreno politico con le solite distinzioni sulla Spagna democratica e parlamentare «che combatte — sono le sue parole — contro un pugno d'insensati, strumento di forze straniere d'aggressione e di guerra». Il cileno Edward con molto tatto ma con altrettanta efficacia ha risposto che la questione sollevata aveva un carattere unicamente umanitario, ma che comunque sul terreno politico la situazione spagnuola è questione di apprezzamento e che pertanto ciascuno è libero di esprimere a Ginevra di fronte al Consiglio l'opinione che crede...

Litvinof ha voluto intervenire per controbattere il fondamento giuridico del diritto di asilo, che secondo lui è inesistente nella giurisprudenza internazionale. Molto efficacemente il rappresentante della Bolivia ha rimbeccato l'insolente commissario sovietico affermando che si tratta di una questione d'onore, e che da parte degli Stati latini americani non si transige in questo campo.

G. T.

Un divorzio a Vienna per la « diversità di razza »

Vienna, 27 notte.

Per la prima volta da quando viene agitata la questione razzista, un tribunale civile viennese, accogliendo la tesi dei coniugi interessati, ha pronunziato il divorzio motivandolo con la diversità della razza.

I coniugi, sudditi tedeschi residenti a Vienna, hanno chiesto il divorzio di comune accordo. Il matrimonio era stato celebrato a Berlino nel 1933, ma essendo il marito ariano e protestante e la moglie ebrea, dopo l'avvento in Germania del nazionalsocialismo i due erano diventati perfettamente l'uno estraneo all'altro. Il magistrato viennese è uomo dal concetto che, nel giudicare l'influenza della diversità della razza non sia necessario pronunziarsi sul valore delle razze stesse. Già nelle aule scolastiche si usa mostrare agli allievi, con grandi tavole appese alle pareti, che al mondo esistono diverse razze. Secondo il magistrato le diversità si manifestano non solo mediante l'aspetto esteriore ma anche attraverso carattere, spirito e animo. Inclinazioni e avversioni differiscono, e con esse il modo di concepire le cose della vita e questo, quando si vive vicini come la vita coniugale richiede, si fa sentire in maniera particolarmente grave.

PER L'ALTA MODA

La creazione in Italia dei « Tessuti modello »

Roma, 27 notte.

Domani al Ministero delle Corporazioni avrà luogo una riunione, a cui parteciperanno gli esponenti della Federazione dell'abbigliamento, gli industriali interessati e l'Ente della Moda. Scopo della riunione, l'esame delle possibilità di istituire un elenco di produttori e commercianti disposti a preparare e ad offrire sul mercato tessuti esclusivi di novità da definirsi «Tessuti modello».

Fino a due anni fa i tessuti di alta moda provenivano in gran parte dalla Francia. Copie di questi tessuti furono eseguite in Italia e si iniziarono le prime lavorazioni per conto delle stesse case francesi che inviavano da noi i filati poichè trovavano un ostacolo nelle tariffe doganali a esportare i loro tessuti in Italia. Le copie furono bene eseguite e il compratore italiano apprezzava i manufatti come lavorazione estera, cioè francese nel nostro caso. Ma anche l'importazione del filato venne successivamente resa difficile e allora gli industriali seppero e vollero attrezzarsi così che il tessuto di alta moda è ora fabbricato interamente in Italia ed è apprezzato anche all'estero.

Acquirenti di ditte estere, che attualmente si trovano in Italia, hanno notato con particolare interesse il tessuto di alta moda ottenuto con la valorizzazione delle nostre materie prime come del resto si era potuto constatare nelle primizie del Mercato di San Remo in cui si presentarono i tipi dei nuovi tessuti con la unione delle diverse fibre. La proposta di costituire un elenco di produttori di tali tessuti trova i produttori stessi preparati e favorevoli al «Tessuto modello» perchè col deposito del campione si dimostrerà che è di ideazione e di fabbricazione nazionale.

Il giuramento dei componenti la nuova Consulta di Roma

Le opere che dovranno essere ultimate per il 1941

Roma, 27 notte.

I componenti la nuova Consulta di Roma hanno prestato giuramento nelle mani del Governatore Don Piero Colonna. Effettuato il giuramento il Governatore ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Il Governatore è passato poi a illustrare le imponenti opere che dovranno essere compiute per assicurare una perfetta organizzazione a quella manifestazione di carattere mondiale che sarà la Esposizione universale del 1941, ed ha tra l'altro dichiarato:

«Non soltanto la complessità dei provvedimenti ma anche la sollecitudine con la quale dovranno essere adottati pongono a un livello di altissima importanza l'opera di consulenza che la legge vi affida. Tale opera potrà opportunamente essere svolta sia attraverso le discussioni nelle adunanze che terremo periodicamente e con relativa frequenza, sia, soprattutto, attraverso lo studio di particolari problemi che desidero affidare a ciascuno di voi e che sono certo sarà da ognuno trattato con particolare diligenza».

Il Governatore, in conformità di tali criteri circa la collaborazione attiva da parte della Consulta, ha consegnato seduta stante una lettera a ciascun consultore contenente la indicazione dei particolari problemi sui quali chiede speciale esame da parte loro. I nuovi consultori di Roma, accompagnati dal Governatore, avranno prossimamente l'onore di rendere omaggio al Duce.

Tra le opere che il Governatorato dovrà ultimare entro il 1941 figurano: la sistemazione del Borghi, l'isolamento dell'Augusteo, la sistemazione della zona dei Fori, il collegamento di via Regina Elena con via Vittorio Veneto, l'allargamento di via delle Botteghe Oscure, l'apertura del corso Rinascimento. Con tutta probabilità poi per quel tempo saranno risolti anche i problemi che riguardano la costruzione dell'«Auditorium» e del nuovo grande teatro di prosa e altre sistemazioni urbanistiche. Vi sono poi opere strettamente collegate ai piani dell'Esposizione universale tra le quali va ricordata la grande via imperiale che sarà una grande autostrada larga 40 metri e costruita secondo la tecnica più moderna.

La motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria di L. Menicucci

Ancona, 27 notte.

Ecco il testo della stupenda motivazione della concessione della medaglia d'oro alla memoria del sottotenente dei *Lancieri Aosta*, Ludovico Menicucci, redattore del *Corriere Adriatico* e direttore del settimanale sportivo *Corriere Meridiano*: «Comandante di un plotone da ricognizione, distante 46 chilometri dalla base, in terreno particolarmente insidioso, veniva improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche, che tentavano un aggiramento. Fronteggiava con calma e risolutezza la difficilissima situazione, combattendo con i suoi uomini con eroica energia. Due volte ferito gravemente, serenamente continuava a combattere, incitando il suo reparto che, pure con gravissime perdite, resisteva allo slancio nemico e riusciva, dopo accanita lotta, a disimpegnarsi. Colpito una terza volta cadeva rivolgendo il suo pensiero alla Patria gloriosa, per la quale eroicamente moriva con le parole: «Addio, mia bella Italia!». Magnifico esempio di eroica virtù militare, di calma, di freddezza, di sprezzo del pericolo e di eroica comprensione del proprio dovere diede, contento, la sua giovane vita per un sacro ideale. — Darar, 8 aprile 1936 - XIV».

L'Italia al Congresso internazionale d'agricoltura

Roma, 27 notte.

Si apprende che il programma del 17° Congresso internazionale di agricoltura, che avrà luogo nel prossimo giugno all'Aja, abbraccia otto sezioni. Anche l'Italia sarà rappresentata da studiosi e tecnici.

Disposizioni di Starace per il controllo sull'olio di oliva

Roma, 27 notte.

Il Bollettino settimanale della Confederazione Fascista degli Agricoltori comunica che il Segretario del Partito, con telegramma diretto ai Segretari Federali, ha precisato che i Comitati intersindacali dovranno continuare a controllare i prezzi dell'olio rettificato A e B, nonchè i prezzi dell'olio d'oliva di pressione con acidità superiore a gradi 130.

Un altro telegramma del Segretario del Partito precisa: «Limitatamente campagna in corso, grado massimo acidità olii commestibili è elevato da 4 a 5».

Il Foglio di disposizioni — Ispezioni a Federazioni

Roma, 27 notte.

Il «Foglio di disposizioni» numero 728 del Segretario del P. N. F. reca:

«Domenica 31 gennaio XV i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuna segnati: *Adelchi Serena*, Trieste; *Vincenzo Zangara*, Vicenza; *Dino Gardini*, Verona; *Rino Parenti*, Parma; *Biagio Vecchioni*, Ferrara; *Fernando Mezzasoma*, Pistoia; *Edoardo Malusardi*, Padova; *Luigi Deffenu*, Rovigo; *Alfredo Leati*, Cremona; *Giulio Gianasi*, Modena; *Piero Gazzotti*, Mantova; *Stefano Bonfiglio*, Udine; *Luigi Mancini*, Livorno; *Natale Schiaffi*, Sondrio; *Pio Teodorani*, Pavia; *Attilio Bonino*, Bergamo.

«Le ispettrici *Clara Franceschini* e *Giuditta Stelluti Scala* ispezioneranno rispettivamente le Federazioni dei Fasci femminili di Varese e di Como».

Gli elenchi delle locazioni stipulate e rinnovate nel 1936

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Finanze, ricordando che entro il 25 gennaio di ogni anno, anzichè entro il 31 dicembre, come prima veniva disposto, devono essere presentati gli elenchi delle locazioni e sublocazioni di fabbricati, stipulate, prorogate o rinnovate nel corso dell'anno precedente, ha confermato che sono escluse dalla denuncia le locazioni non soggette a registro in termine fisso, come pure le locazioni dei fabbricati considerati rurali, ai sensi della legge dell'imposta sui fabbricati.

Le udienze del Sovrano

Roma, 27 notte.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'on. avvocato Amedeo Fani, presidente dell'Istituto coloniale fascista, che Gli ha fatto omaggio delle pubblicazioni al completo che svolgono e riassumono la prima fase dell'attività dell'Istituto sotto la sua presidenza.

Tessera del Fascio *ad honorem* al capitano Cannonieri

Mogadiscio, 27 notte.

Il Federale di Mogadiscio ha ricevuto nella Casa del Fascio l'eroico capitano Cannonieri, reduce da Cjuble, consegnandogli la tessera del Partito «ad honorem», datata il 9 maggio proclamazione dell'Impero.

Gli autoveicoli nuovi nel 1936

Roma, 27 notte.

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica, iscritti al pubblico registro nel 1936, sono stati 32.751 (43.520 nel 1935) di cui 21.156 autovetture (25.243 nel 1935), motocicli 7231 (12.251).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	7.0	3.0	dim.	piov.	agit.
S. Remo	12.0	10.0	var.	»	»
Milano	3.0	—2	dim.	neve	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	6.0	2.0	dim.	piov.	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3.0	1.0	dim.	piov.	—
Firenze	14.0	8.0	»	cop.	—
Ancona	13.0	9.0	»	piov.	moss.
Rimini	6.0	3.0	»	cop.	»
Roma	16.0	13.0	»	piov.	agit.
Napoli	17.0	9.0	aum.	cop.	moss.
Bari	17.0	13.0	dim.	»	»
Taranto	17.0	11.0	»	»	agit.
Catania	18.0	8.0	var.	misto	»
Messina	20.0	13.0	dim.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25.0	11.0	aum.	ser.	moss.
Bengasi	21.0	9.0	dim.	misto	»
Rodi	11.0	6.0	aum.	cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 2.6
Minima	— 2.2
Press. barometrica	mm. 733
Umidità	94 %

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Ancora tempo perturbato. Venti deboli in prevalenza orientali. Cielo coperto con pioggie sulla Liguria e precipitazioni nevose alle zone montane. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

I piedi sotto il muro

Restava ancora poca strada da fare, e già, a ogni svolta del sentiero che, ai margini del bosco, girava il fianco del monte, apparivano le prime case: la stazione delle Complementari, con le sue lunghe e strette tettoie rosse, e il caseificio, ch'era stato terminato durante la loro assenza, tozzo e grigio come un carcere. Vagulanu lo indicò al compagno. Gilla s'aggiustò il tascapane con un colpo di spalla che poteva anche essere una risposta. Erano equipaggiati come soldati: avevano persino la gavetta e gli scarponi di ricambio, e i ferri da mina tintinnavano sulla loro schiena obbligandoli a cadenzare il passo.

Da mesi essi potevano lavorare uno accanto all'altro in fondo allo stesso pozzo, caricare lo stesso carrello per tutta la giornata, dormire con la testa sulla stessa coperta, senza mai scambiare una parola: bastava un gesto dell'uno, a cui l'altro rispondeva pure con un gesto di fastidio. Alcuni mesi prima, quando avevan capito che la miniera sarebbe stata chiusa, avevan progettato di aprire insieme una bottega di falegname, ch'era il loro antico mestiere. Da principio Gilla aveva accettato la proposta, poi, pian piano, senza alcuna ragione apparente, era cominciata quella sua noia, quella sua pigrizia a cui non bastava riposo, quel suo distacco dall'amico. Allora Vagulanu aveva voluto un chiarimento, e Gilla aveva risposto che per lui non c'era più nè bottega nè lavoro. Perchè? Era stanco. Questa era la sola spiegazione che egli dava, e la ripeteva ostinatamente. Senza finire mai, la loro disputa s'era ridotta a gesti muti.

In breve furono in vista del paese; e considerando la leggera nube di fumo sospesa sui tetti, Vagulanu pensò che nulla era cambiato al paese, non solo in quell'ultimo anno in cui s'era maturato il suo disegno, ma dagli anni della giovinezza: là tutto gli era noto, familiare, e la sua vita di operaio dura e penosa in altri paesi, ridiventava agevole (almeno così gli pareva) tra quei monti, tra quella gente conosciuta.

Per quella notte Gilla accettò l'ospitalità dell'amico, ma disse subito che l'indomani all'alba avrebbe proseguito per Pontàrio. Egli era infatti di Pontàrio, anche se da molti anni non ci tornava più. Vagulanu fece come se non avesse inteso, e accese un lume. Gettarono a terra I tascapani, cercarono tra i ferri da mina il pane e il cacio per la cena. Vagulanu aveva anche del pesce secco e una borraccia di vino. Poi uscirono nel piccolo cortile ove la pergola, essendo sorta la luna, gettava su loro le sue ombre contorte e nodose; e si misero a mangiare, bevendo ogni tanto un sorso dalla borraccia.

In capo a una settimana Vagulanu aveva trovato lavoro nella bottega di Anastasio Goli, dal quale, in gioventù, aveva imparato il mestiere. Il vecchio, ch'era rimasto solo e s'era ridotto a far gabbiuzze per uccelli con le sue mani tremanti, lo aveva accolto a braccia aperte, e gli aveva fatto capire che sarebbe stato disposto a cedergli la bottega e che le sue pretese sarebbero state modeste. Così Vagulanu non aveva dovuto neppure intaccare il modesto gruzzolo messo da parte alla miniera, e presto cominciò a guadagnare altrettanto bene. Dell'assenza dell'amico si consolava pensando che col tempo, laggiù a Pontàrio, egli si sarebbe rifatto le forze e avrebbe ripreso coraggio. Ma un giorno un carrettiere gli disse che Gilla era morto. Noleggiò una bicicletta e corse a Pontàrio... Trovò l'amico seduto per terra nel cortile della casa che un tempo era stata di sua madre, e che ora aveva preso a pigione: con le mani tra le ginocchia, si stava scaldando al sole. Senza muoversi, alzò appena gli occhi su Vagulanu, poi tornò ad abbassarli scorrendo uno per uno i diti delle mani giallastre. Anche le guancie eran dello stesso colore, e cadenti, sotto la barba lunga e sporca. Vagulanu si meravigliò ch'egli potesse esser tanto invecchiato in sì breve tempo. Cosa aveva? Vagulanu non faceva un gesto, non diceva una parola, timoroso di ricordare senza volerlo la loro antica disputa e il dissidio, di cui si pentiva; ma il suo aspetto stesso, la sua buona salute e la decadenza fisica dell'altro lo rimettevano di fronte all'amico nella stessa posizione ostile d'un tempo. Gli si sedette accanto e gli chiese da quanto tempo era ammalato. Gilla non parlò di malattia; disse che s'era fatto fare un salasso, il giorno prima, e che per la debolezza era caduto in mezzo alla strada. I vicini lo avevano riportato a casa su una sedia, a braccia.

Vagulanu lo guardava cupamente. Gilla teneva la gamba destra un poco più avanti dell'altra, poggiato il piede sul tallone, e sotto i legacci allentati della scarpa si vedeva la garza della fasciatura.

— Vuoi vedere? — chiese.

No, Vagulanu non voleva vedere; ma la durezza della sua voce fece male a lui stesso, e aggiunse:

— Perchè sfasciarti? Lascia che cicatrizzi.

— Già! — fece l'altro, passandosi le dita sulle labbra come per nascondere un debole sorriso.

Prima di ripartire, Vagulanu uscì per comperare un po' di provviste: uova pane latte frutta e anche un mezzo fiasco di vino. Quando tornò trovò Gilla che dormiva con le spalle appoggiate al muretto, la gola tesa e la bocca spalancata. Posò sulla tavola i cibi acquistati, poi si tolse dal taschino uno due tre biglietti da dieci lire, li accartocciò, li infilò a guisa di tappo nel collo del fiasco, e uscì di nuovo a guardare il dormiente. Siccome il sole stava per andarsene, gli gettò sulle spalle uno scialle ch'era sul letto.

L'indomani trovò gente davanti alla casa, gente per le stanze, e tutte le porte di nuovo tristemente spalancate. Gilla giaceva sul letto col petto villoso scoperto; ed egli stette a guardarlo, come se si aspettasse di sentirlo russare. Il pane le uova e le frutta erano ancora sul tavolo; solo dal collo del fiasco erano spariti i tre biglietti da dieci. Egli lo notò appena; ma quando il falegname che aveva la bottega lì accanto disse che aveva già preparato la cassa e che non c'era più bisogno di quella del comune, Vagulanu pensò: E' lui che li ha presi. E gli dolse fino al cuore che quell'uomo avesse l'aria di fare un regalo all'amico. S'inginocchiò accanto al morto, gli abbottonò la camicia sul petto, gli ravviò i capelli. Poi sedette e aspettò.

Gilla era morto durante la notte, dicevano, e bisognava seppellirlo prima del tramonto. Vociavano forte. Un uomo con una vecchia mantella grigioverde tutta sfilacciata e impillaccherata, che doveva essere il becchino, voleva che qualcuno lo aiutasse a scavar la fossa. Ridevano. Vagulanu s'alzò e lo seguì. Ma quando furon giunti al piccolo cimitero circondato da un basso muro, s'avvide che nella fossa, già scavata a metà, non poteva entrarci più d'un uomo. Infatti il becchino, senza dir nulla, aveva acceso la pipa e s'era seduto su una tomba. Vagulanu scese nella fossa, col badile aggottò l'acqua fangosa che vi s'era raccolta, poi cominciò a scavare con forza. E scavando pensava all'amico. Se lo immaginava nella terra rasciugata e calda per il sole estivo, con la testa sotto il muro e i piedi sotto il sentiero, liberato da quella tristezza senza rimedio. La gente, quando, alla fine dell'estate affluiva al cimitero come a un pubblico giardino, passerebbe per quel sentiero e le donne siederebbero sulle tombe intorno mangiando semi. Così pensando lavorava di lena e s'affrettava per giungere in tempo a compiere. Ma aveva appena finito di togliersi dalle scarpe, con uno stecco, l'argilla rossa e tenace che vi s'era attaccata, quando s'udì uno scalpiccio nella piazza e subito entrarono quattro uomini con la cassa in spalla: il prete, il sagrestano con l'aspersorio, e il falegname venivano dietro. Quando la cassa fu posata a terra, mentre il prete, aperto il libriccino, diceva in fretta le preghiere, il falegname svitò le maniglie di metallo dorato e se le mise in tasca. Vagulanu guardava. Tutto quel tempo era passato con rapidità inaudita, e non poteva capacitarsene. Ma era quasi notte. E bisognava far presto. Allora sorse una disputa: Vagulanu voleva che la cassa fosse calata con la testa al muro e i piedi verso il sentiero; ma il becchino, seduto sulla tomba, persisteva in un gesto di diniego. Tutti erano messi alla stessa maniera, lì sotto, giacevano tutti in uno stesso senso, dal primo all'ultimo. (Il prete benedì la cassa e la fossa ancora vuota e se n'andò seguito dal sagrestano e dal falegname). I morti devono tener la faccia rivolta a Dio. E siccome Vagulanu non capiva, uno dei portatori, a braccio teso, gli indicò la chiesa, che biancheggiava tra i cipressi come una tomba più grande dell'altre. Tuttavia egli non poteva decidersi. Gli pareva che, se avesse acconsentito, quella pace che aveva desiderato all'amico, e che si mescolava alla sua vita futura senza turbarne la serenità e le speranze, sarebbe sfumata. Il becchino non faceva un gesto; solo scosse dalla sua pipetta la cenere, battendola cautamente sulla pietra della tomba. La bara, tra i quattro portatori pronti a chinarsi per sollevarla, pareva essere solidale con essi, con l'uomo seduto sulla tomba, con quell'ordine stabilito da anni innumerevoli.

Allora Vagulanu, pensando che forse l'indugio spiaceva all'amico, diede una mano per passare le corde e calar la cassa.

Giuseppe Dessì

FILOSOFIA DELL'ORO E DEI FIORI

DAI MULINI A VENTO AI POZZI DI PETROLIO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
CASTELLO DI WASSENAAR, gennaio.

Il poeta indiano Noto Suroto sempre tenendo le belle mani raccolte sulle ginocchia chiuse attende di essere interrogato.

Siamo stati noi a sollecitare quest'incontro quindi tocca a noi parlare per primi. Improvvisamente un'infermiera fende il silenzio sensibile della sala tagliandolo con la lama bianca del vestito inamidato. La candida visione, precisa e rigida come uno spiraglio di luce fra due liste di ombra, adagio si assottiglia man mano che sale i gradini della scala che conduce al piano superiore poi, insinuandosi di colpo nell'aria nera, traboccante da un corridoio, si chiude e sparisce.

L'ufficio del poeta segretario

Noto Suroto, prevenendo le nostre scuse per essere arrivati al «Castello» in un momento così poco propizio sia per l'imminente partenza dei principi come per la indisposizione della principessina, premurosamente ci rassicura.

Siti Kousoumawardani, cioè la «forza che fa sbocciare i fiori» non è ammalata ma soltanto stanca.

L'emozione per le nozze della principessa Giuliana, il fasto della lunga cerimonia, le danze eseguite al palazzo reale sopportando sull'esile corpo — veramente delicato come un fiore — il peso del costume ingemmato e delle ampie spalline d'oro; gli applausi di quella folla scintillante di gioielli e decorazioni, gli inchini fatti e ricevuti l'hanno un po' emozionata.

La signora e lo diciamo insieme: «Ma è naturale» e allora il poeta ci offre il tè e le sigarette.

Aprendo la bocca per lasciare uscire la prima nuvoletta di fumo ecco venir fuori, adesso, anche le parole. Durante la lunga pausa sono riuscito, imitando i maestri dell'intervista, a comporre e ad infilare sul labile cordoncino della mia memoria una mezza dozzina di domande.

Appena formulo la prima Noto Suroto, per non costringermi a scribacchiare le risposte su un pezzo di carta che ho frettolosamente aperto sulle ginocchia ci invita a salire in camera sua.

Tre macchine da scrivere con innestati sui rulli e tuttavia tremolanti i fogli appena avvolti e subito abbandonati dalle dattilografe; due telefoni; una cassa forte; una cancelleria portatile — «portatile» per un transatlantico — e alcune carte geografiche appese alle pareti ci danno subito l'impressione di essere entrati nel modernissimo ufficio di un uomo di affari. Lo spirito del «poeta» in occasione di questo doppio strettamente ufficiale è rimasto a Giava. In Olanda è arrivato soltanto il corpo di Raden Mas Noto Suroto, cioè il nobile diplomatico e forse consigliere particolare del principe Mangkou Nagoro che sarà intrattenuto, presumibilmente, da S. A. la Regina Guglielmina sulla situazione coloniale.

La quale per l'Olanda non è così allegra, dato lo spirito d'autonomia che sembra agitarsi dietro le fronti ermetiche di quei sessanta milioni di sudditi indiani, musulmani, cinesi, e giapponesi sui quali continuano a colare, come è sempre avvenuto attraverso ai secoli, insieme alle mercanzie, anche le inquiete correnti culturali spirituali dottrinarie e politiche di tutto il mondo.

60 milioni di uomini

Diamo furtivamente uno sguardo alle carte appese alle pareti e rappresentanti l'estremità sud-est e nord del continente Asiatico oltre ad una buona metà della Nuova Guinea per la maggior parte inesplorata: spezzone magnetico di molte curiosità e cupidigie.

Noto Suroto, che sta inzuccherando il nostro tè e poi il suo, è un purissimo prodotto di quel caos che la carta rappresenta emerso dall'Oceano Indiano e sul quale le forze naturali hanno agito come in nessuna parte del mondo. Il mare, ribollendo, ha proiettato alla superficie centinaia di piccole isole che, stringendo con i loro banchi di corallo, quelle più grandi hanno dato luogo ad un intricato complesso di acqua e di terra su cui corrono treni, navigano piroscafi, volano aeroplani e si dibattono, per vivere, milioni e milioni di «coolies»: la schiuma viva di quei frangenti irosamente gettati dai monsoni contro i blocchi geologici: la grande massa dei sopravvissuti campioni etnografici di ogni colore, disciplina, religione, pensiero, lingua e moneta sui quali, a intervalli di mesi, giuocano e si riverberano ancora le allucinanti visioni dei trecentotrenta vulcani fiammeggianti: seminatori di sgomento e ottimi produttori di concime. Tutto un mondo di acque, di fuoco e di foreste tropicali è concentrato nelle mani di un piccolo paese di agricoltori malcontenti e di romantici floricultori che pompano eroicamente l'acqua per non asserire commerci in un angolo del nord Europa, con macchine comperate in Germania e con il vecchio sistema dei mulini a vento di nazionale nostalgica costruzione.

Totale: un milione novecentomila chilometri quadrati di territorio — la quarta parte dell'equatore — che i Portoghesi avevano scoperto e preso doppiando, per arrivarci, la costa dell'Africa e di cui, qualche decennio dopo, gli Olandesi si impossessarono arrivandovi più celermente attraverso l'Asia, per le grandi strade già aperte dalle Legioni Romane. L'arcipelago della Sonda, gettato come un ponte fra l'Arabia e l'India ha raccolto attraverso la porta aperta dell'Oceano e il tubo collettore della penisola Malacca, tutte le civiltà ma una sola luce, quella di Roma, mentre se l'India, prima vi portò il monoteismo, l'Islam la poligamia, la Cina il buddismo, la ... lo inviarono e finalmente l'Olanda le fortificazioni a «solo scopo difensivo», i trattati di commercio con i capi indigeni e il reclutamento misto dei «coolies» (cioè metà volontario e metà forzoso) per lo sfruttamento delle miniere di stagno di Banka; di quelle di carbone sparse un po' dovunque; dei pozzi di petrolio trivellati a Giava a Borneo e a Seram perfezionati adesso con speciali tubature che gettano in mare la superproduzione; delle cave di platino oro ferro nikel e rame; delle piantagioni di tè, di caucciù, di canna di chinino oltre a quelli impiegati ai monopoli del sale e dell'oppio e ai «Monti di Pietà» organizzati nei centri principali e dove gli indigeni possono impegnare dai pantaloni alle biciclette ritornando a piedi e col tradizionale «lava-lava» inalberato in fondo al ventre in una delle quattromilaquattrocentotrentasette fabbriche sparse sul territorio coloniale.

Il record delle statistiche

Tutto sommato: decine di milioni di tonnellate di carbone; 2420 chilogrammi di oro oltre ai diamanti; 70.000 chilogrammi d'argento; 38 milioni di fiorini di tabacco (cioè 380 milioni di lire); 2 milioni e mezzo di tonn. di zucchero; 392.000 tonn. di caucciù; 3 milioni 700.000 tonnellate di nafta; 465.000 tonn. di copra (noci di cocco); 40.000 tonn. di stagno; 82.000 tonn. di caffè; 30.000 tonn. di spezie; 18.000 tonn. di kapoc; 9000 tonn. di pelli; 360.000 tonn. di legnami diversi; 38.000 tonn. di olio di cocco; 176.000 tonnellate di granturco; 38.000 tonn. di olio di palma; 20.000 tonn. di scorza di chinino.

Nella cassa di risparmio delle Indie Olandesi, 9 milioni di europei, 5 milioni di indiani e 40 milioni di indigeni hanno in deposito 32 milioni di fiorini.

La politica coloniale degli Olandesi, ha tenuto ad accennarmi il conte Six di Amsterdam, addetto commerciale italo-olandese, — mi ricordo adesso di lui mentre sto per porre la mia prima domanda a Noto Suroto che ha finito di inzuccherare il tè dentro cui mi pare vadano sciogliendosi queste cifre distese come sul film di un «documentario» girato ai tropici — è quella delle «porte aperte». Ogni straniero cioè, è padrone, anzi, è invitato a portare i suoi capitali nelle Indie e a impiegarli nelle imprese coloniali. Se è povero può naturalmente starsene a casa, avvegnachè l'ospitalità olandese sia proverbialissima e proverbiale. La politica delle «porte aperte» è un mezzo di difesa contro le bramosie di altri paesi che, se facessero tanto di allungare le mani su un solo degli scogli dell'arcipelago si sentirebbero immediatamente dar sulle dita dai capitalisti di un'altra qualunque nazione impegnata nello sfruttamento del sottosuolo di quella terra diventata tabù con un sistema altrettanto comodo che pratico. Ognuno può capire, anche i meno versati in politica coloniale, la semplicità della trovata.

E mi spiega con un bonariissimo esempio: io, poniamo, non avrei nulla in contrario a che un milionario arredasse e poi vi si installasse nel mio appartamento, mentre, scommetto cento contro zero, che un milionario solleverebbe qualche difficoltà ad ospitarmi vita natural durante nel suo palazzo.

Gli Olandesi — e questo è il loro vanto principale — non hanno dovuto combattere per la conquista coloniale: d'accordo, ma per loro hanno combattuto i portoghesi che li hanno preceduti nelle Indie.

I brillanti della principessa

Non hanno versato che alcune gocce di sangue e anche quelle di contrabbando: forse anche questo è vero ma hanno immediatamente tratto dal sottosuolo, già sondato dai loro predecessori, una ricchezza più che sufficiente ad ovattare ogni velleità di ribellione almeno con una parvenza di una tale benessere senza la quale sessanta milioni di indigeni vivrebbero ancora adesso allo stato selvaggio, nutrendosi di caccia e di pesca e abbandonandosi alla rapina e pirateria.

Voglio dire, insomma, che è facile agli Olandesi giudicare e criticare dall'alto della loro situazione coloniale economica gli stati che per civilizzare popoli sui quali nessuna luce di civiltà aveva ancora brillato e valorizzare territori da secoli e secoli completamente abbandonati, hanno dovuto ricorrere alla forza umanamente applicata là dove occorreva opporsi con la forza alla barbarie.

La politica della «porta aperta» è di evidente convenienza; quella poi della penetrazione pacifica è addirittura ideale quando il territorio da occupare non è difeso da un esercito al quale, per avanzare, deve contrapporsi un altro esercito. Tanto questo sarà più forte e agguerrito dell'altro, tanto la guerra sarà meno cruda e di meno lunga durata.

Che è quello recentemente dimostrato.

La signora che mi accompagna sgrana tanto d'occhi alla fine di questo mio discorso. Capisco d'averla stupita con i milioni e milioni di fiorini che le ho fatto rapidamente sfilare sotto lo sguardo attonito degli occhi azzurri.

Approfittando di una breve assenza di Noto Suroto chiamato urgentemente al telefono dall'Aja mi supplica di accelerare l'intervista per non perdere l'udienza concessaci dal Principe Mangkou Nagoro e della sua augusta consorte.

— Mi sbrigherò signora.

— Mi hanno detto che i brillanti della principessa indiana sono i più belli che attualmente si possano ammirare in Europa.

— Li vedremo, signora.

— Scommettiamo che la principessa indossa una casacca di broccato d'oro?

— Scommettiamo!

— Che cosa?

— Un garofano.

— Vada per il garofano.

Un bel garofano comperato direttamente dai produttori all'esposizione di floricultura di Aalsmeer, e proprio qui nel paese che costruisce i tubi per gettare nell'oceano la superproduzione del petrolio, e dove si ferma la più gran parte dei trecentoottanta milioni di tabacco importati dalle Indie, costa dieci lire.

E questa è la terra dei fiori.

Mi domando, mettendomi nello stato d'animo di avere già perduta la scommessa, quanto verrebbe a costarmi, in proporzione, una rosa nel paese delle spine.

In Russia, per esempio.

E anche i fiori, nella vita, hanno la loro importanza etica, spirituale e religiosa.

Ernesto Quadrone

S. A. PANGERAN ADIPATI ARIO MANGKOU NAGORO VII e S. A. GOUSTI KANGDJENS RATOU TIMOUR.

LA VINCITRICE del campionato femminile di corsa campestre di Epsom appena giunta al traguardo cade svenuta.

Un «Tiziano» scoperto a Bucarest?

Bucarest, 27 notte.

In casa della Principessa Alliotta Caragian, di antica nobile famiglia romena di origine italiana, è stato scoperto un quadro raffigurante Venere distesa su un letto di fiori fra Cupido e due colombe. Dagli esperti la tela è stata attribuita a Tiziano che l'avrebbe dipinta nel 1533. Alcuni americani hanno già offerto alla Principessa ... milioni di lei per l'acquisto del prezioso dipinto.

Bravate a buon mercato

Due uova fritte al fuoco del Vesuvio

LE UOVA FRIGGONO SUL CREPACCIO ROVENTE. (Foto Arcuno).

NAPOLI, gennaio.

Nel secolo scorso e nel Settecento tutte le figure mostrano il Vesuvio sotto forma di un cono tronco che lascia uscire da un maggior cratere un minore cono: quello propriamente eruttivo. Terminata un'eruzione, lo spettacolo era questo: consolidatosi, ai bordi, il magma incandescente, richiudeva gradatamente la bocca d'espulsione, il lento e continuo accumularsi dei materiali formava un conetto che subito, pochi mesi dopo l'eruzione, cominciava a far capolino verso il golfo. Allora sì, dalle barche di Santa Lucia, dopo la zuppa di vongole, si restava stupefatti ad ammirare quella montagna infernale che illuminava tutto il golfo con un fuocarello da mettere i brividi.

Ma le cose, nel 1906, furono fatte in grande, da sprecone, e il crollo del cratere fu tale, e il varco aperto nell'Atrio del Cavallo così vasto, che ancora oggi il Vesuvio si vede, dal golfo, catenuto e mozzo come l'aveva lasciato, trent'anni fa l'ultima sua baldoria. E fosse rimasto veramente sfinito, pazienza! Il sornione lavorava di nascosto. Faceva, si direbbe, una tournée di provincia: dava spettacolo a Castellammare, ad Angri, a Scafati, a Valle di Pompei. Il conetto eruttivo c'era, ma rimaneva, verso il golfo, tutto nascosto dai bordi del cratere. E quando, di primavera o d'autunno riprendeva un pochino la sua attività, solo dalla valle del Sarno era possibile scorgere qualche riflesso: rivoletti di lava che andavano a impantanarsi nel trincerone di Valle dell'Inferno.

Pare ora, ed è una buona notizia, che il nostro vecchio amico si accinga a rifar la pace coi napoletani. Son quasi cinque anni che prosegue in una sua ininterrotta e misurata attività. Che sia l'ultima invenzione di un turismo superamericano? Un turismo scientifico ed industriale da non temere concorrenza?

Il sospetto c'è. Un'eruzione di cinque anni, diurna e notturna, che offre al teutone e all'anglosassone un misurato grado di emozione, da non scuotere troppo i nervi. Boati e brontolii sotterranei, ma sommessi, che non procurano deliqui alle signore. Esalazioni di zolfo e di acido carbonico, quel tanto che basta per far sognare il profumo dell'inferno dantesco a qualche anima più accesa. Uhm! Troppo standard! Che abbiano taylorizzato anche il Vesuvio? Forza espulsiva non superiore ai trenta metri e lapilli da quattro un chilo. Ma, insomma, non facciamo gli indiscreti!

Sia il fatto, però, che con questo zelo da impiegato puntuale, il Vesuvio è riuscito a riempire di scorie il suo vecchio ed immenso cratere: intorno al conetto eruttivo, ad ogni primavera e ad ogni autunno, dilagano nuove onde di argento brunito o di oro nuovo: e quel lago dalle increspature immobili ha già raggiunto, dalla parte di Napoli, l'orlo del cratere. Anche il conetto, naturalmente, accresce, e forse in primavera o nell'autunno prossimo, sarà possibile vederlo da via Partenope, con quella sua bocca che erutta fiamme sul ritmo di un respiro, sul palpito di un gigantesco polmone... Del resto è da un paio d'anni che il riverbero ancora pallido di quel respiro si vede dal mare di Santa Lucia. E quando lo scirocco è più greve e l'affanno del vecchio gigante più faticoso, nella campagna vesuviana si vedono salire e ricadere una dozzina di biglie: c'è un Ciclope giocoliere, nel fondo, che si fa beffe di noi.

Non vi meravigli il tono di queste mie note. Nessuno di noi, vecchi napoletani, ha mai pensato al Vesuvio come ad una montagna, ma ad un demonio, ad un divoratore. Lo si riguarda, inconsapevolmente, come una sorta di genio scorbutico. Un caratteraccio! Pronto a scatenarsi come un'ira di Dio! Ma, in fondo, è solo dai caratteracci che ci si possono attendere delle cose grandi e buone. Lava, lapilli, ceneri e tremuoti! Però quelle vigne che danno a bevere ... e carburo tra i suoi detriti! Quel Lacrima Christi che risolleva gli spiriti! Quelle albicocche più profumate ... quei pendici che nell'originario vilajet di Alessandretta! Quegli orti della valle del Sarno che danno dodici raccolti all'anno! Un bonario Moloch nella sul fondo, due o tre volte al secolo bisogna gettare qualche offerta propiziatrice. Ma per micidiale che sia la sua collera, non è mai del tutto catastrofica: non saranno gli archeologi a maledire le sue fiamme, nè i figliuoli di quegli ortolani che ai porta dell'articello paterno hanno trovato una doviziosa cava di pietra da taglio!...

Non vi spiegherete, altrimenti, perchè le bianche casette campane, linde ed aricose, ricche di pergolati, nascano sulla lava appena appena raffreddata e vadano inerpicandosi su su, sempre più ardite, stringendosi ai fianchi del gigante necrosatanico. Si parla di lui come del santo protettore. Che vulcane, mi diceva una vecchia guida, a primavera! Il sangue dei cristiani ribolle, entra in rivoluzione. La pelle fiacca di lapilli. Anche lui, il vulcano, come cambia il tempo, ha i suoi famuli interni. Se mettete l'orecchio a terra lo sentite palpitare...

Basta che andiate sul vulcano di sera, per la via di Terzigno: incontrerete tutta una serie di misteriose figure, domestici e famigli del diavolo. Gente combusta che non sembra salita dai borghi della valle sulle ceneri e le lave dell'Atrio del Cavallo, ma piuttosto uscita, col favor delle tenebre, dalle vecchie bocche eruttive. Ecco giovanotti che offrono il braccio alle signore che, per lo stretto sentiero inciso nei ripidi fianchi, si sentono vacillare. Dopo, quando hanno adempiuto al loro ufficio di cavalieri delle tenebre, vi lasciano letteralmente scivolare fuori del sentiero, sulla cenere slittante che sembra travolgerli nelle lave che vanno ad accumularsi in Valle dell'Inferno. E le guide? Le guide vi accompagnano nell'appartamento privato del vulcano, e sanno al buio dove bisogna mettere il piede, tra una scarpolatura e l'altra del magma che una settimana fa era aurora incandescente. Scottano le suola, e a trenta centimetri, nella screpolatura, il fuoco vivo frigge.

Il ricordo della famosa lettera di Stendhal, nella quale lo scrittore narra di aver trovato, a Terzigno, durante l'eruzione del '33 ... della fine del mondo, dei lazzari che cuocevano mele cotte nella lava e Lacryma Christi, mi fece sognare la bravata. Due uova e una padella. Avremmo cotto su uno di quei crepacci la nostra merenda. Due famigli del diavolo si prestarono a farmi da cuochi. Mentre il burro friggeva, e noi povera gente di pianura ci cercava per l'obbiettivo delle sensazioni eccezionali, i due vesuviani parlavano d'affari. Affari turistici, naturalmente. Ebbi la dabbenaggine di domandar loro che ne pensassero di quella nuova cucina economica. Mi senti rispondere: Signò! n'ata vota anna essere maccarune!

Alberto Consiglio

Saggi di letteratura

Preciso, lieve, luminoso, stile che penetra e chiarisce, che trae dal vasto disegno filologico, dagli accortissimi riferimenti e rapporti critici, una specie di grazia poetica: dominio intellettuale, agio di pensieri, e di immagini non preziose ma rare, non ricercate ma fini. A pochi mesi dal volume *Storia e poesia*, in questa nuova raccolta di *Saggi di letteratura italiana francese inglese* (*Loffredo Ed. Napoli*) possiamo cogliere il nuovo succo di studi e d'arte: lo stile dotto e leggiadro di Ferdinando Neri vi fa le sue prove migliori. Interpretativi, liberi, d'occasione — nel noto senso di un accordo segreto dell'animo con l'opera, del momento spirituale con il problema o l'espressione —, questi saggi sono vivaci per intima animazione sentimentale, speciali e variati su una modulazione del temperamento e della fantasia. Tutto ciò che la scienza letteraria, la sicurissima dottrina, ovunque celebrata, dell'insigne Maestro, recano di peregrino e difficile, concorre alla proposizione discretissima e castigatissima, ma che ognun vede suscettibile e pronta, di una particolar natura d'uomo, di studioso, di professore-artista. Il Neri muove alla ricerca e al pensiero da un'adesione ed esperienza poetica, che conferisce alle pagine, pur così linde, sobrie, nette, mobile sensibilità. Non sarà arduo scoprirla, tra i lucidi rigori del metodo, tra le austerità del ricercatore e del comparatista, in un aggettivo, in una definizione, in quelle progressive approssimazioni, in quei rinnovati assaggi e spunti che finiscono col circuire totalmente un argomento, accendendolo di luci dense e delicate. Non del ritratto immaginario, ma il Neri conosce l'arte del ritratto, e della variazione; arte autentica, con tutto quello che la parola e la cosa includono di irriducibile e di nativo, con la fantasiosa personalità in cui si specchiano figure, concetti e miti. Un accenno, suggevole, senza insistere, a Walter Pater, fiore di cultura, che il Neri così ben comprende, non sarà forse qui del tutto inutile, non fosse altro, a rendere evidente la punta estrema, nella ricerca e nella interpretazione, di uno stile che si interpone, morbido e acuto, tra la realtà e il sogno, e ripete la sua finezza dalle esigenze della dottrina come da quelle della fantasia.

Ci è venuto il nome di Pater perchè il Neri dedica un saggio affettuoso all'autore di *Mario l'epicureo*, ma il Neri è poi scrittore originale, tutto sostanza e semplicità, senza preziosismi. La sua scrittura, solida e trasparente, par fatta apposta per toccare e adunare, nel discorso, ricchissima quantità di motivi; quel suo discorso caratteristico che procede esplorando o approfondendo, che è sempre essenziale, e proteso al progresso e all'acquisto della intelligenza; vorremmo dire germinativo. Ogni periodo reca il germe o il fiore di un'osservazione, di un'intuizione, di un'analisi; poca prosa, con altrettanto serena e lieta apparenza, vi dà simile sensazione di ricchezza intellettiva e poetica. Si veda il saggio *Tra sorelle*, ove si scorre da Balzac (*Une ténébreuse affaire*) a Stendhal (*Rouge et Noir*) a Claudel (*l'Otage*): è un modello di variazione letteraria, pregnante e lieve, quattro paginette e mezzo che si leggono d'un fiato, accenni, tocchi fugaci, par nulla; dopo vi accorgete che in quelle paginette è addensata una squisita esperienza di lettore e di critico, sono aperti vasti scorci, di quelli che bastano a riordinare fatti e idee. La giustezza, la signorilità di un maestro di lettere, si palesano proprio qui, nell'apparente facilità: tono agevole, misura; i capitoli sono brevi e chiari, a una prima occhiata paion radi e quasi spogli; l'energia e l'adusto rilievo che li articola e li anima son contenuti nella grazia del dettato. Virtù riserbata a chi sa tutto di una disciplina, e può dir tutto con eleganza non formale ma interiore, non sintattica, ma concettiva e dell'immaginazione.

Si vorrebbe citare, che so? l'aura della *Gerusalemme Liberata*: «a grandi fasce di ombra e di luce vaporosa, fra le quali le creature umane trascorrono la loro giornata, più inquieta, e più dubitosa, e più soave...». O la farsa del Molière: «Non altrimenti nelle *Fourberies de Scapin*, il Molière intende a suscitare una vertigine della fantasia, in cui la sua maschera preceda, in corsa sempre più veloce, il diletto del pubblico, che l'insegue ridendo». O un ritratto del Tassoni: «cavaliere sapiente e presuntuoso, salace, fantastico: nelle sue maschere, nei personaggi che deride senza pietà, che trascina alla gogna e allo sbaraglio, egli incide i tratti intimi e sicuri del suo spirito, insieme festoso e cattivo, sottile ed aperto, cupido e immaginoso». L'intensità dell'ammaestramento è fatta più proficua e propizia dal concorrervi delle più varie conoscenze rese attuali e consanguinee all'argomento. Perciò la varietà non genera confusione e fastidio; e si può passare, senza uscir di chiave, da Valéry a Mistral, da Conrad a Chesterton a Giraudoux, da Cyrano a Rossetti e ad Arturo Graf, da Constant a Cecco d'Ascoli, al Bandello a Jacopone. Lo stile di Chadourne, le attitudini di Barrès, la tristezza di Tommaso Hardy, la psicologia di Amiel, i fantasmi di Pater, il male di Baudelaire, il temperamento di Diderot, la personalità di Racine, la follia di Jacopone, sono altrettanti spunti, sui quali si esercita l'agilità d'intelligenza e la costanza stilistica del Neri: magistero che rinverdisce la nozione dell'antico, senza alterarla, e conforisce al moderno, acutamente percepito, un senso più sostanziale, intimo e durevole, quello che può trarsi dal contatto e dal paragone con la storia remota, con la molteplicità, augusta e solenne, delle lettere umane.

Francesco Bernardelli

SOSTE IN PROVINCIA

Dal pomodoro ornamentale al pomodoro in scatola

Virtù note ed ignote - L'allevamento sperimentale di cinque gruppi di topi - L'ingiusta antipatia per il prodotto conservato - Anche la gomma?

(DAL NOSTRO INVIATO) PARMA, gennaio.

Non mancherebbe materia per romanzare la vita del pomodoro, dal suo arrivo in Europa fino ad oggi. Quanta strada!

Esso giunse dall'America del sud, probabilmente dal Perù e gli indigeni furono troppo maltrattati dagli invasori per illustrare loro le virtù di tale frutto, date che le conoscessero. Così, il pomodoro debuttò nella Spagna e nella Francia come pianta ornamentale, una curiosità esotica per i giardini dei ricchi; a differenza del tabacco che, per i suoi effetti dannosi e per le leggi che ne vietarono l'uso ebbe una diffusione rapidissima, impiegò parecchi lustri per affacciarsi in Italia dove comparve nel secolo XVII, preceduto tuttavia da una buona fama, conquistata vincendo l'incomprensione e la ostilità preconcette com'era già avvenuto per la patata.

Dalla diffidenza alla popolarità

In breve tempo, ogni orto lo volle, ogni casa lo ricercò come alimento di tutti gli intingoli e di molte salse. Peccato che maturasse soltanto una volta l'anno! Per almeno sei mesi le massaie erano disperate e da tale angoscia spuntò l'idea di poterlo conservare, tradotta in pratica con l'industria casalinga della conserva nera.

Più tardi, alle massaie venne incontro l'agricoltura che creò un tipo di pomodoro tardivo, piccolo, oblungo chiamato pomodoro da serbo il quale resiste fino a tardo inverno, raggrinzito nella buccia ma ancora ottimo nel contenuto.

Poi venne l'industria con l'I malaticcio e s'impadronì del prodotto rivoluzionandone il consumo, con la coltivazione e il patrimoniale trattamento di casa. Dai giardini, era passato agli orti; oggi è straripato nei campi, invadendo oltre cinquantamila chilometri quadrati del nostro suolo: la Campania, l'Emilia, la Romagna, la Sicilia, la Calabria, la Sardegna, la Riviera ligure, la Libia ne traggono considerevoli ricchezze e se ne avvantaggia la nostra bilancia commerciale che riporta per quasi due terzi del ricavato; uomini d'alto intelletto hanno assalito la pianta modificandone la costituzione di autorità, tanto che alcuni tipi selezionati hanno più frutti che foglie, la costolatura originaria, s'è arrotondata, la pelle diventa liscia e si assottiglia sempre più per concedere maggiore spazio al succo; i semi diminuiscono di numero; i suoi parassiti vengono combattuti con ogni arma e taluni sono stati anche allevati artificialmente per conoscerli meglio e ucciderli a colpo sicuro. Di ciò si occupa con particolare amore la Regia Stazione Sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma, con macchine e studiosi, in un apparato di forze che par quasi comico se messo in relazione al minuscolo frutto. Un romanzo, non vi sembra?

L'industria e le vitamine

Oggi l'industria del pomodoro produce e smercia in scatole:

a) Concentrato di pomodoro, destinato a spodestare sempre più la conserva nera ormai relegata in campagna e che le giovani massaie creano con malavoglia progressiva;

b) Pomodori pelati che finiranno per uccidere il pomodoro da serbo;

c) Succo di pomodoro, sintesi ideale delle due voci precedenti, usatissimo all'estero, specialmente negli Stati Uniti che ne consumano 3 milioni di quintali l'anno. In Italia gli manca forse la pubblicità necessaria ed è scarsamente diffuso; male, perchè esso mantiene tutte le caratteristiche del pomodoro fresco ed è particolarmente indicato per i bambini, dato il maggior contenuto vitaminico nei confronti delle altre conserve.

Le indagini eseguite dalla R. Stazione Sperimentale, che è unica in Europa, hanno portato ai seguenti risultati:

1) Un gruppo di cinque topi sottoposti a vitto rachitogeno (cioè privo della vitamina D) ebbe due morti (uno al 22° e l'altro al 24° giorno; lo scheletro dei superstiti era deficiente e l'aumento medio di peso fu di g. 0,40 al giorno;

2) un gruppo di cinque topi sottoposti allo stesso vitto rachitogeno più succo di pomodoro fresco visse allegramente con lo scheletro bene sviluppato e con l'aumento medio di g. 1,30 al giorno;

3) un gruppo di cinque topi a vitto rachitogeno, più concentrato di pomodoro, sviluppò bene il proprio scheletro, non ebbe morti e registrò un aumento medio di grammi 1,12 al giorno;

4) un gruppo di cinque ratti a vitto rachitogeno, più pomodori pelati in scatola presentò lo scheletro bene sviluppato e realizzò un aumento medio di g. 1,16 al giorno.

Topi trattati a vitto ordinario (erba e pane in parti uguali) presentarono uno sviluppo scheletrico normale e l'aumento di peso non si spinse oltre la media di g. 0,96 al giorno.

A tali esperimenti più che conclusivi, altri ne vennero fatti su colombi e cavie per le vitamine A, B, C.

Tutela del consumatore

A questo punto merita soffermarsi sulla diffidenza del popolo verso i prodotti in scatola, tutt'oggi ancora diffusa e del tutto ingiustificata. Gli americani dicono di questa o quella vivanda: «E' in scatola, quindi è buona». In nessun altro settore, il nostro stomaco è così bene tutelato dalle leggi vigenti come nelle scatolame. Dal 2 luglio 1922 al 30 dicembre 1928, undici decreti contemplano e regolano l'industria delle conserve alimentari, siano esse di carattere vegetale o animale, crude, cotte, essiccate, in polvere. La Regia Stazione Sperimentale di Parma riceve direttamente i campioni dalle fabbriche ma altri è autorizzata a prelevarne presso i rivenditori; essi vengono esaminati con scrupolo e nessuna infrazione ai decreti rimane impunita; le stesse fabbriche ricevono ispezioni improvvise. Ciò non significa che qualche scatola non possa dare cattivi risultati, colpa per lo più della latta la quale, talvolta, non resiste all'acidità del prodotto che contiene; si verifica allora un fenomeno elettrochimico capace anche di bucare l'involucro; in tal caso, il deterioramento è alla portata di qualsiasi narice, negli altri casi la latta racconta l'inconveniente di cui è vittima gonfiandosi e il consumatore è avvertito. Gli studi per sostituire l'alluminio alla latta non hanno dato finora risultati positivi; l'alluminio è ancor più sensibile agli acidi; il vetro è più sicuro recipiente ma ha l'abitudine di rompersi e pesa troppo, influendo così sul prezzo di trasporto.

Il nostro consumatore è anche al riparo dalle sofisticazioni. Per tornare al pomodoro, l'aggiunta di zucca, di carota o di barbabietola nei concentrati è ormai una leggenda; altrettanto si dica della colorazione artificiale che la legge vieta e il colorimetro denuncia; il concentrato di pomodoro contiene il 50% di rosso, il 4 o 5% di giallo, il resto arancione. Nè è possibile più adoperare prodotti deteriorati garantendosi con anilina: il trucco verrebbe immediatamente scoperto. La sorveglianza è spinta fino ai particolari apparentemente di poco conto: nelle scatole di pomodoro pelato è persino misurata la superficie totale delle bucce fatalmente rimaste e che non devono superare il centimetro quadrato per ogni cento grammi di contenuto; l'esame si fa privando le pelli dalla polpa e distendendole una accanto all'altra sopra un vetro piano in modo da formare una unica figura di cui si ricava il contorno con carta trasparente dopo avervi sovrapposto un altro vetro. Un planimetro poi rileva quindi la superficie delle pelli.

A completare la tutela del consumatore, forse, quanto prima, sarà anche vietata la vendita del pomodoro in scatole aperte, perchè l'aria l'offende e il rivenditore non è sempre un apostolo dell'igiene. Il prof. Franco Emanuele, direttore della R. Stazione Sperimentale, mi ha narrato il caso di un negoziante che vendeva una certa conserva perchè deteriorava rapidamente; il professore s'informò sull'utensile adoperato per trarla fuori dalla scatola e il negoziante rispose con aria di chi sa il fatto suo:

— Oh, per questo stento da... Il solito cucchiaio di legno che mi serve da più di un anno e che non ho mai lavato!

Chiudo il paragrafo sulla cura della prima con una doverosa precisazione. Nell'enciclopedia italiana Treccani, nella voce «pomodoro» si può leggere: «La sola varietà che serve per la fabbricazione delle conserve è importantissima, mentre invece si procede ancora a caso». Ciò è inesatto e, per il «caso» non è più esatto: la R. Stazione Sperimentale coltiva ed esamina in un proprio podere ben 50 varietà di pomodoro per scegliere quelle che conciliano meglio interessi agrari ed industriali. Alcune hanno già superato le prove e vanno per i campi ordinari con un certificato ufficiale di buona condotta e di ottimo rendimento.

La gomma dal pomodoro?

E passo al capitolo più strabiliante nella vita di questo bel frutto, figlio del sole.

Dalla sua pelle fino ad oggi inutile, si può estrarre la gomma?

Il dottor Giovanni Mauri, della R. Stazione Sperimentale, è sicuro di sì. Egli mi ha mostrato alcuni pezzi del nuovo prodotto, in tutto simili alla gomma ordinaria. Si tratta soltanto di un esperimento di laboratorio? L'inventore dice di no.

Vedo degli increduli sorridere; c'è infatti una certa sproporzione apparente tra l'esigua consistenza della buccia del pomodoro e la gomma che la civiltà moderna divora. Ma il prof. Mauri assicura che l'Italia, sfruttando la sua scoperta, diminuirebbe di un decimo la propria importazione di caucciù.

Il procedimento? E' un segreto, naturalmente; io so soltanto che si tratta la buccia del pomodoro fino a ridurla a sola pelle; da questa, con una soluzione di alcali caustici, si separa la resina che contiene l'epidermide del frutto, la si purifica, la si sottopone a varie condensazioni finchè ne risulta una pasta simile al caucciù, pronta per la vulcanizzazione; la si può mescolare con caucciù naturale e può essere impiegata direttamente anche senza miscela per manufatti che non richiedano una grande estensibilità.

I dati tecnici della scoperta sono attualmente all'esame del Consiglio nazionale delle ricerche; e se il pomodoro ci darà anche la gomma, bisognerà ricordare che il Mauri concretò il piccolo miracolo in tempo di sanzioni, per trarne un ulteriore vanto sulla potenza della genialità italiana ed anche una confortevole conclusione sui risultati della ingiustizia sanzionistica.

Antonio Antonucci

La riunione ad Asti dei Federali del Piemonte

Compilazione di un completo listino dei prezzi e una comune disciplina dei mercati

Asti, 27 notte.

In seguito alle disposizioni contenute nel «Foglio d'Ordini» in data di ieri, di S. E. il Segretario del Partito, si sono riuniti oggi alle 17, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Asti, i Federali di Asti, Vercelli, Novara, Aosta, Torino, Alessandria, Cuneo, per l'esame dei seguenti argomenti:

1) Voci da includere nel listino del comitato intersindacale (qualità generi nomenclatura); 2) Carni bovine; 3) Carni suine.

Dopo ampio esame della situazione delle diverse provincie, sul primo punto si è stabilito di unificare i listini prendendo per base le 221 voci, a suo tempo segnalate dal Partito, per il listino dei prezzi massimi, con le specificazioni via via segnalate dal Partito stesso per le singole voci. A parte, a cura di ogni singola Federazione, è stato deciso che verrà compilato un listino di prezzi nel quale verranno inclusi tutti quegli altri generi di largo consumo che non saranno inclusi nel listino dei prezzi massimi. Sugli altri due punti la discussione è stata ampia ed esauriente e si è potuto raggiungere un'unità di criteri per una disciplina comune di mercato, che verrà sottoposta all'approvazione del Segretario del Partito. La riunione si è aperta e si è chiusa col saluto al Duce ordinato dal Federale di Asti, comm. Vicari.

Nel XIV annuale della Milizia

La consegna dell'Ordine Militare di Savoia ai labari delle Legioni reduci dall'Africa Orientale

Roma, 27 notte.

Il 1° febbraio 1937-XV, quattordicesimo annuale della Milizia, avrà luogo sul Vittoriano la consegna dell'Ordine Militare di Savoia e delle decorazioni al Valore ai labari delle Legioni che hanno partecipato alla campagna in Africa Orientale Italiana, nonchè delle ricompense al Valore militare alle rappresentanze delle famiglie dei Caduti, decretate alla memoria. Non è stato possibile adunare in Roma tutte le famiglie, ma esse sono tutte presenti nel cuore della Milizia. Parteciperanno alla cerimonia, schierate in piazza Venezia, quattordici Legioni costituite nella misura di una Legione per ogni Comando di Zona su due battaglioni CC. NN.; una Legione di Milizia ordinaria costituita a cura della IX Zona su tre battaglioni; una Legione Milizia Universitaria; una Legione di formazione costituita da una Coorte di Milizia Confinaria, una Coorte di Milizia D.I.C.A.T., una Coorte Mutilati, una Legione di formazione costituita dalle Milizie Portuaria, Ferroviaria, Postelegrafonica e Stradale.

Per volontà del Duce e per onorare degnamente la memoria dei legionari caduti, l'Opera di Previdenza della Milizia avrà a disposizione un istituto in cui gli orfani delle Camicie Nere saranno avviati allo studio ed al lavoro. Nel suo XIV Annuale la Milizia, che affiancò ai camerati dell'Esercito scrisse pagine di sangue e di gloria in terra d'Africa, ha voluto chiudere nel battito del suo grande cuore le giovani vite che si incamminano verso un più fulgido domani col viatico dei padri caduti sulla via dell'Impero. Saranno anche gettate le basi per la costruzione di un ospedale di ricupero, che dovrà dare largo incremento all'opera di bonifica sociale già felicemente iniziata durante la campagna etiopica dalla Direzione Centrale di Sanità della Milizia. Il «Sacrario» rimarrà aperto tutta la giornata.

La sera del 1.o febbraio, a cura della Milizia sarà radiotrasmesso da Roma in collegamento con tutte le stazioni dell'Eiar il seguente programma: a) Marcia Reale, Giovinezza; b) Saluto del Capo di Stato Maggiore della Milizia ai Legionari; c) Cantate di legionari; d) Medaglie d'oro legionari (rievocazione); e) ritorno del legionario; f) liriche eroiche; g) Preghiera del Milite.

Un gesto simbolico

L'Artiglieria offrirà 18 mortai alla Fanteria

Roma, 27 notte.

Una nobile iniziativa è sorta recentemente in seno all'Associazione dell'Arma di Artiglieria. Il 3 maggio prossimo a Roma sull'Altare della Patria in occasione del quinto raduno nazionale degli artiglieri d'Italia, l'Associazione di cui è Capo S. E. Buffarini Guidi offrirà all'Arma di Fanteria 18 mortai da 81/35 acquistati con le economie realizzate in questi anni dall'Associazione stessa.

Il gesto, che ha ottenuto la più viva adesione da parte di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, è altamente simbolico e significativo ed è un nuovo tangibile segno di quella cooperazione di spiriti e di armi che nella grande guerra e nella memorabile impresa d'Africa ha cementato le due Armi sorelle nel sacrificio e nella gloria.

L'assicurazione sulla vita

L'autorizzazione agli Istituti di versare le quote al Prestito

Roma, 27 notte.

Un R. Decreto Legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, dà facoltà all'Istituto nazionale delle assicurazioni e alle imprese autorizzate ad esercitare l'assicurazione sulla vita, di versare le quote di sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento previste dal R. Decreto Legge 5 ottobre 1936, in luogo di coloro che vi sono tenuti, a norma degli art. 4 e 5 del Decreto stesso, previa stipulazione con i medesimi di una speciale assicurazione sulla vita a forma mista per un capitale pari alla quota dovuta in modo che la polizza relativa, mediante il pagamento di premi annuali razionabili anche in rate bimestrali, garantisca la consegna all'assicurato, se in vita alla scadenza del contratto, oppure agli aventi diritto in caso di sua premorienza, dei titoli del Prestito per il capitale assicurato.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Le promozioni dei Duchi di Spoleto e d'Ancona

Roma, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

Il R. decreto in data 5 novembre '36 di cui all'articolo 1 del «Foglio d'Ordini» 10 novembre '36 riguardante la promozione a contrammiraglio a scelta eccezionale di S. A. R. il capitano di vascello del ruolo Comandi navali Aimone di Savoia Aosta Duca di Spoleto, è stato registrato alla Corte dei Conti il 22 gennaio 1937.

Il R. decreto in data 5 novembre '36 di cui all'articolo 2 del «Foglio d'Ordini» 10 novembre '36 riguardante la promozione a capitano di corvetta nel ruolo Comandi navali a scelta eccezionale di S. A. R. il tenente di vascello Eugenio di Savoia Genova Duca di Ancona, è stato registrato alla Corte dei Conti il 22 gennaio 1937.

La laurea ad honorem dell'Università Cattolica al Duca di Bergamo

Milano, 27 notte.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, col consenso del Cardinale Arcivescovo e del Ministro per l'Educazione nazionale, ha deliberato di conferire la laurea ad honorem in lettere a S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, intendendo così onorare i preclari meriti di studioso e di combattente. Il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica, padre Agostino Gemelli, accompagnato dai presidi e da una rappresentanza dei professori delle varie facoltà, è stato ricevuto oggi dal Duca di Bergamo, nella sua residenza a Palazzo Reale.

Il Magnifico Rettore ha consegnato a S.A.R. il Principe la laurea ed ha accompagnato la consegna esprimendo i sentimenti di ammirazione dell'Ateneo cattolico per l'augusto Principe, esempio di civili e militari virtù.

L'augusto Principe, ha rivolto a Padre Gemelli e ai presidi parole di ringraziamento.

TEATRI

All'Alfieri: *Impresa trasporti*, di U. Morucchio

Non potremmo davvero dire che la scelta dell'argomento sia stata felice e di molto gusto. L'impresa è un'impresa di trasporti funebri, e il motivo, in una lunga serie di equivoci e di giochetti verbali, è volto a destare la più facile ilarità. Una freddura, un motto, un lazzo possono passare, ma imbastire tutto un atto, poi un altro, poi un altro ancora su quella non lieta realtà, è proprio troppo. Non è solo urtata la sensibilità, ma lo scherzo diviene monotono. Tanto più che la commedia è affidata soltanto al quo-pro-quo della parola, e non a un'invenzione veramente comica, e di casi e di intreccio. Non staremo a dirvi quel poco che capita al signor Annibale Bacigalupo, impresario di pompe funebri, innamoratissimo, per tradizione e puntiglio d'onore, del mestiere ereditato dagli avi, e — in un paese ove la salute è di ferro — sprovvisto di clienti. Quel poco non ha importanza. Questo scriviamo nei confronti di un'autentica comicità di quello schietto umore o estro burlesco, senza del quale è inutile — dal nostro punto di vista — scrivere delle commedie. In quanto al successo, ieri sera il pubblico ha riso assai, ed applaudito. Il Govi ha esercitato ancora una volta la sua bravura di macchiettista, con effetti spesso irresistibili, secondato felicemente dalla signora Govi e dagli altri attori, e il pubblico lo ha, come sempre, festeggiato.

f. b.

AL CARIGNANO

Questa sera: *I Puritani* - Domenica: *Mese Mariano* e *Hänsel e Gretel* in spettacolo diurno

E' confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la terza rappresentazione dei *Puritani*, diretta dal maestro Giovanni Binetti, con gli interpreti consueti. La serata è in turno di abbonamento pari, 14.o della serie. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Per domenica, 31 corrente, è fissato, alle ore 15 precise un unico spettacolo diurno, fuori abbonamento, di *Hänsel e Gretel*, preceduto da *Mese Mariano*. La parte di Carmela nel *Mese Mariano* sarà sostenuta dalla signorina Magda Olivero, e gli altri interpreti sono i consueti. Le due opere saranno dirette rispettivamente dai maestri Rosario Castagnino ed Umberto Berrettoni. Per questa «diurna» tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia domani mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

La casa nel parco di Romualdi al Teatro Vittorio

Data la brevità della stagione della Compagnia degli spettacoli d'arte al «Vittorio Emanuele», questa sera ultima replica di *Dote pusitione!* di Paolo Zappa, che anche ieri è stata favorevolmente accolta dal pubblico. Domani sera va in scena un'altra novità: *La casa nel parco*, tre atti di Giuseppe Romualdi, che altrove hanno ottenuto lusinghiero successo.

Quartetto parigino di sassofoni

Stasera, al Conservatorio concerto per Gli Amici della musica del «Quartetto di sassofoni» di Parigi, con musiche di Glazunof, Mozart, Vellones, Clerisse, Bozzoni, Boccherini, Ciaicovski, Albeniz, Rimski-Korsakof.

Concerto a Palazzo Lascaris

Nel Circolo fascista Professionisti e Artisti s'è svolto iersera, davanti a numeroso pubblico un concerto cui hanno partecipato la pianista Rita Sala Gallo con una sonata di Pescetti, la *Gavotta variata* di Händel, un rondò di Beethoven, vari pezzi di Chopin e altri di Guarino, S. Copertini, G. Anfossi, Martucci, e la cantatrice Cesarina Dionigi, la quale, accompagnata dalla pianista Ginetta Bezzolla, ha eseguito arie di Falconieri, Gluck, Mozart e di Mascagni. Di quest'ultimo autore ha dovuto replicare «Son pochi fiori» dell'*Amico Fritz*. Le valenti concertiste hanno dato chiarissime prove delle loro qualità; la Sala Gallo d'una preparazione non comune, di un'agilità elegante, d'una interpretazione assai perspicace; la Dionigi di una piacevole versatilità nelle musiche del Seicento e Settecento di vario carattere; e hanno perciò raccolto applausi augurali e fervidi.

Il 3.o Concorso delle accademie di canto corale

Roma, 27 notte.

La Presidenza centrale della O.N.B. indice a Roma per l'aprile 1937-XV il terzo Concorso nazionale delle Accademie di canto corale. Tali accademie devono quest'anno essere composte di cinquanta Giovani Italiane o cinquanta Avanguardisti. Ogni Accademia eseguirà un coro polifonico, un coro folcloristico, un coro di opera con accompagnamento di pianoforte.

Alla «Scala»

La Cenerentola di Rossini ripresa dopo settantacinque anni

Milano, 27 notte.

E' stata esumata questa sera alla Scala *Cenerentola* di Gioacchino Rossini, che non ricompariva alla ribalta del nostro massimo da ben settantacinque anni, dalla primavera 1862. Alla Scala comparve la prima volta nell'autunno 1821 e anche nelle riprese successive, del 1825 e 1852, le accoglienze furono sempre festose.

Oggi la direzione scaligera l'ha rimessa in scena con tutte le cure che sono dedicate ad una novità assoluta; ma, senza dubbio, la *Cenerentola*, pur sfavillando qua e là del genio rossiniano, risente dell'età e specie ne risente nell'azione alquanto slegata e banale; ma, insomma, per i buongustai rimane uno spartito prelibato, che completa la conoscenza sulla ispirazione e sulla tecnica dell'immortale compositore pesarese.

L'edizione di stasera è stata diretta e concertata dal maestro Gino Marinuzzi ed ha avuto per protagonista Gianna Pederzini, che è emersa in maniera schiettamente personale. Altri interpreti eccellenti furono Giovanni Malipiero, il Maugeri, il Bettoni, lo Scattola, la Buganelli e la Palombini. Calorosi gli applausi ad ogni atto.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Anna Bianchi Crema e del tenore Vincenzo Maraschi — 17,50-18,10: Bollettino presagi e neve.

Ore 19,00: Cron. del Dopolavoro — 19,00,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: «La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta» — 20,40: «Al cavallino bianco», commedia musicale in 3 atti di R. Benatzky con brani di Stolz-Gilbert, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Lucilla Antonelli «Madamigella Emilia Luti», conversazione - Notiz. letterario. — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Rigoletto», opera in tre atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Convers. di L. Antonelli - Notiziario - Giornale radio.

Vienna, ore 20: «Riccardo III», tragedia di Shakespeare — **Bruxelles**, 21: Concerto orchestrale sinfonico corale — **Praga**, 20: «Boris Godunof», opera di Mussorgski — **Parigi T. E.**, 21,30: Serata teatrale — **Radio Tolosa**, 21,15: «La dannazione di Faust» di Berlioz — **Colonia**, 20,10: «Ein kleines ein Lied», operetta di Schaller-Schafgans — **Koenigsberg I**, 21,10: Musiche di Schubert — **Droitwich**, 22: Concerto — **Belgrado**, 20: Oratorio di Natale di J. S. Bach — **Varsavia**, 21: Musica di compositori polacchi — **Monte Ceneri**, 20,30: Composizioni di Riccardo Flury.

Michele di Romania

Soddisfacente miglioramento nella malattia del Gran Voivoda

Firenze, 27 notte.

Il decorso della malattia del gran Voivoda Michele di Romania continua a svolgersi con soddisfazione dei medici, nonostante persistano i fatti influenzali, che per altro vanno migliorando. Il bollettino pubblicato stamane dice che le condizioni del malato continuano a migliorare. Si riscontra un senso accentuato di benessere. La notte è stata ancora migliore delle precedenti. La tosse è diminuita. Lo stato dell'addome è ottimo, le funzioni intestinali ritornano normali. Temperatura 36,8; polso 80. I sanitari danno poi conto dell'esame isto-patologico dell'appendicite operata, esame che ha confermato in pieno la prima diagnosi dell'utilità del pronto intervento operatorio.

La scomparsa di un noto pittore napoletano

Napoli, 27 notte.

A 63 anni si è spento nella nostra città il pittore Giuseppe Uva, notissimo oltrechè per il suo talento, per aver fondato a Napoli il cosiddetto Quartiere Latino, in alcune soffitte di via Duomo, dove convenivano molti pittori di avanguardia. La scomparsa del pittore Uva ha suscitato vasta eco di rimpianto negli ambienti artistici cittadini.

Il dramma di Viareggio

La scarcerazione del Pupi

Firenze, 27 notte.

Si ricorderà la tragica fine dell'industriale Rutilio Anguillesi ucciso con una fucilata il tre novembre scorso nel viale dei Tigli, che unisce Viareggio a Torre del Lago. Le indagini della polizia portarono al fermo della giovane moglie dell'Anguillesi a nome Nella Merli e, dopo qualche giorno, all'arresto dello studente pisano Benedetto Pupi, di 23 anni. Si apprende ora che la sezione istruttoria presso la nostra Corte di Appello, incaricata di condurre a termine l'indagine, su conforme richiesta del Procuratore Generale, ha ordinato la scarcerazione del Pupi vietandogli però di allontanarsi da Pisa, finchè dureranno le indagini stesse.

La causa contro tre stranieri specialisti in furti in ascensore

Roma, 27 notte.

Un audace furto di 50 mila lire fu consumato mesi or sono nell'ascensore di un palazzo di Piazza di Spagna. Un impiegato, certo Bernabei, dopo aver ritirato per conto della sua ditta alla banca d'America e d'Italia 50 mila lire, tornava in Ufficio, quando in ascensore salirono con lui tre sconosciuti dall'accento straniero. Il Bernabei fece notare loro che il peso di quattro persone era eccessivo per l'ascensore e i tre si affrettarono a uscire. Il Bernabei avvertì subito di essere stato urtato bruscamente da uno di essi; guardò nella tasca del cappotto e constatò che la busta col denaro era scomparsa. Si precipitò fuori sulla piazza e riuscì a scorgere soltanto uno dei tre che raggiunse e consegnò ai carabinieri. Lo sconosciuto fu identificato per il suddito polacco Hovek Saak. Negli archivi della polizia scientifica fu trovato a suo carico a mezzo delle impronte digitali un imponente materiale. L'Hovek risultò essere un noto ladro internazionale, condannato in contumacia in varie parti del mondo, tra cui in America e in Persia, e ricercato dalle polizie di tutta Europa.

Rinviato a giudizio è comparso stamane davanti al nostro tribunale assistito dagli avvocati Ungaro e De Marsico. All'inizio dell'udienza il presidente ha dato lettura di una comunicazione pervenuta dalla divisione giudiziaria di polizia con la quale si avvertiva che a Firenze sono stati arrestati i due complici dell'Hovek. Essi, altri due stranieri, un russo e un persiano, sono responsabili di altro furto in ascensore commesso a Milano a danno di un cassiere di banca al quale rubarono un plico contenente 120 mila lire. Il processo è stato così rinviato e su conforme richiesta del Pubblico Ministero, gli atti sono stati rimessi all'ufficio di istruzione per la estensione dell'imputazione anche a carico dei due nuovi arrestati. Il processo sarà celebrato il prossimo febbraio.

Il processo di Demonte

Interessanti deposizioni

Cuneo, 27 notte.

E' proseguito e finito l'esame dei testimoni. Da esso è risultato che la Biancotto si interessava di sapere dal Simoni a quanto ammontasse il suo peculio e del posto ove lo teneva nascosto: che la Biancotto faceva conto di essere sposata dal Simoni, col quale aveva avuto buoni rapporti, ma che da ultimo questi aveva rivolto le sue cure matrimoniali verso altra donna vicina di casa, onde era nato un senso di gelosia e di rancore nella disillusa Biancotto. E' pure risultato che i coniugi Giordano, in un tempo posteriore al delitto, hanno cambiato 40 mila lire di titoli, impiegando gran parte della somma nell'acquisto di una casa a S. Remo, intestata al padre del Giordano. Particolarmente impressionante è stata la deposizione della figlia più piccola della Biancotto, Severina, la quale chiaramente ha precisato i preparativi del delitto, compiuti dalla madre, dal cognato e dalla sorella Agnese, dei quali era venuta a conoscenza da alcuni discorsi corsi fra essi, e che la sera del delitto essa stessa era stata dalla madre condotta lontano da casa. Il perito psichiatrico, prof. dottor Carlo Goria, ha quindi prestato giuramento e chiesto un termine fino al 15 febbraio prossimo venturo per la presentazione della perizia. Il Giordano e l'Agnese domani saranno tradotti alle carceri di Torino, a disposizione della procura generale, per le indagini psichiatriche del perito. Il proseguimento del dibattimento è stato quindi rinviato al 15 febbraio prossimo venturo.

Un misterioso delitto scoperto nel Goriziano

Gorizia, 27 notte.

Sullo stradale Cormons-Borgnano quattro operai hanno rinvenuto stamane il cadavere di una donna dall'apparente età di 27 anni che presentava una ferita in direzione del cuore. A circa un chilometro dal posto del rinvenimento nel fossato marginale della strada, è stata poi rinvenuta una rivoltella automatica, mancante di una pallottola. La polizia, subito avvertita, ha avviato delle indagini. Pare che la disgraziata appartenga alla provincia di Udine. Molte circostanze, fra cui la particolare posizione del cadavere e il rinvenimento della rivoltella, concorrono a far ritenere trattarsi di un delitto.

Ragazzo travolto e ucciso da un albero di trasmissione

Ferrara, 27 notte.

Il ragazzo Menico Bussolari, di 12 anni, stamane alle 10 era penetrato nel mulino Cotti, in frazione Ambrogio di Copparo, e nel curiosare il movimento degli ingranaggi si avvicinava ad un albero di trasmissione: fatalmente un lembo del vestito restava avvinto all'albero ed il ragazzo veniva trascinato e abbattuto violentemente tra grida acutissime di aiuto. Un meccanico accorso fermava il motore e raccoglieva il corpo del ragazzo in condizioni gravissime. Trasportato immediatamente all'Ospedale di Copparo, il povero fanciullo lungo il tragitto spirava.

Un incendio a Milano

300 mila lire di danni in uno stabilimento di articoli sanitari

Milano, 27 notte.

Per cause non ancora accertate, poco prima di mezzodì è scoppiato un violento incendio in una fabbrica italiana di articoli sanitari, situata a Porta Ticinese. Il fuoco si è sviluppato in un grande capannone in muratura, adibito alla preparazione del cotone idrofilo, assumendo ben presto proporzioni allarmanti. Sul posto si sono portati i pompieri con quattro autopompe, carri attrezzi, scale girevoli. Soltanto nel tardo pomeriggio il fuoco poteva essere domato. I danni superano le trecentomila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Investito da una automobile, nei pressi di Rovellasca, il ciclista ventenne Antonio Guzzetti è rimasto ucciso sul colpo mentre la macchina ha proseguito la sua corsa senza curarsi dell'investito.

DA GORIZIA

Il direttissimo Trieste-Piedicolle ha travolto e ucciso tale Luigi Sigon, di 40 anni, mentre riusciva a eludere la sorveglianza del guardiafili, attraversava la galleria della Castagnevizza per raggiungere con maggior rapidità la propria abitazione.

DA VERONA

In seguito a gravi ustioni di acqua bollente è deceduto al nostro ospedale il bimbo Fabio Febo di Lino, di 2 anni e mezzo, abitante a Verona.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 27. — Ottimo andamento del mercato bene influenzato dal contegno brillante dei Fondi pubblici sui quali si riversano le contrattazioni maggiori. Le Rendite e il Redimibile chiudono ai massimi della giornata con circa mezzo punto di vantaggio da ieri, seguiti, in misura più limitata, dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Negli azionari, dopo qualche incertezza iniziale, si progredisce gradatamente sino alla fine con ricuperi notevoli sulle Meridionali Elettr., Viscosa, Montecatini e Ediron.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	I. C. E.	[illegible]
R. Sist. 3½%	[illegible]	Snia	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Cellina	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Elter	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Ravagliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Arbiola	[illegible]
Id. '41	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 43 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Prest. red. 3½%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	I. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	Montepont	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	S. Amiata	[illegible]
Elter 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	C. Unica	[illegible]
Mediterr.	677 —	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Ferr.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	170 —	Fera Klus	[illegible]

CAMBI: Francia 460,50; Parigi 88,65; Belgio 320; Londra 93,20; Polonia 350,60; Svizzera 434,25; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,60; Danimarca 416,30; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,28.

MILANO, 27. — Centrale 794; Ass. Gen. 4500; Ferr. Medit. 575; Merid. 824; Costruz. Ferr. 248; Rubattino 73; Cot. Cantoni 2850; Fabbr. 145; Val d'Olona 127; Val Ticino 156; Olcese 387,50; De Angeli 940; Costa 436; Elett. Cen. Naz. 443; Bas. Bossari e Varzi 401; Rossari 430; Tosi 47,50; Cot. Merid. 198; Un. Manif. 350; Lanificio Gavardo 550; Rossi 3020; Targetti 117,50; Cascami 433,50; Baranzoni 84,50; Snia 450; Pacchetti e C. 95,50; Ansaldo 52; Ilva 232; Metall. It. 256; M. Amiata 58,25; Montecatini 183,60; Dalmine 217; Breda 309; Bianchi 85; Isotta Fraschini 34,50; Fiat 440,50; Emiliana 84; Adriatica El. 179,50; El. piemontese 195; El. Cieli 318; Dinamo 285; El. Bresciana 275; El. Valdarno 170,75; Emiliana El. 446; Idr. Trezzo d'Adda 586; El. Cisalpina priv. 136; Id. ordin. 99,50; Sesa 90,50; Edison 806,50; Id. Postergate 226; Sip 62; El. Tirso 163,50; El. Lombarda 470; Merid. El. 280,50; Terni 278,50; Un. Es. El. 12; Tecnomasio 89; Distill. It. 200,50; Eridania 495; Raffineria L. L. 550; It. Gas 1420; Mira Lanza 163,50; Petroli 1050; Aedes 80; Fond. Reg. 7% 39; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 196; Saturnia 30,50; Baroni 84,50; Gr. Alberghi 74; Italcementi 190,25; Pirelli It. 1395; Pirelli e C. 309; A.N.I.C. 100,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,00; Ferrovie It. 3% 301,25; Crane 5% 504; Id. 6,50% 510,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 485,50; I.R.I. 4,50% 471,25; Elter 4,50% 476,50; Stet 4% 563; Prest. Austriaco 4,50% 412,50; Pr. Germanico 7% 550; Pr. Young 5,50% 343; Pr. Polacco 7% 483; Pr. Ungherese 7% 248; C. R. di Bologna 3,50% 410,50; Id. 4% 419,50; Id. già 5-6 4% 409; C. R. di Milano 3,50% 416; Id. 4% 429; Id. già 5-6 4% 442; Cons. Dauv. Terr. 4% 406; Id. già 5,50 4% 418,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 403,50; Id. già 5-6 4% 412; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 425; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-6 4% 434; Cred. Fond. Sardo 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 410,75; Ist. C. F. Triv. 4% 406; Id. già 5-6 4% 422; Ist. C. F. Venezia 4% 411; Id. già 5-6 4% 426; Cons. Pubbl. Util. 6% 499; Id. It. Tel. 6% 499; Cred. Navale 6,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 420; Id. 4% 415; Id. già 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 5% 502; I.M.I. Edilizia 3,50% 346,50; Id. 6% 497,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 390; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 436; Cons. Acqua Pot. 6% 495,50; Unif. di Milano 4% 92,75; Aut. Bergamo 6% 485; Aut. Toscane 5,50% 480; Mediterranea 4% 435; Id. 6% 502; Meridionali 3% 330; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 480; Id. 5,50% 499,50; Id. 5% 510; Adriatica 6% 502; Edison 6% 503,25; Emiliana 6% 502; del 6% 494; SIP 6% 496; Forze Idraul. 6% 494,50; Trezzo 6% 500; Cis. 1930 6% 499; Cis. Concessioni 6% 500; Cis. 1934 6% 496; Sesa 5% 484; Id. 6% 494; Merid. Elettrica 5% 459; Id. 6% 499,50; Stipel 5% 500,50; Unes 6% 493,50; Cons. Pr. Emm. 4,50% 434,75; La Centrale 5% 485,50; La Rinascente 6% 485,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 27. — Miglior. 4% 407; S. Paolo 4% 434; Ferr. Merid. 825; Ferr. Medit. 572; Rubattino 73,25; Lloyd Sabaudo 480; Alta Italia 237; Io Polare 6; Cot. Merid. 200; Snia 438,50; Montecatini 183; M. Amiata 58,50; Ilva 233; Ansaldo 50,25; Met. It. 232; S. Giorgio 349; Fiat 441; Un. Es. Elettrici 12; Sip 61,70; Terni 278; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 548; Distill. It. 200; Molini 312; Aedes 80; Beni Stabili 196.

CONSOLIDATI (27 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4% feriale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 27. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 74,610; riso originario sgusciato 107-108; id. brillato 124-127; id. camolino 123-126; riso raffinato 117-119; vialone 170-172; moratelli 148-150; avena 91-96; avena 95-100; granoturco 78-80.

BESTIAME

Carmagnola, 27. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 49-58, di 2.a 39-48; vitelli di 1.a 50-60, di 2.a 38-48; manzi da macello 35-40; da lavoro 33-36; buoi grassi 35-40; da lavoro 28-32; suini grassi 54-60; suini lattonzoli per uso 150-200.

Fossano, 27. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 50; vitelli e manzi 44-48; lattonzoli per capo 140-190.

Reggio E., 27. — Buoi da macello di 1.a al kg. L. 3,10-3,50, id. 2.a 2,70-3,10; vacche comuni da macello 2,80-3,10; vacche di 2.a 2,10-2,60, vacche di scarto 1,80-2,10; manzette e giovenche 3,30-3,70; birocchi da macello 2,80-3,20; vitelli da latte di 60-70 kg. 5,30-4,40, id. di 70-100 kg. 4,40-3,60.

Tortona, 27. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 325-380; vacche 250-280; vitelli 450-500; sanati 525-570; maiali grassi 400-415; vitellini da latte per capo 160-175; giovenche e vitelle al ql. 225-250.

Vercelli, 27. — Vitelli da macello, a peso vivo, 1.a qual. al kg. L. 5,30-5,50, 2.a qual. 4,90-5,00; vitellini da allevamento caduno 140-170; maialetti da allevamento caduno 170-200.

Concorso mercato torelli

Racconigi, 28 notte.

L'annuale grande Concorso Provinciale mercato torelli che doveva aver luogo il 28 gennaio, a causa del mal tempo è stato rimandato al prossimo giovedì, 4 febbraio.

La malattia del Papa

Condizioni invariate

Roma, 27 notte.

(G. C.) — Nulla di nuovo da segnalare nelle condizioni del Pontefice, che permangono invariate.

Stamane il Papa ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato Pacelli e lo ha intrattenuto più a lungo del solito, e poscia il bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa, Cardinale Mercati. Come è facile immaginare, la lunga conversazione si è aggirata sul tema preferito dal Papa: la biblioteca ed i libri.

Il Cardinale ha informato Pio XI sulle nuove pubblicazioni pervenute in questi ultimi giorni alla Vaticana. L'antico bibliotecario è stato lieto delle informazioni, e ciò perchè esse dimostrano del continuo interessamento degli studiosi e dei grandi istituti di cultura verso la Vaticana.

In San Remo terminava la sua buona, onesta e laboriosa esistenza il

Cav. Triulzi Duilio

Angosciati ne danno l'annunzio: l'adorata moglie **Iginia Norcia**, la sorella **Ida Rolando Triulzi** e famiglia, il fratello **Costantino** e famiglia, la suocera **Camilla Norcia**, le zie, zii, cognate, cognati, cugini, nipoti, parenti e l'affezionata **Elisa**.

I funerali avranno luogo a Torino, sabato 30 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di corso Peschiera, 28. Seguirà il trasporto della Salma in Pecetto Torinese.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Bertrand - Telef. 81-14 50-01

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava ieri sera all'affetto immenso dei suoi cari

Aprile Lucia ved. Pistamiglio

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: **Giovanni, Secondo, Arturo, Mario, Francesca** ved. Avv. **Grande Giuseppe, Maria, Emma**; il nipote **Tonino** che tanto adorava ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo, 47.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Borgione Luigi

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Migliorotti Matilde** e bimba **Teresa**, i fratelli: **Domenico, Giovanni**, la sorella **Angela**, il suocero, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gubbio n. 106. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 86-183

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita spesa in opere di bene rendeva la bell'anima a Dio

Paola Morello

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli: **Agostino, Francesca** ved. **Bertogliati, Michele** e **Maria**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 29, alle ore 9,15, partendo da via L. Bazzoni, 51 (già via Saluzzo).

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri, a soli dodici giorni di distanza dalla dipartita della consorte, cristianamente spirava

Maddalena Germano

I figli, il genero, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 28 corr., alle ore 16,30, da via Ormea, 6. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Commossi, i famigliari del compianto

Pietro Filiberto

ringraziano quanti parteciparono al loro dolore, la Autorità ed Enti di Feletto e Rivarolo Canavese intervenuti alle onoranze.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Famiglia

Prever di San Giorio

ringrazia vivamente quanti vollero onorare la memoria del suo indimenticabile scomparso.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel settimo tristissimo anniversario la famiglia ricorda con immutato dolore l'amatissima **PINA ROCCA DURANDI** a quanti ne apprezzarono le preclari virtù. Saranno celebrate Messe giovedì 28 corr. dalle ore 8 alle 11,30 nel Santuario della Consolata. 11070

Venerdì 29, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), alle ore 11, saranno celebrate Messe anniversarie a ricordo e suffragio del Colonnello **LUIGI IMODA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 11104

Lunedì 1° Febbraio, dalle ore 6 alle 11, nella Chiesa di Santa Maria (vicolo S. Maria), saranno celebrate Messe in suffragio della Signora **CLARA PELAZZA DEL PODIO**. 11157

Il problema delle terre che l'America tenta risolvere

Una ricchezza che non si sa come distribuire e che non si sa quale reddito potrà dare - Il fallimento dei primi coltivatori - Le favolose somme che l'Erario dovrebbe spendere

NEW YORK, dicembre.

Due o tre generazioni addietro una grandissima parte di americani in solitarie cabine di legno in mezzo alle foreste cercava di strappare al suolo una stentata esistenza. L'unica maniera di procurarsi qualche po' di denaro da spendere era quella di tender trappole agli animali selvatici, la cui pelle avesse qualche valore commerciale. Un recente rapporto della « National Association of Manifacturers » (Associazione Nazionale dei Manifatturieri) riassume quello che il sistema economico americano ha fatto per migliorare lo « standard » di vita di questo popolo dal 1850 in poi. « Si è avuto — dice la relazione — un aumento alla partecipazione della ricchezza nazionale sotto forma di salari e di stipendi che dalla proporzione del 35 per cento, come era nel 1850, è salito al 65 per cento dei giorni nostri... Un aumento di sette volte in media delle paghe individuali che dai 9 soldi (di dollaro) all'ora sono salite al massimo toccato nel tempo presente... Una grande elevazione dello « standard » medio di vita: possessione di cose che nè i genitori e tanto meno gli avi degli americani attuali si sognarono mai di avere... cose nuove e migliori a basso prezzo con salari più abbondanti per acquistarle ».

1850-1936

Sembrerebbe che, per tutte queste ragioni, gli americani dovrebbero essere gli uomini più felici del mondo. Ma non lo sono. Quelli fra di essi capaci di riflettere sul mutamento della società verificatosi negli ultimi tre quarti di secolo e di far paragoni tra quello che hanno perduto e quello che hanno acquistato trovano che il ragionamento dell'Associazione dei Manifatturieri è troppo semplicista. Essi notano che nella citata relazione non si accorda sufficiente importanza al grande fattore della transizione da una società prevalentemente agricola ad una prevalentemente industriale. E' un cambiamento che non può essere valutato in base alle statistiche comparate dei salari. Dando uno sguardo ai risultati dell'ultimo decennio molti rimangono in dubbio se quello che s'è guadagnato vale quello che si è perduto. Certo, c'è una più larga quota di persone che percepiscono salari e stipendi e che ottengono paghe assai superiori per minori ore di lavoro. E ci sono una quantità di nuovi ritrovati, congegni automatici, meccanismi d'uso pratico risultanti da scoperte scientifiche; tutte cose che hanno alleviato il lavoro quotidiano, allietata la vita e che invogliano a spendere il denaro necessario (troppo di caso) per acquistarle. Per contrapposto c'è un numero infinitamente minore di mercanti, manifatturieri e artigiani indipendenti.

Finalmente nelle menti più intelligenti è balenata chiara la conclusione inevitabile che per milioni di persone capaci e volenterose di lavorare non ci sarà più nè posto dove applicare le loro attività, nè guadagni individuali. Con l'aggravante che gli americani non hanno più quello che avevano nel 1850: le risorse intatte di un continente davanti a loro. Queste sono state in gran parte sfruttate, in molti casi saccheggiate e devastate in maniera criminosa, le altre diventate preda dei monopoli dei grandi capitalisti e dei giganteschi « trusts » che le considerano come loro esclusiva eredità ricevuta per mandato divino. Certo nessuno sente la nostalgia del « buon tempo antico ». Nessuno vorrebbe rivivere nel 1850, quando non c'erano automobili, non c'erano aeroplani, non luce elettrica, nè telefono, radio, cinema e condutture igieniche. Nè si è desiderosi di ritornare alla giornata lavorativa di 13 ore a nove soldi all'ora e tanto meno a scorticare animali selvatici per procurarsi un po' di denaro da spendere. Ma una cosa impossibile si augurerebbero gli americani di cui abbiamo parlato ed è di ritornare al 1850 con l'esperienza del 1936. Con abbastanza discernimento, cioè, da usare le risorse disponibili in maniera da ottenere risultati tali da mettere il paese in condizioni assai migliori di quelle in cui si trova ora.

Proprietari e affittuari

Anche perchè il ritornare indietro, se anche ve ne fosse la possibilità e la volontà, non sarebbe una cosa tanto semplice. Durante la depressione s'è fatto un gran parlare di un ritorno alla terra e a costumi di vita semplice che eliminassero molte superfluità della civiltà presente. E molti lo hanno tentato. Lo ha tentato anche il governo cercando di risolvere il problema del « farm tenants » ossia degli affittuari, aiutandoli a diventar proprietari. Ma la cosa, anche con enormi capitali a disposizione, non appare facile. Cento anni addietro quasi tutti i coltivatori americani erano « free holders » ossia proprietari del loro terreno. Ma cinquant'anni fa si trovava già il 25 per cento di affittuari tra gli agricoltori. Oggi la percentuale è di circa 43 e sale rapidamente. Ci debbono essere delle ragioni essenzialmente economiche, oltre ai fattori umani, che contribuiscono al diffondersi di questa classe e che dovrebbero essere presi in considerazione se si vuol far deviare la tendenza in senso contrario. Se i « farmers » di una o due generazioni addietro — si domandano gli studiosi del problema — ai quali fu concessa dal governo gratuitamente la terra ch'era allora vergine e produttiva non sono stati capaci di conservarla, come si può supporre che i loro discendenti, diventati gli affittuari d'oggi, possano ottenere il successo come agricoltori-proprietari con un suolo privo di gran parte della sua fertilità e gravato di debiti? L'interrogativo riceve in parte la sua risposta dalla dichiarazione del Segretario dell'Agricoltura, Wallace, il quale ha affermato che « ci sono molti affittuari che non hanno mai dimostrato nè il desiderio, nè la capacità di tentar di trasformarsi in proprietari ». In questo caso il governo dovrebbe astenersi dallo sperperare il denaro dei contribuenti avanzando fondi ad agricoltori di tale tipo per metterli in grado di comprare un podere, attrezzarlo ed aspettare poi ch'essi paghino il debito che grava sulla terra e ci ricavino tanto da vivere. Perchè finora il governo ha cercato di modificare la situazione degli affittuari provvedendo solamente il credito. Sembrava esso non dovesse far altro che provvedere fondi per aiutare gli agricoltori senza terra a diventare proprietari. Alla fine il governo s'è accorto che la via era sbagliata. Il Segretario dell'Agricoltura, il quale ha fatto il computo sulla base di 4000 dollari per « farm », ha dichiarato che l'impresa prenderebbe proporzioni colossali. Tenendo conto che 40.000 « farmers » passano ogni anno nella categoria degli affittuari occorrerebbero 160.000.000 di dollari all'anno per un tempo indeterminato, al solo scopo di arginare l'estendersi di essa. Senza contare un'addizionale spesa annuale di 50.000.000 di dollari per 230 anni destinati a riportare nella classe dei proprietari quelli che sono già diventati affittuari.

Esperimenti

Ma non ostante l'immensità del problema, progressi notevoli sono stati compiuti dalla « Resettlement Administration » (l'Amministrazione che si occupa di ristabilire gli agricoltori sul suolo). Essa non ha esitato a sperimentare nuovi metodi. Si è provata, in primo luogo, a riabilitare l'antico tipo, che si potrebbe chiamare il classico tipo della colonizzazione americana, delle « farms » individuali e isolate. Ma non s'è contentata di questo. Ha anche provato un piano collettivo a carattere cooperativo. E tra i due tipi estremi, sta sperimentando un altro progetto che presenterebbe ambedue i lati favorevoli dell'individualismo e della cooperazione. Le case dovrebbero essere aggruppate per offrire alle famiglie i vantaggi della vita comune, con la terra coltivabile vicina, ciò che permetterebbe l'uso cooperativo del macchinario e con tutte le operazioni agricole sotto la direzione di esperti governativi. Il sistema sperimentale è il più razionale per attaccare alle fondamenta un problema tanto complesso e difficile. Le prove sono state limitate da troppo poco tempo perchè se ne possano trarre conclusioni significative o per giudicare se abbiano una lontana probabilità di successo. L'opposizione più forte contro tali piani è ch'essi costano parecchio e che l'esperimento debba compiersi a spese dei contribuenti.

Amerigo Ruggiero

Runciman a Washington

Una nuova stabilizzazione anglo franco americana?

Londra, 27 notte.

Molte speranze sono nutrite a Londra sulle conversazioni di Washington tra il Ministro del Commercio britannico Runciman e il Presidente Roosevelt.

Ad ogni modo è del massimo interesse apprendere dalla stessa bocca del Ministro Runciman che tra gli argomenti discussi vi è è stato quello della neutralità americana. Senza nominarla, per non sembrare di ingerirsi nelle faccende interne degli Stati Uniti, il Ministro Runciman ha chiesto al suo anfitrione se l'America, nel caso che l'Inghilterra fosse coinvolta in una guerra, continuerebbe a rifornirla di materie prime. La risposta non è nota, ma è sintomatico apprendere che Roosevelt ha dichiarato che sebbene gli Stati Uniti non possano entrare in alleanze con paesi europei, essi si considerano moralmente alleati dell'Inghilterra.

In rapporto con le conversazioni di Washington, corre voce pure negli ambienti della City, che si sia parlato dei problemi monetari. La cosa non appare affatto strana dato che la dichiarazione monetaria anglo-franco-americana della scorsa estate, all'epoca della svalutazione del blocco aureo, era stata fatta con l'obbiettivo di incoraggiare il commercio internazionale. Se si è discusso di commercio, evidentemente si è pure discusso di problemi monetari. Lo stesso Roosevelt, discorrendo ieri con i giornalisti ha dichiarato che di tutti i metalli, dal ferro all'oro, è stata fatta parola nelle conversazioni. Si dice dunque a Londra che vi sarebbe la possibilità di una prossima nuova stabilizzazione delle tre valute, britannica, francese e americana, su una base che, in seguito all'esperienza degli ultimi mesi, si sarebbe dimostrata più idonea. Il franco verrebbe svalutato fino all'estremo limite legale, da 105 a 115 per una sterlina, ed il dollaro verrebbe rivalutato da 4,90 a 4,86 per una sterlina; quindi i fondi di stabilizzazione cercherebbero di mantenere le quotazioni ai detti livelli. In rapporto con ciò è da registrare che un prestito di 50 milioni di sterline verrà probabilmente fatto dalle banche inglesi al Governo francese. Non si ritiene che l'operazione rincarerà il denaro in Inghilterra, poichè i depositi delle banche hanno raggiunto recentemente la cifra record di 2 miliardi e 300 milioni di sterline, ossia 215 miliardi di lire. I cinquanta milioni del prestito sarebbero necessari alla Francia per rinsanguare il suo fondo di stabilizzazione che ha subito gravissime emorragie durante le ultime settimane data la tendenza all'instabilità dimostrata dalla valuta francese.

R. P.

UN CARRO ARMATO FRANCESE ABBANDONATO DAI ROSSI A MAJADAHONDA.

Tucci parla a Tokio delle sue spedizioni nel Tibet

Tokio, 27 notte.

All'Ambasciata inglese a cura dell'« Asiatic Society » l'accademico d'Italia prof. Tucci, presenti numerose personalità della cultura e della politica e membri del Corpo diplomatico, ha parlato applauditissimo sulle sue spedizioni tibetane. Tutta la stampa si occupa della conferenza mettendo in grande rilievo l'importanza della spedizione scientifica italiana.

Omaggio di sottufficiali polacchi alla memoria di Francesco Nullo

Varsavia, 27 notte.

In occasione dell'anniversario dell'insurrezione del 1863, l'Associazione dei sottufficiali polacchi di Olkusz, che si intitola a Francesco Nullo, si è recata al cimitero a rendere omaggio al grande eroe garibaldino, caduto per la liberazione della Polonia dal giogo russo. I giornali, prendendo lo spunto da detta data, dedicano parole di calda riconoscenza alla leggendaria figura del combattente italiano.

I NEFASTI BOLSCEVICHI

Dai delitti di Parigi e La Chaux ai processi e alle persecuzioni di Mosca

Il mistero del Bois de Boulogne

Chi c'è dietro l'assassino? - Impressionanti dichiarazioni della vedova

Parigi, 27 notte.

Le ricerche della polizia non hanno fatto procedere gran che l'inchiesta sul misterioso assassinio del russo Dimitri Navachine, più che mai orientata verso l'ipotesi del delitto politico, prospettato del resto fin dal primo momento.

Dopo le perquisizioni e le indagini sugli ultimi giorni dell'ucciso, i funzionari incaricati delle indagini hanno consacrato la giornata odierna a confrontare le deposizioni già raccolte, e preparano il piano delle prossime investigazioni tendenti alla identificazione del misterioso giovane biondo presentatosi una decina di giorni fa a Navachine chiedendo di vederlo personalmente. Introdotto nel gabinetto dell'economista, com'è noto, egli si era accusato che non era quello il Navachine da lui cercato. Ora il nome di Navachine non appartiene che a una piccola famiglia, quella della vittima, di cui nessun membro ha venti anni.

Uno che vide

La segretaria di Navachine che introdusse lo sconosciuto, si dichiara pronta a riconoscerlo, se gli venisse presentato. Un altro testimone ha visto questo singolare visitatore. Il signor Mollet, che una decina di giorni fa, mentre si trovava in prossimità dell'abitazione del Navachine, fu avvicinato da un giovane che gli presentò un biglietto, sul quale lesse: « Navachine, 28 rue Michelange ». Il Mollet gli indicò l'immobile, nel quale lo sconosciuto entrò subito. Anche il Mollet dichiara che il suo interlocutore era un uomo sulla trentina, dai capelli biondi, abbastanza alto di statura, e dava l'impressione di essere uno straniero, forse uno slavo.

I magistrati hanno inoltre interrogato un altro teste, di cui si tace il nome. E' una persona che si trovò al Bosco il mattino di martedì, poco lungi dal punto in cui il Navachine cadde. Ma il teste si trovava troppo lontano dai due uomini per avere potuto dare importanza a quanto si svolse fra loro.

Anche la vedova della vittima è stata interrogata a lungo sulla attività commerciale, giornalistica e politica dell'economista, nonchè sulle sue relazioni mondane. La signora Navachine ha potuto fornire tutta la lista degli affari di cui suo marito si occupava, come consigliere tecnico di società commerciali e industriali. La signora ha pure detto che quando Navachine lasciò la direzione della banca nel 1930, fu invitato dai Sovieti a tornare in Russia; ma egli declinò l'invito. Tuttavia per quanto si dica convinta che suo marito sia stato giustiziato, ella ha aggiunto che, a quanto le risultava, egli non aveva mai ricevuto lettere di minaccia o di ricatto. « Egli è stato colpito in modo selvaggio, in modo che la ferita fosse mortale — ha detto ad un giornalista — colpito come colpisce un assassino di professione. Non è poi che in seguito che è stato colpito al cuore. I bossoli di cartuccie trovati a fianco del cadavere non corrispondono a proiettili che possano uccidere; si tratta di proiettili giusto buoni per mettere in fuga un cane. Essi non fanno quasi rumore, esplodendo, e ciò spiega come nessuna detonazione sia stata udita. Essi sono stati sparati al momento del delitto perchè se fossero stati lasciati sul posto il giorno prima da dei ragazzi, la pioggia li avrebbe ossidati; invece sono brillanti, quasi nuovi. Si è certamente sparato sui cani.

Cause oscure

« Inoltre è stato notato che gli occhiali trovati per terra sono occhiali cerchiati di tartaruga, grossi e pesanti, di un modello che si vede raramente in Francia. I passanti che hanno incontrato l'uomo degli occhiali nel bosco di Boulogne hanno detto che era un giovane imberbe e biondo. Ora, il giovane che ha chiesto di vedere mio marito alcuni giorni prima dell'assassinio, non portava occhiali. I suoi capelli erano biondi, ma di un biondo rossiccio. E non era imberbe, poichè portava la barba. Non bisogna, dunque, affrettarsi a dire che Navachine potesse conoscere l'assassino ».

« L'assassino conosceva certamente le abitudini di mio marito. Un pazzo non avrebbe preparato il suo delitto come questo delitto fu preparato, non avrebbe prese tante precauzioni. Ora in questo affare sembra incontestabile che sottili precauzioni sono state prese. Un fanatico, un uomo di un partito avrebbe scelto una persona più illustre, poichè mio marito era persona che sconosciuto. E' dunque la causa del delitto che bisogna cercare.

« Nei giornali si sono dette molte cose, e molte menzogne. E' falso che mio marito si sia occupato di forniture d'armi per la Spagna, è falso che si sia mischiato in affari dubbi. Gli affari di cui si occupava sono tutti leciti e netti. Il suo segretario, il suo avvocato li conoscono: e sanno che non erano accompagnati da nessun segreto all'infuori del segreto normale di tutti gli affari commerciali.

Sapeva troppe cose...

« Si è detto che mio marito poteva essere rimasto vittima di un debitore o di un creditore insoddisfatto. E' una calunnia, mio marito non aveva nè debitori nè creditori. Se egli non lascia fortuna, non lascia neppure alcun debito. Io sono povera, ma non ho un soldo di debito. Bisogna dunque cercare altrove i moventi di un delitto che mi ha gettata nella disperazione.

« Voi non aspettate certo da me dichiarazioni diverse da quelle che ho fatto alla giustizia. Credo a un delitto politico. Voi sapete che mio marito non si occupava di politica militante. Perchè è stato ucciso? Si è detto che la sua adesione al governo del suo paese poteva attirargli l'inimicizia di quelli che noi chiamiamo i « russi di destra », ma io non credo più alla loro forza, sopratutto dopo l'affare Kutiepoff. Essi sono disorganizzati e il bisogno di vivere fa loro dimenticare molti risentimenti. Perchè avrebbero ucciso?

« Mio marito è stato in passato imprigionato in Russia. Siccome non gli era stato imputato alcun reato, cercai di sapere perchè fosse stato detenuto e mi recai alla Ghepeù. « Vostro marito, mi si disse, non è con noi nè contro di noi, ma ai nostri occhi ha un gran torto: è troppo intelligente ». Ebbene io credo che mio marito sia stato ucciso perchè era troppo intelligente, perchè conosceva troppo bene i retroscena di molte cose, e sopra tutto sapeva troppe cose. Egli è la vittima, ne sono certa, di una forza oscura che non è nè il fascismo nè il bolscevismo, di una forza che tiene un posto grande nel mondo! ».

Per Boris Gurevitch, segretario generale del Comitato per la difesa dei diritti degli israeliti nell'Europa centrale e orientale, e grande amico dell'ucciso, Navachine deve essere rimasto vittima di un fanatico, ma egli non può dire di quale partito. Dimitri Navachine era in realtà un uomo imbarazzante per molta gente. Democratico sincero, faceva una grande propaganda anti-hitleriana fra i giovani russi dei paesi limitrofi: Finlandia, Estonia, Lituania, Lettonia, nonchè nell'Europa centrale, negli Stati della Piccola Intesa e particolarmente in Rumenia. Non è dunque impossibile che egli sia rimasto vittima di un fanatico appartenente a una qualche società segreta.

Una serie di conferenze

Navachine era considerato dai Sovieti come un « Andrea Gide » dell'economia; e perciò i sovieti non dovevano vedere di buon occhio il lavoro di Navachine, che mirava a una trasformazione completa, economica e politica della Russia, la quale avrebbe dovuto giungere a una democrazia di lavoratori. Navachine stava per cominciare una serie di conferenze su questo argomento; e in particolare voleva dimostrare che la dittatura staliniana non faceva che ritardare questa evoluzione. La prima di queste conferenze doveva aver luogo il 2 febbraio; e probabilmente Navachine, che si era proposto di parlare specificatamente dei rapporti attuali della U.R.S.S. e dell'Europa, non poteva mancare di dire qualche verità poco gradita, sopratutto circa il processo che si svolge attualmente a Mosca. I sovieti hanno voluto impedire queste conferenze e le rivelazioni che Navachine, il quale conosceva a fondo le cose russe, avrebbe fatto? E' lecito pensarlo. La morte era evidentemente l'unico mezzo di impedirgli di parlare.

Il campo delle ipotesi si estende del resto all'infinito.

Il processo di Mosca

Gli imputati continuano ad accusarsi

Mosca, 27 notte.

L'udienza odierna al processo a carico dei trozkisti ha avuto la stessa fisionomia delle precedenti: gli imputati hanno fatto a gara nel confessare le loro responsabilità e nel rivelare retroscena della loro passata attività di funzionari sovietici.

L'imputato Ivan Knyaseff, uno degli alti dirigenti delle ferrovie sovietiche, ha comunicato alla Corte che l'attività sabotatrice del gruppo così detto « trozkista parallelo » ha provocato durante incidenti ferroviari nel 1935, e 1500 nell'anno precedente e che in tutti perirono viaggiatori e ferrovieri. Ha dichiarato di averne compiuti 15 personalmente dietro istruzioni ricevute dal servizio segreto giapponese, cui premeva disorganizzare il traffico sulle reti dell'estremo oriente. Knyaseff ha asserito di essersi incontrato con delegati del servizio segreto nipponico e di avere messo al corrente Sverdlovsk, il quale ebbe a dirgli che i treni trasportanti le truppe sovietiche dovevano essere presi particolarmente di mira e sabotati allo scopo di demoralizzare i reparti dell'esercito rosso che andavano a presidiare l'estremo oriente sovietico. Knyaseff ha continuato dando amplissimi particolari degli attentati ferroviari compiuti personalmente, nei quali perirono molti soldati e moltissimi rimasero feriti. Ha ripetuto di aver conferito con un agente del servizio segreto giapponese, che ha indicato nell'ex-addetto militare nipponico a Londra, Hiroshima, a varie riprese nel 1935, anche in Mosca dove il Knyaseff era diventato vice-direttore del servizio dei trasporti.

« Hiroshima — precisa Knyaseff — ebbe a dirmi che, con tutta probabilità, la guerra sarebbe scoppiata nel 1937, e che durante il conflitto i treni militari dovevano essere infettati con bacteri ».

Un altro imputato, il Turok, ha confessato di aver compiuto quaranta attentati ferroviari per i quali ha asserito di avere ricevuto 35 mila rubli da agenti del servizio segreto giapponese.

Al Turok è seguito Ratvichak, già alto dirigente dell'azienda chimica sovietica, che ha riconosciuto di avere esercitato lo spionaggio in favore della Germania e di aver provocato numerosi incidenti nelle diverse fabbriche chimiche dell'Unione, dietro istruzioni di Piatakoff.

Anche un figlio di Trotzky cacciato in prigione?

Londra, 27 notte.

L'Agenzia « Reuter » ha da Mosca: Sergio Sedoff, secondo figlio di Trotzky, sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di avere cercato di avvelenare gli operai delle fabbriche di Krasnojarsk.

Da Varsavia si comunica un altro arresto avvenuto a Mosca in relazione sempre alle risultanze degli interrogatori, nel processo che colà si svolge. L'arresto è questa volta meno importante, se si vuole, per quanto riguarda la posizione del personaggio, ma non meno sensazionale e istruttivo per quanto riguarda la nemesi del destino che, se pure qualche volta ci metta tempo, raggiunge poi sempre.

L'arrestato è quel Bielabarodow il quale copriva nel 1918 la carica di commissario bolscevico a Jekaterinow, e che in quella sua qualità firmò di suo pugno, il 16 luglio, l'ordine di assassinio dello Czar e di tutta la sua famiglia nelle prigioni della città. La ruota gira, e ora è la sua volta.

Secondo il medesimo telegramma da Varsavia, grandissima sensazione desterebbe nella capitale sovietica tutto ciò che si sta svolgendo attorno al maresciallo Tukacevski, vice-commissario del popolo alla guerra, che, dopo la nota deposizione di Radek che lo additò come colui che gli inviò il generale Putna, sembra ogni momento di più caduto in sospetto.

L'indignazione dell'esiliato

Città di Messico, 27 notte.

Interrogato sull'argomento del dispaccio da Mosca pubblicato dall'« Associated Press » di New York secondo il quale Sergio Sedoff, figlio di Trotzky, sarebbe stato arrestato a Krasnojarsk per aver voluto avvelenare degli operai col gas di un generatore, Trotzky ha dichiarato che egli considera molto probabile l'arresto di suo figlio a causa dell'accanimento di Stalin contro la sua famiglia; ma ha respinto con indignazione l'accusa portata contro il figlio.

Trotzky non lascia passare giorno senza esprimere critiche violentissime contro la montatura del processo di Mosca. Oggi ha dichiarato che le confessioni degli imputati, di essere stati cioè autori di sabotaggi, non sono che la esecuzione di ordini della polizia segreta sovietica, la quale, dietro direttive di Stalin, vuole in tal modo giustificare i ripetuti incidenti che turbano l'attività delle varie industrie e servizi. E' molto comodo insomma attribuire tutto ai cosidetti « trotzkysti », per gettare su di essi il biasimo dell'opinione pubblica sovietica.

L'emozione in Svizzera rimane vivissima

Oggi avranno luogo i funerali del dottor Bourquin

Ginevra, 27 notte.

L'emozione suscitata a La Chaux de Fonds circa i gravi avvenimenti di lunedì sera, non si è ancora calmata. Nel corso della giornata odierna diversi piccoli incidenti si sono verificati nelle strade dovuti alla tensione esistente tra i gruppi politici avversi della popolazione. Il Governo cantonale di Neuchâtel ha pertanto indirizzato alla popolazione un appello alla calma. Nello stesso proclama il Governo esprime la sua profonda deplorazione per gli atti ignobili che sono stati commessi e la sua simpatia ai feriti nonchè le sue condoglianze alla famiglia del dott. Bourquin.

Gli accertamenti

L'inchiesta ha precisato un punto importante, vale a dire che la manifestazione rossa di La Chaux de Fonds aveva dato luogo ad un vero concentramento di forze comuniste. Dei membri delle diverse cellule rosse di Morteau, Pontarlier, e dei centri situati oltre la frontiera svizzero-francese, erano accorsi a La Chaux de Fonds unitamente a forti contingenti comunisti di Bienne, di Locle, ecc. Terminata la manifestazione nel modo tragico che si sa, tutti gli elementi forestieri hanno avuto premura di lasciare immediatamente La Chaux de Fonds.

Il giudice istruttore ha fatto arrestare ieri per misure di polizia e in applicazione del decreto federale del 3 novembre scorso riguardante la repressione delle mene comuniste in Svizzera, l'oratore bolscevico Hoffmayer che era venuto appositamente da Zurigo per prendere la parola nel corso di una manifestazione comunista che era stata vietata dalle autorità.

Circa i risultati dell'autopsia, il prof. Waegelin, il quale aveva dato ieri sera un responso affermativo circa il decesso avvenuto per traumatismo, ha modificato la sua tesi, accennando a crisi cardiaca conseguenza di una malattia preesistente. In seguito a ciò si nota in tutti gli ambienti sani un vero e proprio sentimento di scandalo. Si ha la netta impressione che questo risultato ufficiale dell'autopsia sia stato artificiosamente accomodato. Scrive in proposito la *Tribune de Genève* che « se è vero che nessuna ferita grave è stata rilevata sul cadavere del dott. Bourquin, si è comunque stabilito che il corpo dello sventurato porta numerose ecchimosi e tracce di colpi sia alla testa che al torace, e alle gambe. E se d'altra parte la morte non è dovuta a un traumatismo vero e proprio, rimane ben stabilito che un colpo assai forte è stato portato alla nuca ». Circa l'aggressione di cui è stato vittima il Capo delle Gioventù nazionali, risulta che il povero dottor Bourquin ha commesso l'imprudenza di allontanarsi dalla scorta di amici che lo proteggeva, per cercare di salvare una delle bandiere che i comunisti avevano strappato dalle mani degli alfieri. Fu così che egli venne vigliaccamente attaccato da individui che si tenevano nell'ombra.

L'omaggio alla vittima

I funerali del dott. Bourquin avranno luogo domani nel pomeriggio e riusciranno una grandiosa manifestazione patriottica, dato che numerosissime delegazioni sono attese da tutte le parti della Svizzera.

Parleranno sulla fossa della vittima dei comunisti l'ex-consigliere federale Musy e Giorgio Oltramare capo dell'Union Nationale di Ginevra alla quale apparteneva appunto come sottosezione l'organizzazione delle Gioventù nazionali del dott. Bourquin.

Tutti i giornali continuano trattanto a farsi interpreti del sentimento della grande maggioranza della popolazione elvetica che domanda che i colpevoli siano rapidamente scoperti e ricevano il castigo che si meritano. D'altra parte si domanda la soppressione del partito comunista la cui attività in Svizzera non è ormai più da considerarsi come una cosa d'importanza limitata, dimostrando invece l'esistenza di un pericolo bolscevico vero e proprio e la volontà di sopprimere gli elementi che si sono fissati il compito di intimare l'altolà ai rossi.

G. T.

LA BANDIERA AGLI STORMI DELL'AERONAUTICA

I valorosi "cacciatori„ del III

Il plauso del Duce - Dalla costituzione al campo di Bresso all'attuale residenza di Mirafiori - L'altro Stormo di Torino: il 53° di recente costituzione

Tutti gli apparecchi sono sul campo, qualcuno è già nel cielo lanciato in audaci acrobazie, altri si inseguono laggiù verso la collina inondata dal sole. Rabbiose riprese di motore: gli apparecchi riprendono quota con puntate velocissime, dopo qualche audace «picchiata». Altri ne partono, qualcuno ritorna. Sono i « Fiat C.R. 32 » di Mirafiori appartenenti ai cacciatori del 3° Stormo. E' una normale giornata di addestramento dei piloti, una giornata di sole in quest'inverno fino a ieri clemente, che segue ad alcune di nebbia che avevano visto gli apparecchi inoperosi nei capannoni. In tutti gli aquilotti di Mirafiori c'è una voglia matta di sgranchirsi un po' le... ali e partono felici, impazienti di compiere qualche bella capriola nel cielo ritornato azzurro. Ma sul campo vi è chi vigila, chi tutto osserva e che sa frenare gli ardimenti quando questi diventano rischiosi. E' il colonnello Casatnelli, comandante dello Stormo e dell'Aeroporto che segue i suoi uomini e che partirà anche lui in volo, non meno impaziente dei suoi piloti, quando questi saranno tornati al nido.

In volo sull'autostrada

Abbiamo parlato l'altra volta del 13°, dello « Stormo di ferro » che per molti anni ha avuto la sua residenza a Torino. Da qualche anno il 3° ha preso il suo posto ed i « cacciatori » si sono sostituiti ai « bombardieri » continuando le belle tradizioni del campo di Mirafiori. Meno anziano del 13°, il 3° venne costituito sul campo di Bresso a Milano il 1° giugno del 1931 al comando del ten. colonnello Sacchi. Era formato da due gruppi, il 18° ed il 23°, con elementi tratti dal 2° Stormo e dotato di « Fiat C.R. 20 », il primo caccia completamente metallico costruito in Italia, che ricevette il battesimo dell'aria nel 1928 nel giorno della commemorazione dell'indimenticabile «asso» dell'aviazione italiana Francesco Baracca, nell'ora precisa in cui l'eroe dell'aria trovava gloriosa morte nel cielo del Montello. Ricordo che sulla carlinga, a fianco del posto del pilota, vi era un'iscrizione a matita azzurra: « *Per Francesco Baracca, 19-6-18 - 19-6-28* ».

Con i « C.R. 20 » le squadriglie del 3° prendevano parte lo stesso anno alle manovre, comportandosi in modo brillantissimo, ed in seguito avevano modo di distinguersi in più di un'occasione. Dopo che lo stormo era passato al comando del col. Biagini, attualmente generale di Divisione aerea, nel 1932 veniva costituito un terzo gruppo, il 19°, dislocato a Lonate Pozzolo sotto il comando del maggiore Nelli. Questo gruppo risultava il migliore — quantunque non vi fosse una vera classifica ufficiale — nei tiri di lancio al poligono di Vivaro (Pordenone). Dopo avere preso parte alla giornata dell'Ala a Roma, dove compiva magnifiche formazioni, lo Stormo era passato in rivista l'8 giugno all'Aeroporto di Bresso dal Principe di Piemonte ed il 24 ottobre dal Duce sul campo di Mirafiori: nella stessa giornata sfilava nel cielo di Torino con tutte le sue formazioni. Nel giorno successivo il 3° — che unitamente al 2° aveva costituito sul campo di Mirafiori una Brigata di formazione agli ordini del generale di Brigata aerea Tedeschini-Lalli — accompagnava da Torino a Milano a volo rasente la vettura del Duce che inaugurava l'autostrada. Il giorno 26 la Brigata sfilava nel cielo di Milano per solennizzare la visita di Mussolini. A conclusione di questa manifestazione il 3° Stormo unitamente al 2° riceveva un encomio solenne dal Duce. L'alta parola di plauso così suonava: « Gli Stormi mi hanno dato una prova manifesta di fede, di entusiasmo e di perfetto addestramento ».

Il titolo di « littore »

Nel novembre il col. Biagini lasciava il comando che veniva assunto interinalmente dal maggiore Guglielmotti che lo cedeva poi in seguito al titolare ten. col. Del Lupo. Il 13 marzo del 1933 le squadriglie del 3° si trasferivano dal campo di Bresso a quello di Mirafiori; in quel giorno — come abbiamo già ricordato — avveniva sul campo della « Promessa » a Lonate Pozzolo lo scambio degli apparecchi coi « bombardieri » del 13°. Nell'ottobre dello stesso anno lo Stormo partecipava sempre coi fedeli « C.R. 20 », alle gare di specialità che si svolsero sul poligono di Cascina Malpensa: il 23° gruppo, comandato dal maggiore Guglielmotti si classificava primo fra tutti i gruppi da caccia della Aeronautica italiana, aggiudicandosi il titolo di « littore » per l'anno 1934. In quell'anno lo Stormo — che partecipava in maniera brillantissima alle manovre sull'appennino tosco-emiliano — passava al comando del colonnello Bernasconi prima, del colonnello Vespignani poi e nel settembre a quello dell'allora ten. col. Casatnelli che proveniva dal Comando della Scuola di alta velocità di Desenzano.

Nel marzo dell'anno successivo lo Stormo si trasferiva nuovamente in volo al campo di Bresso partecipando in seguito alle esercitazioni di difesa del cielo di Milano. In quell'occasione al campo di Lonate Pozzolo il 18.o gruppo aveva ancora l'alto onore di essere passato in rivista dal Duce. Nel novembre, ai piloti del 3.o venivano consegnati i nuovi velocissimi « caccia » « Fiat C. R. 32 » e con questi il 13 marzo del 1936 essi facevano ritorno in volo alla sede di Mirafiori. Nel novembre scorso lo Stormo era ancora una volta passato in rivista dal Duce al campo di Lonate Pozzolo.

Due eroici marescialli

Il 3.o è attualmente costituito da due gruppi, il 18.o ed il 23.o, e tra le sue squadriglie conta la 70.a, la 74.a, la 75.a, la 83.a e la 85.a, gloriose squadriglie che hanno partecipato alla grande guerra. All'83.a apparteneva la medaglia d'oro Dell'Oro. Al 3.o Stormo appartennero pure il capitano Falconi, detentore del primato mondiale del volo rovesciato, conquistato in America, e molti altri valorosi ed eroici piloti. Tra questi i marescialli Allavena e Vaschi, caduti eroicamente in A. O. Le circostanze che furono causa della morte dei due valorosi stanno a dimostrare — se ancora ve ne fosse bisogno — l'eroico spirito di cameratismo che lega i nostri magnifici soldati dell'aria. Durante un'operazione da una pattuglia, che a volo radente stava mitragliando una turba di abissini, un apparecchio era costretto ad atterrare: quello del maresciallo Allavena, colpito da proiettili nemici al serbatoio della benzina. Immediatamente un altro apparecchio si abbassava, quello del maresciallo Vaschi, che tentava a sua volta di atterrare per portare aiuto al compagno. Il terreno difficile e assolutamente inadatto ad un atterraggio, provocava però il «capottamento» dell'apparecchio del Vaschi. I due piloti venivano così a trovarsi tra i nemici, completamente in loro balìa, con gli apparecchi ormai inutilizzabili. Nostri apparecchi da bombardamento, che partecipavano all'azione, riuscivano però con le mitragliatrici a tenere lontani gli abissini e ad isolare i due eroici piloti. Ma venne la notte. Gli apparecchi non poterono più dare alcun aiuto ai due piloti che, circondati, venivano catturati e fucilati dal nemico.

I « FIAT C. R. 32 » DEL 3° E DEL 53° STORMO ALLINEATI SUL CAMPO DI MIRAFIORI.

Oltre al 3.o stormo, al campo di Mirafiori vi è il 53.o al comando del ten. col. Sorri, che, benchè di recente costituzione, ha già dimostrato in più di un'occasione il perfetto addestramento dei suoi piloti. I due stormi formano la Brigata da caccia della nostra città al comando del generale Marchesi e che, con la Brigata di Lonate Pozzolo, costituisce la Divisione « Borea » da poco creata a Torino e comandata dal generale Bernasconi.

Questi gli stormi di Mirafiori che il 28 marzo prossimo, unitamente a quelli di tutta Italia, riceveranno dal Re Imperatore la bandiera, meritatamente concessa ai magnifici nostri Reggimenti dell'aria.

Giuseppe Tonelli

Sono 12 le vittime dell'aereo precipitato in Algeria

Parigi, 27 notte.

Stamattina sono cominciati ad Orano i lavori di sgombero per recuperare i cadaveri che si trovavano sotto i rottami dell'aeroplano belga sfracellatosi ieri sera in prossimità dell'aerodromo della Senia. Dodici cadaveri, la maggior parte spaventosamente mutilati, sono stati liberati: quelli di 10 uomini e di due donne. I miseri resti sono stati subito messi in bare piombate che sono state trasportate al Municipio del piccolo villaggio di Valmy dove sono state esposte. Tutti i documenti rinvenuti sui vestiti delle vittime sono stati consegnati al Console del Belgio onde permettere l'identificazione dei cadaveri. L'aeroplano ha dovuto piombare al suolo in piena velocità poichè i rottami si estendono su una lunghezza di un centinaio di metri. Gli esperti designati dall'autorità giudiziaria hanno cominciato lo studio dei rottami dell'apparecchio per tentare di determinare le cause precise della sciagura.

CRONACA CITTADINA

La via dell'Impero

Tre strade cittadine ai nomi di tre Medaglie d'Oro

Torino guerriera, sabauda e fascista, la città che con fede sicura nel Capo ha dato spontaneo e valido contributo alla vittoriosa campagna africana sarà orgogliosa di avere la sua «Via dell'Impero».

La proposta della sezione torinese dell'Associazione Volontari di guerra è stata accolta col massimo favore dal Podestà il quale ha subito deliberato di dare ad un corso il nome di «Via dell'Impero», e di conferire il nome di tre Medaglie d'Oro, volontari di guerra, a tre vie cittadine. Esse immortaleranno le figure di tre eroi torinesi sempre vivi nel cuore di tutti: il generale Marcello Prestinari caduto nella grande guerra, il ten. Francesco Azzi, caduto a Aj Gagà; e di Padre Reginaldo Giuliani, caduto a passo Uarieu.

La guerra europea che ha assicurato i confini della Patria e la guerra d'Africa che ha ridato a Roma l'Impero si fonderanno in questi purissimi nomi di eroi che la popolazione ricorda con venerazione e con orgoglio additati ad esempio alle nuove generazioni. L'indomito valore del vecchio soldato, simbolo di questa forte razza piemontese, trova riscontro nell'ardente appassionato entusiasmo del giovanissimo studente universitario baciato dalla gloria, e i due ricongiunge il sacerdote-soldato, colui che la Croce di Cristo, che benedice gli ardimenti, ha portato al fronte nella grande guerra, a Fiume, e nell'Africa orientale dove è caduto col nome di Dio e di Patria sulle labbra. Tre volontari, tre eroi!

L'iniziativa della Associazione Volontari di guerra che ha trovato pronta attuazione nel Municipio troverà nella cittadinanza i maggiori consensi. Tutti saluteranno con gioia la Via dell'Impero tutti plaudiranno alla deliberazione di dare il nome di vie cittadine ad eroi le cui gesta gloriose sono popolarissime. Con questo gesto Torino continua la tradizione nel venerare gli eroi che sono i vessilliferi di tutte le gloriose imprese.

Nel Salone de «La Stampa»

"Religione e Patria nell'opera Don Bosco"

Il comm. prof. Don Antonio Fasulo, della Società Salesiana, domenica 31 gennaio — giorno dalla Chiesa votato a San Giovanni Bosco — parlerà — alle ore 15,30 — nel nostro Salone sull'opera del popolare e grande Educatore, considerandola sotto il duplice rapporto Religione e Patria.

Don Fasulo si presenta agli assidui del nostro Salone come oratore largamente acclamato in tutt'Italia e in numerosi centri culturali esteri. Conferenziere efficace della Società Salesiana, dalla parola calda, efficace, suadente, elevatissima, egli illustrerà ai nostri amici uno dei prodigi più caratteristici della nostra Torino — l'Opera Salesiana, in verità così cara ai cuori di tutti i Torinesi. La conferenza sarà commentata con numerose interessanti proiezioni.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni dalle ore 12 di oggi in avanti.

L'Istituto di Coltura fascista a Palazzo Lascaris

Ore 17: Inaugurazione nuova sede
Ore 21: Conferenza Marpicati

Oggi, giovedì 28, alle ore 17, nel Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15 il prof. Arturo Marpicati, anche in rappresentanza di S. E. Gentile, presidente nazionale, inaugurerà — presenti tutte le Gerarchie e le Autorità — i nuovi locali della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura fascista. Dopo la benedizione impartita da Rev.mo monsignor Bernardo Moreno, espressamente delegato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il presidente sezionale farà una breve relazione e quindi parlerà il prof. Marpicati.

Alle ore 21 di questa sera, nel teatro di Palazzo Lascaris, il prof. Marpicati terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Partito

e Stato in Italia». L'ingresso è libero a tutti indistintamente. Arturo Marpicati, diciannovista, combattente, decorato al valore, fiumano, docente universitario, giornalista, poeta e letterato, già Vice-segretario del Partito e ora Cancelliere della R. Accademia di Italia e Direttore nazionale dell'Istituto di Coltura fascista, è figura troppo eminente perchè occorra illustrarla ai torinesi. La sua attesissima conferenza sarà accolta dal più attento favore del nostro pubblico.

Via Roma nuova

I lavori per il secondo tratto di via Roma procedono alacremente. Già le case d'angolo con la piazza Carlo Felice sono state ricostruite secondo il modello architettonico della piazza stessa; ma dietro si elevano alti i palazzi di moderna concezione. Ancora attraverso gli spazi liberi delle case demolite si scorge la Torre Littoria; ma poi quando tutta la via sarà rifatta, l'imponenza degli edifici celerà alla vista la svelta sagoma del grattacielo.

Tre stabilimenti di Collegno visitati dal Federale

Tre stabilimenti industriali sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti a Collegno. Nella fabbrica Longo per la lavorazione del legname il Gerarca è stato ricevuto dai proprietari e si è vivamente interessato alla fabbricazione di speciali cassette per uso militare molto utili ed ingegnose. Poco dopo Piero Gazzotti ha visitato la fabbrica Antonio Bertolini ove è stato accolto dal proprietario Ruben Trotti ed ha seguito con molta curiosità le diverse lavorazioni di droghe e spezie che in questa fabbrica vengono prodotte. Anche la gommatura e ripiegatura delle carte moschicide, operazione questa che richiede particolare accortezza e macchinari specializzati, è stata spiegata nel suo procedimento tecnico al Federale che infine ha visitato la fabbrica di liquori Chazalettes. A riceverlo si trovavano i proprietari che lo hanno guidato attraverso il vasto stabilimento. La produzione dei liquori secondo i più moderni procedimenti è stata illustrata al Gerarca ed il complesso di fabbricati di cui si compone la fabbrica è stato percorso da Piero Gazzotti con cui erano l'ispettore di zona dott. Monteleone, il podestà comm. Cavalchini, il segretario del Fascio camerata Desano, l'avvocato Pistola per l'Unione Industriale, ed altri. I tre proprietari degli stabilimenti visitati hanno offerto al Gerarca delle somme in denaro che Piero Gazzotti ha devoluto al Fascio di Collegno per l'assistenza.

In una grande sala della fabbrica Chazalettes il Federale ha parlato agli operai delle fabbriche visitate che ivi erano convenuti. Piero Gazzotti si è vivamente compiaciuto del panorama di attività industriale che nella sua visita ha avuto modo di conoscere ed ha poi voluto segnalare un giovane operaio di ventitrè anni, padre di tre figli, ciò che gli ha dato motivo di parlare delle qualità dei lavoratori italiani che con la loro sobrietà, l'attaccamento famigliare, la perizia nel lavoro, sacrificano se stessi e costruiscono con la loro fatica per la Patria, una grande Potenza così in Italia come di là dal mare nelle nuove terre dell'Impero. Le parole del Gerarca sono state vivamente applaudite dagli operai che lo hanno salutato, mentre lasciava lo stabilimento, con affettuose manifestazioni di simpatia.

Il fascistico gesto degli abitanti di Vauda di Nole

Dopo una riunione indetta dal locale Fascio, i frazionisti di Vauda di Nole, per interessare l'allacciamento della frazione, che risente in modo particolare la scarsità d'acqua, ad un canale distante due chilometri circa (progetto già deliberato ed approvato dal Comune, ma non ancora realizzato per vari ostacoli d'indole finanziaria) hanno deciso di prestare la loro opera gratuitamente per gli scavi occorrenti al passaggio dell'acqua. Eguale fascistico gesto hanno già compiuto gli abitanti della frazione delle Grange, anche di Nole.

Il Corso di coltura fascista al Fascio Femminile

Sabato 30 corrente, alle ore 15, sarà tenuta dal dott. Luigi Busca (ispettore medico corporativo) la terza conversazione del Corso di Cultura Fascista sul tema: «Realizzazioni del Regime fascista nel campo dell'assistenza sociale» — nel salone Regina Margherita in corso Galileo Ferraris 25.

L'elenco dei Brevetti della Marcia su Roma

Nel corrente mese di gennaio il «Popolo d'Italia» pubblicherà, per la provincia di Ferrara, il secondo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla apposita Commissione.

Conferenza Coniglione-Stella

L'altra sera nel Salone dell'Associazione «A. Oriani» il gr. uff. Domenico Coniglione Stella ha tenuto una conferenza sul tema: «I lavoratori nel Regime Fascista», riscuotendo fervidi vibranti applausi.

Per il ripopolamento della selvaggina

Ci telefonano da Roma:

Un Decreto ministeriale stabilisce che la Commissione venatoria provinciale di Torino è autorizzata, sotto la propria responsabilità, a effettuare nella zona di Bricherasio, dopo aver eventualmente preso accordi con lo speciale ufficio per la cattura e il collocamento della selvaggina di ripopolamento, istituito dalla Federazione cacciatori o dall'Ente assistenziale utenti riserve di caccia, bandite e parchi di allevamento di selvaggina, con sede in Roma, la cattura di lepri a scopo di ripopolamento.

Il rapporto dei Volontari di Guerra

Domenica 31 corrente, alle ore 9, nella Palestra della Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10) avrà luogo, presieduto dal Sansepolcrista col. Buscaggio, il rapporto annuale dei Volontari di Guerra. Camicia nera e fazzoletto cremisi.

I Corsi della «Dante» per i militari alloglotti

Si è iniziato in questi giorni il IV Corso di italiano per militari alloglotti, organizzato dal Comitato torinese della «Dante Alighieri», in accordo con il Comando della Divisione Militare «Superga». Mentre gli scorsi anni i corsi erano suddivisi in 4 sezioni, dato il gran numero di militari alloglotti assegnati al Presidio di Torino, quest'anno il corso avrà una sola sezione presso il I Centro Automobilistico.

Per la santificazione del Beato Cafasso

Un nuovo miracolo?

Ci telefonano da Roma:

Sappiamo che il Postulatore Generale dei Salesiani sta raccogliendo elementi relativi ad un nuovo miracolo che sarebbe avvenuto per intercessione del Beato Cafasso, del quale, come è noto, è in corso il processo per la canonizzazione.

Il Cardinale Arcivescovo a San Filippo per le feste del Beato Valfrè

S. Em. il Cardinale Arcivescovo chiuderà, sabato, alle ore 17,30, la solennità in onore di quel simpatico e popolare Santo che è il filippino Sebastiano Valfrè, figura eminente nell'assedio di Torino del 1706.

Processi di beatificazione per D. M. Mazzarello e Don Rua

Vivo compiacimento ha prodotto in città, e particolarmente negli ambienti salesiani le notizie circa i processi di beatificazione della venerabile Domenica Maria Mazzarello confondatrice delle Suore di Maria Ausiliatrice e di don Michele Rua, immediato successore di Don Bosco. La S. Congregazione dei Riti ha approvato il processo circa la Mazzarello ed il processo informativo di don Rua svoltosi nella Curia Arcivescovile di Torino. Sarà quindi iniziato quanto prima presso la stessa Curia il cosidetto processo apostolico.

Le nozze Gioda-Calderini si celebreranno posdomani

Le nozze Gioda-Calderini, che furono rinviate per indisposizione della fidanzata, si celebreranno posdomani; infatti la signorina Jole Gioda, premurosamente curata dal prof. Uffreduzzi e dal dott. Zilocchi, si è rapidamente ristabilita. La cerimonia avrà luogo alle dieci di sabato 30, nella cappella dell'Istituto S. Giuseppe.

Le nozze di due nostri impiegati

Questa mattina nella Chiesa della Crocetta si uniranno in matrimonio due nostri impiegati: il camerata Carlo Meliga, reduce dall'Africa Orientale e la signorina Salvatorica Chianale.

Ai giovanissimi sposi, in questo giorno felice, le nostre vivissime congratulazioni.

Il senatore Tournon alla Pro Coltura Femminile

Autorità, senatori, deputati, professori universitari, presidi e un foltissimo pubblico ha seguito col più vivo interesse e calorosamente applaudito la conferenza che il senatore Tournon tenne sugli aspetti geologici e idrologici dell'Etiopia, accoppiando alla profondità scientifica l'efficacia e la semplicità divulgativa. Con grande soddisfazione dunque della cittadinanza torinese si è concluso il corso «Per la conoscenza dell'Impero» organizzato dalla Pro Coltura Femminile.

«E la poesia dov'è?»

E' il titolo di una dissertazione sulla poesia, particolarmente su quella odierna, che Clara Ferrero terrà domani, venerdì 29, alle ore 17,30, nel salone della «Pro Coltura Femminile» (v. Cernaia 11).

Libro e Moschetto

Il corso di coltura coloniale

L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica che oggi alle ore 18 al teatro del G.U.F., in via Galliari 28, ha inizio il corso di coltura coloniale indetto dal Centro di Studi Politici e Coloniali, sul tema «Possibilità di colonizzazione dell'Impero dell'A. O. I.». Terrà il corso il prof. Grimaldi Natale, Preside del Liceo D'Azeglio. Le iscrizioni gratuite si raccolgono presso gli Addetti di Facoltà e alla sede del G.U.F.

LA RIUNIONE AL ROTARY

Al Rotary ieri ha parlato il comm. Funtier, direttore del Circolo Ferroviario, illustrando i sistemi di grande turismo in Piemonte ed ha riferito i dati esposti alla conferenza di San Remo.

La nevicata

7000 spalatori straordinari oltre il personale normale - 180 spartineve e 900 cavalli - Una gara di sci e auto in Piazza d'Armi

Quest'anno la neve, al pari di una bella e preziosa signora, si è fatta attendere a lungo, e le sue apparizioni durante questa eccezionale stagione, sono state brevi, fugaci. Desiderata da tutto un mondo che non sa comprendere l'inverno senza la neve che dà un aspetto così attraente — a patto però che duri poco — alla campagna, e prepara soffici tappeti per gli appassionati dello sci, essa è finalmente giunta.

Ma se la neve si presenta con un aspetto lieto ed anche, diciamolo pure, romantico, un altro ne ha che costringe a guardarla alquanto diversamente. Vista così, l'arcadica «bianca fata» si tramuta in una bella seccatrice. Strade ingombre, tram che non possono correre sulle rotaie, automobili che slittano, pedoni che trovandosela sui marciapiedi, insieme col primo saluto di arridente meraviglia, le mandano subito dopo un sacco di... accidenti. Eccoci allora in piena prosa, ed ecco la neve alle prese col Municipio.

Il quale ieri mattina ha fatto le cose assai per bene. Il servizio, i nostri lettori lo sanno, è organizzato in modo inappuntabile. La città è divisa in cinque compartimenti, dei quali quello centrale è gestito in economia con personale in gran parte fisso alle dipendenze del Comune, mentre gli altri quattro sono affidati a cottimisti che si incaricano di rimuovere la neve e trasportarla con personale avventizio. Il reclutamento degli spalatori è salito a 7000 persone; gli spazzini municipali hanno inoltre coordinato l'opera di costoro, anche nei quattro compartimenti periferici, togliendo la neve dai binari tranviari.

Fin dal primo mattino le vie e le piazze sono state di conseguenza invase da un vero esercito di lavoratori che si son dati alacremente a spazzare via a colpi di pala lo strato non eccessivamente alto ma compatto, caricando la neve sui tombarelli o gettandola nelle buche dei canali sotterranei, alimentati per l'occasione da una maggiore quantità d'acqua. Contemporaneamente 20 spartineve meccanici, 30 lavatrici e spazzatrici facevano la loro comparsa al centro, sgomberando le vie e aprendo il passaggio alle prime macchine avventuratesi a transitare: alla periferia altri 150 spartineve a trazione animale, trainati complessivamente da 900 cavalli, compievano la stessa funzione. I cottimisti hanno inoltre messo in circolazione 186 carri per il trasporto della neve, e questo numero aumenterà oggi, giacchè bisognerà liberare le vie e le piazze dai mucchi formatisi nella giornata di ieri.

Intanto il «Circolo sciatori» si è fatto promotore di una originale manifestazione: una gara per sciatori trainati da automobili. La località scelta era il Parco del Valentino, che ha un particolare fascino in ogni stagione e che la neve rende suggestivamente attraente. Ma è sorto un grave inconveniente: in conseguenza degli ordini dati dal Podestà per lo sgombro anche il nostro Parco del Valentino si è visto improvvisamente spogliato di quel bianco tappeto senza del quale la competizione sportiva non poteva svolgersi. La cosa è dispiaciuta persino al Podestà il quale per la prima volta si è rammaricato di aver veduto così rapidamente eseguito i suoi ordini. Ma la gara si doveva fare ed ecco che il «Circolo sciatori» ha trovato un'altra località, l'unica in cui le squadre di spalatori non avessero posto nè mano nè piede: questa località è Piazza d'Armi nuova. La manifestazione si svolgerà dunque questa sera alle 21, con la piena approvazione del Federale e del Podestà i quali hanno offerto due coppe che saranno poste in palio con gli altri premi fra i quali ve ne è pure uno de *La Stampa*.

Ad assistere a questa competizione sportiva — alla quale parteciperanno tutti gli iscritti a società sciatiche, i giovani fascisti e gli iscritti al *Enal* che si saranno iscritti durante la giornata presso il «Circolo Sciatori» di via Roma 15 — accorrerà una folla imponente. Lo spettacolo sarà infatti avvincente: ogni macchina trainerà una coppia di sciatori. I concorrenti dovranno percorrere due giri del circuito, e cioè circa due chilometri, e saranno fatti partire ad intervalli di un minuto l'uno dall'altro. Il via sarà dato alle 21 precise dal traguardo di partenza di fronte all'Ospedale Militare, dove macchine e sciatori dovranno trovarsi non oltre le 20,30.

Il Carnevale

Un ballo al Circolo degli Artisti

Mercoledì 3 febbraio alle ore 23 il Circolo degli Artisti aprirà le sue sale per il solito grande ballo annuale, per il quale moltissime sono già le prenotazioni e vivissima è l'attesa. Gli artisti lavorano attivamente per l'addobbo delle sale che quest'anno saranno intonate al momento solenne attraversato dal nostro paese. Il volo vittorioso delle aquile Romane conquistatrici in terra d'Africa è il tema che gli artisti sapranno degnamente sviluppare.

Il Bogo che ritorna quest'anno, nume ufficiale del Carnevale Torinese farà la sua prima apparizione in privato nelle sale del Circolo prima di scendere tra le piazze. Accompagnato dai suoi sacerdoti nei loro caratteristici costumi offrirà, colla sua consueta forma tradizionale il punch bollente a tutti i presenti.

Al Dopolavoro «M. Bianchi»

Inauguratosi un ciclo di manifestazioni culturali, si è svolto al Dopolavoro Rionale «M. Bianchi» un interessante concerto offerto dalla violinista Angiola Maria Bonfiglioli, dalla pianista Teresa Tencelli e signa Pitoleca. Prima del concerto il camerata Priori ha detto del significato e dell'importanza di queste manifestazioni dopolavoristiche.

LA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Gli Ufficiali dipendenti (in sede) a rapporto ore 21,30 questa sera presso il Comando.

PREMIAZIONE SCOLASTICA —

Domenica, 31 corr., alle ore 9,30, nei locali della Scuola Valperga Caluso in via Porta Palatina 30, avrà luogo la solenne premiazione degli allievi della scuola professionale per gli orefici.

Omonimia

Per un errore tipografico, nel numero di ieri, sotto il titolo «Tra suocero e nuora» è stato fatto il nome di Domenico Pregliasco quale autore di minaccia verso la nuora. Si trattava invece dell'albergatore Domenico Origliasco di Rivoli.

Con tre soldi, signori, si può scrivere una lettera

— Per favore mi dia dieci francobolli da 50 centesimi.
— Eccoli.
— Quanto costano?
— Cinque lire.
— Come cinque lire!
— Ma è semplice, cinquanta centesimi moltiplicato dieci fa cinque lire.
— Ma lei non tiene conto che io ne compero dieci, capirà, dieci in una volta e mi sembra che potrebbe anche farmi uno sconto! Beh! non importa, almeno mi accomoderò a scrivere una lettera!

La scena è accaduta nella sala di scrittura pubblica alla Posta centrale. Il dialogo si è svolto tra un provinciale venuto da chissà quale paese e l'impiegato dell'ufficio. Dopo una mezz'ora circa il nostro uomo si alza e fa per andarsene.

— Scusi ma c'è da pagare il diritto per la scrittura. Fa quindici centesimi, sì, tre soldi. Capirà l'inchiostro, il riscaldamento, la luce, la carta asciugante, tutto costa...

Già si sa che i servizi al pubblico sono sempre delicati e difficili. Ci vuol tatto, pazienza, molta tolleranza e anche un sicuro controllo dei propri nervi. Alla sala pubblica di scrittura alla Posta occorrono doti particolarissime. Il gerente di questo ufficio deve anche essere un poco uno psicologo perchè ha a che fare con dei clienti in un momento che quasi sempre sono sotto l'influsso di uno stato d'animo non comune. Scrivere una lettera è un poco rivelare noi stessi, guardare nello specchio della nostra anima per ritrarci così come noi siamo o anche per illuderci di esser così come scriviamo, o ancora, e quante volte, per nascondere il pensiero, abbellire la realtà della vita, dichiarare un affetto non sentito, oppure non riuscire a trovare i termini per rivelarne uno profondissimo.

Per la sala di scrittura alla Posta centrale cittadina volgono ore gravi e difficili. Scade il capitolato d'affitto e quindi è indetta la licitazione per quella gestione e gli interessati dovranno rivolgersi non oltre il 25 di questo mese all'Ufficio Economato della Direzione delle Poste e Telegrafi cittadini.

L'attuale concessionario, il rag. Achille De Gaetano, è un sentimentale, un poeta di questo genere di attività.

— Capirà — ci diceva ieri — ciò che mi preoccupa è l'ambiente, la moralità del mio ufficio. Lo so, sarebbe facile guadagnare anche dei biglietti da cinquanta lire con un poco di tolleranza: l'ufficio delle «fermo in posta» è a due passi e lei mi capisce; ma qui nella mia sala di scrittura ognuno può bensì scrivere ciò che gli pare ma non deve credere ch'io mi presti ad alcun sotterfugio. Basterebbe raccogliere qualche telefonata e comunicarla e trasmettere qualche biglietto rosso!... Ma fin che ci sarò io, qui ha da esservi un ambiente di famiglia...

— E allora gli affari come vanno? — gli domandiamo.

— Il mio dovere innanzi tutto — ci risponde il nostro uomo. — Francobolli, cartoline, fogli e buste, inchiostro e calamaio, la confezione di qualche pacco, è tutto qui il cespite della mia rendita. E con tutti cortesia e molta pazienza con chi ha fretta, troppa fretta, o è di cattivo umore e vuole le più difficili e strane informazioni. C'è anche la concorrenza. Capirà con tante sale qui nella posta e nelle Banche vicine molti preferiscono risparmiare quei due o tre soldi che sono la parte principale del mio guadagno. Tuttavia finchè non sarà scelto, dall'istituto di providenza dei postelegrafonici che ha in gestione le sale nei principali centri d'Italia, il titolare dell'ufficio, continuerò nel mio lavoro.

— Le signorine innamorate possono stare tranquille allora che il loro rifugio è salvo.

Con un sorriso tra lo sdegnato e il compiaciuto il nostro improvvisato amico ci dice di sì.

Al. Vi.

La provata... onestà di uno spacciatore di biglietti falsi

La signorina Lina Beveresco, titolare della latteria e gelateria sita in via Vanchiglia n. 17, vedeva entrare ieri verso le ore nove, un uomo di media età che qualificatosi come capo di una squadra di spalatori di neve, la pregava di cambiargli in moneta spicciola un biglietto da cento lire, dovendo egli provvedere alle paghe degli spalatori ai suoi ordini. La Beveresco stava per aderire alla domanda dello sconosciuto, quando, osservando meglio il biglietto di banca si accorse che era falso. Alle rimostranze della signorina e a dimostrazione della sua buona fede lo sconosciuto estrasse di tasca una tessera d'identità, che, secondo lui, provava esser egli un uomo onestissimo. Tutto ciò non persuase affatto la Beveresco che invitò il medesimo a seguirla presso il vicino Comando stazione RR. CC. di Vanchiglia per chiarire l'incidente. Questi aderì senz'altro all'invito e si diresse con la Beveresco verso il predetto Comando; senonchè, dopo pochi passi lo sconosciuto si diede ad una veloce fuga. Alla Beveresco non restò che consegnare il biglietto di banca falso e il documento d'identità dello sconosciuto ai RR. CC. a cui raccontò il fatto.

Un'esemplare figura di madre italiana

Una storia di nobile, avventurosa vita, una bellissima figura di madre italiana e fascista, ecco quanto ha rievocato, ieri in Pretura, la discussione della causa del ventunenne Pietro Didero di Giovanni Battista e Maria Olivero Pistoletto, deferito all'autorità giudiziaria per renitenza alla leva. Il Didero è nato nel '15 a Gentilly, in Francia, dove la famiglia, per volontà del padre, si era da poco trasferita. Qui, mentre col passar degli anni il ricordo della terra natale impallidiva nel cuore dell'uomo così da far di lui uno dei tanti senzapatria che sono per il mondo, la giovane sposa serbava nell'animo sentimenti di fiera, ardentissima italianità ai quali già improntava la primissima educazione del figlio Pietro. Nel '18, causa una malattia del padre suo, la Didero accorreva in Torino con i suoi due figlioletti. Giunto il momento del suo ritorno in Francia, il marito di lasciarli vi si opponeva, rifiutandosi di mandarle la richiesta per il rinnovo del passaporto. Senza troppo rincrescimento, per la verità, la giovane madre si adattava così a viver lontana dal marito, nella sua Italia, nella sua Torino, dove poteva portare innanzi, nel modo più agevole, l'educazione fascista del suo maschietto. Ma l'anno 1925 le recava un gran dolore: il marito si era fatto francese, e francesi eran diventati i figli suoi. Dolore che si mutò in strazio quando l'anno dopo il Didero le si presentò per riprendere e portar via con sè il giovane Pietro, quel Pietro che aveva portato con tanto orgoglio la divisa del Balilla.

Privata del figlio, la Didero non si perdette d'animo, e con la sua bambina tornò in Francia, s'allogò in qualità di istitutrice presso un convento, attese per sette lunghi anni l'occasione propizia per ricondurre il suo Pietro in Italia. Venne finalmente quel giorno, e la piccola famiglia che si sentiva intera e felice, varcata avventurosamente la frontiera, si ristabiliva in Torino, via Bidone 18. Qui la madre poteva dedicarsi tutta alla realizzazione del suo supremo desiderio: fare del figlio un soldato italiano. Toccati i 21 anni, nel giugno del '36, questi inoltrava domanda di arruolamento volontario al 3° Reggimento Alpini, ma la pratica era bruscamente interrotta: nel giugno dell'anno precedente il giovane Didero era stato dichiarato renitente alla leva! Era il disonore, era il crollo di tutte le speranze. L'animosa madre pensò allora d'indirizzare una supplica al Capo del Governo, supplica nobile e commovente che le ha valso il benevolo interessamento presso l'autorità giudiziaria del Ministero della Guerra. Naturalmente il Pretore ha assolto il Didero perchè il fatto non costituiva reato.

Disavventure di ogni giorno

Arresti. — Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario hanno tratto in arresto tale Antonio Bricca fu Marcello, resosi responsabile di furto in danno del signor Luigi Finello fu Giuseppe. Gli agenti della Squadra Mobile hanno poi tratto in arresto le seguenti persone: Giacinto Golli fu Francesco e Giovanni Della Piana fu Giuseppe per contravvenzione alla diffida di soggiorno; Carlo Elena fu Bernardo per contravvenzione all'ammonizione.

Il fermo di uno squilibrato a Porta Nuova. — Nella mattinata di martedì, verso le ore 10, alla stazione di Porta Nuova, uno sconosciuto richiamava l'attenzione dei passanti con il suo fare strambo e con frasi sconnesse che pronunciava ad alta voce. Arrestato, risultò essere tale Silvestro Pianta fu Enrico.

Un alloggio svaligiato. — La signora Amalia Paganelli vedova Baldi fu Enrico, abitante in via Faà di Bruno n. 1, assentatasi da casa nella mattinata, poco prima delle ore 8, nel ritornarvi, poi, verso le ore 9,30, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza degli ignoti ladri erano penetrati nell'appartamento. Gli sconosciuti sono riusciti ad impossessarsi di una somma in denaro di lire quattrocento, nonchè di preziosi per un valore di lire 725.

Bollettino Demografico	
27 gennaio 1937 XV	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	53
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

27 gennaio 1937 XV

Reduzzi prof. **Cesare Augusto** fu Angelo, anni 41, di Buenos Aires, pittore, v. Palmanio Ilarago 16 - **Carino Giacomo** fu Giovanni, a. 67, di Leyni, industriale, v. Mottarone 15 - **Pasquero Teresa** fu Pietro, a. 79, di Gassino, casal., v. Bivalta 21 - **Alberico Pierina** m. **Vercellone**, a. 46, di Trino Verc., casal., v. Vercelli 107 - **Fornetto Santina** m. **Celli**, a. 21, di Agna, casal., strada Settimo 31 - **Mussel-Rubin Anna** v. **Durando**, a. 78, di Mustacello, casal., v. S. Teresa 3 - **Giordano Marina** di Giuseppe, mesi 10, di Torino, v. Argentero 4 - **Varetto Antonietta** fu Francesco, a. 68, di Torino, casal., v. Barbaroux 6 - **Giustetto Maria** v. **Mazzini**, a. 67, di Moncalieri, casal., v. Don Bosco 4 - **Ingaramo Stefano** fu Giuseppe, a. 59, di Savigliano, meccanico, v. G. Doria 33 - **Zanna Maria** v. **Pironi**, a. 76, di Torino, agiata, v. Galileo Ferraris 31 - **Locca** cav. **Eugenio** fu Giov. Batt., a. 76, di Montechiaro d'Acqui, pension., v. Palmieri 54 - **Migliasso** **Antonia** m. **Bontempi**, a. 75 di Pavia, agiata, v. Monginevro 36 - **Prato Adelaide** v. **Realis**, a. 76, di Torino, agiata, v. S. Donato 57 - **Terrone Biagio** fu Antonio, a. 95, di Chialamberto, negoz., v. Milano 18 - **Caldi Annarita** m. **Tonalini**, a. 42, di Voghera, casal., v. Vinzaglio 24 - **Zumaglini Teresa** v. **Sebulia**, a. 81, di Zumaglia, casal., v. Princ. Clotilde 16 - **Scalti Vittoria** fu Giuseppe, a. 76, di Modena, casal., v. IV Novembre 350 - **Gabutti Giovanni** di Alfredo, mesi 7, di Torino, v. S. Paolo 177 - **Saccheri Paola** fu Antonio, a. 68, di Moncalieri, pension., v. Vercelli 30 - **Ghighera Teresina** di Lino, a. 4, di Torino, v. Valperga Caluso 5 - **Smeriglio Rosa** fu Giovanni, a. 74, di Villafranca P., casal., v. Don Bosco 4 - **Ponte Giuseppe** fu Giovanni, a. 74, di Rocchetta Tanaro, carrettiere, v. Sabaudia 1 - **Morello Paola** fu Antonio, a. 86, di S. Mauro Torinese, casal., v. L. Bazzani 51 - **Colombo Ambrogio** fu Paolo, a. 79, di Melzo, pension., str. Saffarona 239 - **Corbo Rita** di Antonio, mesi 4, di Torino, v. Carosio 4 - **Biglia Laura** fu Giacomo, a. 63, di Torino, agiata, v. XX Settembre 2 - **Cavallo Bernardo** fu Domenico, a. 43, di Torino, meccanico - **Verga Pietro** di Battista, a. 26, di San Giusto Can., contadino - **Marello Giovanni** di Bartolomeo, a. 46, di Monteu Roero, carrettiere - **Balbo Onorato** fu Francesco, a. 76, di Frassinello Olivola, pension. - **Regis Maria** fu Antonio, a. 67, di Valle Mosso, casal. - **Cabutto Edvige** di Carlo, a. 28, di Bernié, magazziniere - **Bravo Francesca** v. **Ambrosio**, a. 82, di Venaria Reale, casal. - **Bassino Michele** di Domenico, a. 48, di Montanaro, inserviente - **Grivello Margherita** m. **Sialetti**, a. 74, di Moncalieri, casal. - **Sanna Giuseppe**, mesi 15, di Torino - **Candini Antonietta** v. **Bausone**, a. 64, di Alessandria, casal. - **Castrale Caterina** fu Domenico, a. 71, di Usseglio, casal. - **Arduini Maddalena** m. **Giumini**, a. 56, di Pesaro, casal. - **Masarati Alda** di Luigi, a. 32, di Piacenza, verniciat. - **Rosso Domenica Maria** m. **Cauda**, a. 75, di Vigone, casal. - **Fossà Teresa** v. **Gella**, a. 82, di Torino, sarta - **Piera Pasqualina** m. **Adami**, a. 46, di Castagnito d'Alba, casal. - **Leone Gaspare** fu Giovanni, a. 24, di Torino, meccanico - **Vanzia Luigi** di Luigi, a. 19, di Valmacca, seggiolaio - **Cassia Anna** v. **Sandiglieno**, a. 55, di Vigone, pension. - **Buzzi Carlo Giuseppe** fu Teodoro, a. 79, di Casale Monf., pension. - **Flamengo Carla** fu Paolo, a. 54, di Crova, cameriera - **Araldi Margherita** v. **Musso**, a. 75, di Villafranca P., casal. - **Ferrassi Maria** suor Diodata, a. 65, di Franco, religiosa - **Baldini Severina** suor Eulalia, a. 81, di Mariano, religiosa - **Molteni Giulia Virginia** suor Macaria, a. 78, di Carpeneto d'Acqui, religiosa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «I Puritani» di V. Bellini (Turno abb.to pari).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 21,15: «Date posizione» di P. Zappa.
ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi» e di Frenville e Sarzella.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», R. Taylor, Loretta Young. Ultime.
CHIRELLA: 1a vis. film Lord-Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghet.
BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Becky Sharp», M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia). Domani: «Capitan Gennaio», S. Temple.
ALPI: «E' tornato Carnevale», Falconi.
MAFFEI: Amazzoni bianche. Viarisio; nel varietà Comp. coppia Paulsilio.
NAZIONALE: Albero di Adamo, Merlini
MASSIMO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ITALA: Ombra che cammina. Karloff.
TORINESE: Il grande appello. Pilotto.
SAVOIA: «La tragedia del Bounty».
PRINCIPE: Squadrone bianco di Genina
IMPERO: «Sentiero pino solitario».
ITALIA [illegible] Colon. La Tragedia Bounthy
OLIMPIA: «Il segreto dei candelabri».
ITALIA, Nizza 134: Tragedia Bounthy.
CORSO: Sentiero della felicità. Simon.
REX: «Le quattro perle». - Prima.

I divertimenti

NOTERELLE

IL PRESEPIO VIVENTE

Oggi e domenica 31, alle ore 15, 16, 17 al R. Istituto di via Assarotti, avranno luogo le ultime due rappresentazioni del Presepio Vivente.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO FIAT

in corso Moncalieri 14, avrà luogo questa sera un concerto del Corpo bandistico sotto la direzione del maestro P. Crispini. Il programma comprende musiche di Verdi, Rossini, Tirindelli, Puccini, Catalani, Wagner, Leoncavallo, Diemanl e Liszt.

LE LICENZE COMMERCIALI

Presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (esclusi i pomeriggi del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione a' sensi dell'ordinanza podestarile 21-12-1936-XV. Nei giorni 28, 29, 30 gennaio e 1, 2, 3, 4, 5, 6 febbraio l'Ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere L, M, N, O, P, Q.

A PALAZZO LASCARIS

Domani, 29 corrente, alle ore 22, nelle sale del Circolo Fascista del Professionisti e degli Artisti, in via Alfieri 15, Palazzo Lascaris, avrà luogo una serata danzante benefica dei dottori commercialisti e dei ragionieri.

A PALAZZO CAVOUR

Domani, 29 corr., alle ore 21, a Palazzo Cavour, avrà luogo una riunione cinematografica durante la quale saranno proiettati quattro film dei fratelli Cerchio: «Cinchia, «Notturno», «Gli impianti idroelettrici dell'Orco», «Un problema di scienza delle costruzioni».

Portafoglio smarrito. — Il signor Fortunato Taragna, abitante in corso Regina Margherita 90, ha smarrito il portafoglio contenente tra l'altro la tessera del P. N. F., la patente automobilistica ed altri documenti importanti. Chi l'avesse rinvenuto potrà farlo recapitare ai nostri uffici.

Rapidità e convenienza nella corrispondenza commerciale

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il Telegramma Lettera, che gode di una tariffa assai modesta. Il Telegramma Lettera infatti, istituito particolarmente per giovare ai traffici commerciali, permette la trasmissione per filo di comunicazioni estese al prezzo di soli 15 centesimi per parola.

I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 24 in tutti i capoluoghi di Provincia: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24: dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Essi vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni delle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

GLI SPORT

PROBLEMI REMIERI

Per la generale unificazione dello stile di voga

L'invito rivolto dalla Presidenza della R.F.I.C. alle società di «tendere quanto più è possibile alla unificazione dello stile di voga con opportuni adattamenti del metodo Fairbairn alle caratteristiche fisiche della nostra razza» ha dato luogo ad un vivace e cordiale scambio di impressioni tra istruttori e dirigenti di società. La riunione dei tecnici federali di Roma del 23 u. s. e la dimostrazione pratica di Livorno di questo mese hanno permesso al Commissario tecnico di spiegare in che cosa consistono il nuovo metodo ed i relativi adattamenti; cosicchè le società che, non disponendo di istruttori propri, devono ricorrere agli istruttori federali, potranno fin d'ora impostare i propri atleti secondo le norme che costituiscono il metodo consigliato dalla Federazione.

La collaborazione richiesta

Per le società che dispongono di istruttori propri, che hanno tradizioni gloriose da difendere, all'ombra delle quali hanno formato vogatori di indiscusso valore, hanno raggiunto successi importanti e per le quali il nuovo metodo potrebbe anche riuscire poco convincente, la sua adozione immediata potrebbe generare una confusione tale da pregiudicare il successo dell'iniziativa federale.

Se i dirigenti e gli istruttori di queste società prendono nella dovuta considerazione gli scopi a cui mira la Federazione e lo spirito che anima la Presidenza nel sollecitare l'unione di tutte le forze remiere nazionali, specialmente di quelle che godono della sua maggiore considerazione e sulle quali essa fa maggiore assegnamento, potranno facilmente convincersi che la collaborazione richiesta, mentre non è in contrasto colle singole esigenze sociali, costituisce un prezioso contributo alla graduale attrezzatura del canottaggio nazionale atto a fronteggiare degnamente la competizione olimpica del 1940.

L'unificazione dello stile apre la via ad un eventuale concentramento dei migliori atleti disponibili presso le società e ritenuti in possesso di speciali requisiti fisici e morali in un unico centro di allenamento, dal quale potrebbero uscire gli equipaggi federali.

L'istituzione del centro unico di allenamento facilita la formazione di equipaggi completi, omogenei, senza deficienze, ciò che è più difficile da ottenere con soli elementi di ogni singola società.

L'esperienza ha dimostrato che tale concentramento non è sempre nocivo agli interessi sociali, perchè nei Paesi dove è stato effettuato, come in Germania, sono sorti equipaggi sociali che, animati da un sano e forte spirito di emulazione, hanno severamente conteso il primato nazionale agli equipaggi federali.

Il progresso verificatosi nel canottaggio, come in tutti gli sport, ha reso e renderà ancora più dura la lotta per la conquista del primato nelle massime competizioni sportive e, per non perdere terreno, è necessario ricorrere al massimo sfruttamento di tutte le energie, sacrificando per un anno o due l'attaccamento alla bandiera sociale nell'interesse dello sport nazionale, ragione per cui l'eventualità di dover ricorrere alla formazione di equipaggi misti nazionali non può essere scartata dai dirigenti responsabili.

L'unificazione dello stile permette, inoltre, di chiarire e di eliminare alcuni errori che continuano a sussistere presso alcune società, per ragioni diverse, quasi sempre indipendenti dalla buona volontà dei dirigenti e degli atleti e che ai competenti tecnici federali sono apparsi evidenti dopo lo studio dei migliori equipaggi che hanno partecipato agli ultimi campionati d'Europa ed alle recenti Olimpiadi.

Per raggiungere l'unità dello stile in tutti gli equipaggi sociali era logico indicare in un primo tempo almeno i principii fondamentali che caratterizzano lo stile consigliato e che lo differenziano dagli altri, tanto più che gli stili adottati dai nostri equipaggi non sono molti.

Nell'anteguerra ha predominato lo stile classico od ortodosso della ripresa molto larga, dei movimenti pendolari del corpo molto ampi; in esso il vogatore immerge la pala più vicino che gli è possibile alla prua, colle spalle cerca l'appoggio del remo nell'acqua, e poi applica lo sforzo per effettuare la passata.

Un esperimento

Prima della guerra i successi raggiunti dagli equipaggi italiani sono stati numerosi: in un solo campionato d'Europa sono state vinte quattro gare su cinque che costituivano il campionato.

Dopo la vittoria riportata dall'equipaggio di Gand a otto vogatori nelle gare di Henley, lo stile adottato da questo equipaggio è stato oggetto di studio in tutti i Paesi. In Italia è stato portato nel 1911 da un istruttore belga della stessa società di Gand che ha formato l'otto; ma l'esperimento ha convinto così poco gli osservatori di allora che l'istruttore belga è stato messo in libertà dopo quattro mesi di lavoro, pur avendo destato entusiasmo e fiducia nei suoi allievi.

Dopo l'interruzione dovuta alla guerra, questo secondo stile ha avuto in Italia vasta applicazione e numerosi equipaggi hanno ottenuto successi brillantissimi riducendo l'ampiezza del movimento pendolare del corpo, immergendo la pala energicamente nell'acqua, raddrizzando di scatto il busto ed utilizzando maggiormente la spinta delle gambe. Ne è risultata una palata più corta, una maggior facilità nell'aumento del numero dei colpi, ciò che è riuscito gradito agli equipaggi formati con elementi di statura limitata. Gli equipaggi sono apparsi molto leggeri, in essi era quasi scomparso il beccheggio ed il rimbalzo dell'imbarcazione, la cui marcia è risultata continua e slanciata.

Senonchè la fretta di raggiungere un elevato numero di colpi ha fatto perdere, nella maggior parte degli equipaggi, la nozione del ritmo e la ripresa è diventata man mano sempre più strozzata e precipitata al punto da determinare bruschi arresti nella marcia dell'imbarcazione e da togliere ad essa ogni leggerezza con grave pregiudizio della resistenza dei vogatori. Non sono valsi i richiami degli osservatori competenti e si sono viste, così, sfuggire alcune vittorie importanti da equipaggi ottimamente preparati.

Il nuovo metodo

Il metodo consigliato dalla Federazione, come è risultato dalla applicazione fattane da alcuni equipaggi che si sono imposti nelle ultime grandi manifestazioni remiere internazionali, insegna agli equipaggi il ritorno alla ripresa lenta, il movimento pendolare del corpo spinto al massimo possibile, senza, però, arrivare a tensioni muscolari ed a contorcimenti che rendono faticosa la posizione del vogatore e l'entrata del remo energica. E' errato ritenere che il nuovo metodo sia caratterizzato dalla fuga del carrello. La spinta delle gambe applicata all'atto dell'immersione del remo e col corpo ancora inclinato in avanti ha fatto credere ciò all'osservatore superficiale. La passata in acqua risultante dall'impiego simultaneo delle gambe e delle spalle risulta piena e rapida.

Se si analizza il nuovo metodo con serenità e si applica con intelligenza, esso dovrebbe riunire armonicamente le migliori caratteristiche dello stile ortodosso, specialmente per la ripresa ed il ritmo, con quelle dello stile adottato dai nostri equipaggi nel dopo guerra, in modo speciale per la maggior utilizzazione della spinta delle gambe. Per quanto riguarda il finale del colpo e l'inizio della ripresa, la parte che ha tanta importanza sullo slancio della imbarcazione, occorrerà ancora molto affinare: una dimostrazione convincente non è stata ancora data e per ora molti sostenitori del nuovo metodo non sono ancora d'accordo col maestro inglese.

L'unificazione dello stile non significa, quindi, rinuncia immediata dei metodi tradizionali in uso presso le singole società, per far posto a novità di difficile applicazione; ma dovrebbe significare correzione di difetti, ove esistono ed adattamento di alcuni principii fondamentali che non sono in stridente contrasto con quelli adottati fin ora, da effettuare in un periodo di tempo sufficientemente lungo per non generare confusioni e non turbare il lavoro che giornalmente le società svolgono con slancio e passione.

Alfredo Boccalatte

Incontri tennistici italo-francesi

Roma, 27 notte.

Sono giunte ormai a buon punto le trattative fra la Federazione italiana tennis e quella francese per riprendere, dopo la sosta dello scorso anno, la serie dei tradizionali incontri Francia-Italia. Il primo incontro avrà luogo in Italia nel mese di settembre. Le due Federazioni si sono, inoltre, accordate, per far disputare prossimamente un incontro per juniores, al quale potranno partecipare giuocatori nati non prima del 1.o gennaio 1916. Detto incontro, che consterà di 8 «singolari» e 4 «doppi», si svolgerà in Italia nei giorni 26, 27 e 28 marzo in località da destinarsi.

I Campionati piemontesi di nuoto a Torino

Nella piscina dello Stadio Mussolini, sabato e domenica prossima, il Guf di Torino farà svolgere i Campionati piemontesi invernali di nuoto. La manifestazione, che fa parte del grandioso programma di attività predisposto per quest'anno dal Direttorio I Zona della F.I.N., si presenta del più vivo interesse per l'assicurata partecipazione di tutti i migliori elementi delle tre categorie allievi, juniores e campioni e della sezione femminile. Essa dirà quali sono le possibilità del nuoto piemontese all'inizio di una stagione che appare particolarmente laboriosa, stagione che avrà nella disputa della Coppa Mussolini una delle sue massime manifestazioni. In merito a quest'ultima competizione, il Direttorio I Zona ha già stabilito una lista dei probabili partecipanti.

Una grande prova ippica nel 1941 a Roma

Roma, 27 notte.

Un memorabile evento ippico verrà riservato a Roma nell'autunno del 1941, in occasione dell'Esposizione Universale. L'Unire, il massimo ente ippico nazionale del quale è presidente il sen. Romeo Gallenga Stuart, farà svolgere per tale epoca una prova in piano alla quale saranno ammessi i puledri di 3 anni di ogni razza e Paese che abbiano vinto o si siano piazzati al secondo, al terzo o al quarto posto in una delle maggiori classiche delle rispettive Nazioni e riservate ai 3 anni dell'annata.

Tale corsa di puledri, che disporrà di un'altissima dotazione di premi, è destinata a riservare all'Italia la prerogativa di stabilire quale sarà il migliore 3 anni del mondo a quell'epoca. Essa, a tutti gli effetti, potrà considerarsi la superclasse per gli allevatori, i quali da oggi potranno fissare il preciso orientamento della futura generazione.

La Coppa del Duce

I probabili pesi

Roma, 27 notte.

Alla Coppa del Duce, che si correrà il 7 febbraio a Tor di Quinto, è stata fatta l'iscrizione di «Orleans II», della signora Crespi, che ha partecipato con successo alla riunione di Cannes. Sembra probabile, inoltre, una iscrizione supplementare del 9 anni «Aurelien», della signorina Quint. L'«Aurelien» è giunto secondo dietro «Lub» nel Premio della Costa Azzurra. L'assegnazione dei pesi non è stata ancora fatta. Secondo calcoli non ufficiali ai cavalli concorrenti saranno assegnati i seguenti pesi: Horizon 76, Welcome 70, Mahaggony 68, Vendaval 68, Monopol 68, Cherley 64, Prince Domino 64, La Torretta 64, Nicolas 64, Sottovoce 64, Lupello 64, La Seguedille 63, Fregato III 63, Villetta 63, Orleans II 63.

I CAMPIONATI MONDIALI DI BOB

Nove nazioni iscritte

S. E. Starace presenzierà le gare

Cortina d'Ampezzo, 27 notte.

Sabato e domenica 30 e 31 gennaio si svolgeranno le gare per il Campionato mondiale di guidoslitta, equipaggio a due. Vivissima è l'attesa per questa grande competizione che rispecchia la piena fiducia riposta dalla Federazione Internazionale di Bobsleigh e Tobogganing sulle possibilità organizzative delle Associazioni sportive italiane.

Allorquando la F.I.S.I. si assunse l'incarico dell'organizzazione della manifestazione mondiale, sapeva di poter contare sulla competente e valida collaborazione degli sportivi di Cortina d'Ampezzo e valutava in pieno gli impianti sportivi di questa ridente cittadina dolomitica. La decisione fu presa a Garmisch durante le Olimpiadi del 1936 e da quell'epoca i cortinesi si misero all'opera per corrispondere esattamente alle necessità di una organizzazione degna della competizione.

Esisteva, è vero, una pista artificiale, unica in Italia, ma occorreva portarla alla lunghezza regolamentare di m. 1540, con dislivello di m. 300 e con curve e controcurve incassate di raggio minimo, con spalle capaci di contenere la traiettoria delle guidoslitte in corsa ad una velocità di 80-90 Km. orari. Sull'esperienza che i tecnici si sono formata in un giro di studio compiuto dove sorgono impianti del genere, la pista artificiale è stata rinnovata ed oggi risponde nel miglior modo ai caratteri e requisiti richiesti dalla Federazione Internazionale.

Fino ad oggi le Nazioni iscritte al Campionato mondiale sono nove con quattordici equipaggi. Lo svizzero Capadrutt, già campione del mondo, è il punto di riferimento degli sportivi ma finora nelle prove di allenamento non ha sorpreso. Uno degli equipaggi tedeschi con Brusse e Weise, è stato eliminato nelle prove per un impressionante volo di 30 metri causato dalla temeraria velocità dei due concorrenti e dalla scarsa conoscenza della pista da parte del pilota. Questo equipaggio è stato già sostituito. Brusse se l'è cavata con pochi giorni di letto mentre Weise ha riportato una doppia frattura al braccio destro.

Gli altri equipaggi metodicamente compiono discese, facendo registrare notevoli progressi. Il nostro Vitali è quello che nelle prove di allenamento ottiene il miglior tempo. I fratelli Gillarduzzi si addestrano con regolarità. L'Italia, con questi elementi, è degnamente rappresentata e, senza voler fin d'ora fare previsioni può puntare su di un piazzamento onorevolissimo. L'organizzazione intanto si sta ultimando. E' giunto qui anche il presidente della Federazione Internazionale conte de la Regoltiere.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Coni, sarà a Cortina d'Ampezzo il 31 gennaio per assistere all'importante competizione.

I Campionati dei GG. FF. a Bardonecchia

Sabato e domenica, 30 e 31 corrente, avranno luogo a Bardonecchia i campionati provinciali sciistici dei Giovani fascisti e delle Giovani fasciste. Per queste ultime le gare si svolgeranno nella giornata di domenica: vi parteciperanno le Giovani fasciste meglio classificate nelle eliminatorie precedenti. Le iscrizioni si ricevono a Casa Littoria, presso la Segreteria delle Giovani fasciste, sino a tutto il 30 corrente.

Le gare dei Giovani fascisti chiameranno sulle nevi di Bardonecchia due centurie di agguerriti sciatori giallo-cremisi. Premio ambitissimo per i migliori sarà la designazione a far parte della rappresentativa del Comando Federale di Torino ai Campionati nazionali di Dobbiaco. Ai campionati sarà presente il comandante federale Piero Gazzotti.

Le gare in programma per i Giovani fascisti sono le seguenti: staffetta (3 per km. 5); fondo individuale (km. 12); discesa libera; discesa obbligata; combinata discesa libera e obbligata; salto.

Le sedi di svolgimento dei campionati dei GG. FF.

Roma, 27 notte.

Il Comando generale dei FF. GG. di C. ha fissato la sede di svolgimento di alcuni campionati riservati ai Giovani Fascisti. I campionati della neve e del ghiaccio avranno luogo a Dobbiaco dal 25 al 28 febbraio; il campionato italiano di corsa campestre a Roma il 7 febbraio; i campionati di ginnastica a Milano dal 28 al 30 maggio; i campionati di scherma a Messina dal 22 al 24 maggio; i campionati di canottaggio a Sabaudia. La Coppa Terra del Duce, vero e proprio campionato motociclistico, si svolgerà a Forlì il 21 aprile, mentre la traversata del Po si svolgerà nel prossimo agosto a Guastalla. Nessuna decisione è stata finora presa per l'assegnazione dei campionati italiani di atletica leggera, rugby, pugilato, pallacanestro e lotta. Probabilmente i campionati italiani di canottaggio vedranno il loro epilogo a Genova.

Un incontro di pallacanestro fra Pol. Giordana e Fiat

Il programma polisportivo del Gruppo Sportivo Fiat si va ogni anno arricchendo di nuove manifestazioni. Domenica ventura la Polisportiva [illegible] Giordana di Genova, manderà a Torino la sua squadra femminile di pallacanestro per un incontro colla squadra del Fiat. La partita si svolgerà alle ore 15.30 nella palestra di via Marocchetti 25 e sarà preceduta e seguita da altre partite di campionato maschile di pallacanestro. L'ingresso al pubblico è gratuito.

Il primo matrimonio nella conca del Cervino

Aosta, 27 notte.

In una suggestiva cornice invernale è stato celebrato oggi alla Conca del Breuil il primo matrimonio. Il Principe di Piemonte, che si trova da alcuni giorni nella Valle del Cervino per sciare, si è vivamente compiaciuto e ha fatto pervenire agli sposi le sue felicitazioni. La cerimonia nuziale è stata celebrata dal parroco di Valtournanche, nella cappelletta di Notre Dame des Eremites, alla presenza di una folla notevole di sciatori e di turisti. Gli sposi, Silvia Guizzardi e dott. Franco Garrone, sono stati festeggiatissimi.

Otto metri di neve al Gran San Bernardo

Aosta, 27 notte.

Abbondanti nevicate sono segnalate in tutta la Val d'Aosta. I campi di sci sono stati rimessi in piena efficienza, specialmente nella Valle del Cervino, dove le condizioni della neve, dal lato sinistro, sono ideali. A Courmayeur la neve raggiunge i 60 centimetri e a Cogne e a La Thuile ha superato il metro. Al Gran San Bernardo la neve raggiunge, in certe località, gli otto metri di altezza. Il tempo è buono e la temperatura mite. Gli sciatori giungono con tutti i mezzi dai centri turistici della vallata, dal Piemonte e dalla Lombardia.

Sulle nevi del Sestriere

IL DUCA D'AOSTA AL SESTRIERE con Maria Badoglio, e un dirigente della F.I.S.I. assiste alle gare autosciatorie.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30
Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOTORI, trasformatori, dinamo, alternatori, lamierino vendonsi. [illegible] Aglietta, via [illegible] 6. 764

FRESATRICE, torni revolver paralleli, trapani, limatrici, macchinario officina acquistansi urgentemente. [illegible], Statuto 17, telefono 57-319. 11111

VENDONSI due macchine litolatte nuove, rullo cm. 70, prezzo minimo, occasionissima. Tel. 49.606, S. Maurizio 31 bis. 51126

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. [illegible] Genovese, [illegible] 10 bis, Torino. 376

A. Abbiamo Drogheria, centro signorile, adatta sposi, 6500 mensili partenza. S.A.I.F.A., Settembre 58. 11150

A. Abbiamo Pasticceria forno [illegible] provincia, reddito 35.000 annuo, causa salute cedesi. Salfa, Settembre 58. 11144

A. Angolare, Bar, centralissimo, 300 giornaliere, millesima spesa, 30.000. Faletti, Nizza 17. 11160

ABBIAMO Panetteria Forno centro popolato, 900 kg. negozio, 33.000. S.A.I.F.A., Settembre 58. 11149

A. Bottiglieria centralissima forte lavoro 10500 straordinaria. Rapida, Lagrange 39. 30078

A. Latteria centrale, litri 360, giro comodissimo, 35.000. Faletti, Nizza 17. 11161

AP!, Garibaldi 20, Drogheria liquoreria, ottocento giornaliere, 14.000. Comodo casa, alloggio. 30689

A. Tabaccheria grande avvenire abitazione netto 80.000 cedo 60.000. Vittorio 58, Cattorci. 11169

AVVIATA seria industria vendo confezioni sportive esteso stabilimento completa organizzazione tecnico-amministrativa. Scrivere Casella Postale 80, Vicenza. 913

CEDESI alimentarie pasta fresca angolare eventualmente cambiando con alloggio casetta differenza contanti. Mussetto, Stradella 202. 51186

CEDO parrucchiere misto centrale avviatissimo. Rivolgersi portinaio, via Botero 15. 11135

DIRIGENTE industria tessili meccaniche occuperebbesi seria azienda oppure rappresentanza con discreto deposito. Scrivere casella 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11003

FERRAMENTA, Cedesi avviato negozio importante centro industriale. Scrivere casella 130 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51177

MOTIVI famiglia cedesi 60.000 grandioso negozio minuto [illegible] formaggi alimentario garanzia reddito. Emporio, Albertina 27. 10546

PANETTERIA centrale, [illegible]. Fiorina, via Palazzo Città 6. 30636

PASTA fresca, Commestibile, alterazione, [illegible] 4000. Trasferibile. Separatamente: Peripesso, mobili. Giulio Cesare, 7. 30687

SOCIETA' industriale piena efficienza cerca socio capitalista affidare carica amministrativa. Dott. Torretta, Garibaldi 1. 11048

TIPOGRAFIA avviatissima Torino, forte reddito dimostrabile, cimentasi causa scioglimento società. Scrivere casella 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30073

URGE cedere causa malattia Commestibili pasta macchinario. Casse, della Rocca 34. 51079

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD attivo esperto piazzista introdotto farmacie, laboratori farmaceutici, ospedali ecc., Casa milanese di vetrerie, siringhe, articoli gomma, macchinari ecc., affiderebbe zona Piemonte, Liguria. Primarie referenze. Preferibilmente auto propria. Scrivere casella 135 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 965

CERCANSI Rappresentanti ovunque, [illegible] detersivo brevetto, prodotti Peterson, Milano. 982

INTRODOTTISSIMO lubrificanti, abbinerei olii vegetali lubrificanti speciali, stracci, cere pavimenti. Mioni, Principe Amedeo 12. 30869

PRIMARIA antica Casa milanese cerca piazzista per Torino introdottissimo presso negozi liquori estrogeni. Casella 298 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 994

TRENTACINQUENNE esperto viaggiatore propagandista residente Africa Orientale assume rappresentanze medicinali, profumeria, affini. Scrivere casella 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30643

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti, aiutanti serie 17-18 anni, [illegible] Torinese, via Cavour 13. 10992

CERCASI abilissima cucitrici per tele maglieria. Presentarsi Motto, via Rimini 5. 51162

CERCASI persona servizio tutto fare, ottima cuoca. Scrivere casella 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30662

CHI desidera lavorare indipendente fabbricando domicilio saponi, profumi, affini, chieda istruzioni gratuite: Francis, Uggiate (Como). 6635

COMPETENTE contabilità serio possibilmente autonomo disposto prestare cauzione ed elemento giovane volenteroso nozioni agricoltura impiego durevole cercasi destinazione Somalia. Scrivere casella 118 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51168

CRONOMETRISTI già operai meccanici tornitori o aggiustatori, licenza Scuola Industriale, cercansi da importante Ditta. Scrivere casella 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5175

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittasi anche macchine. Stenografia. Contabilità. Comptometer. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 10985

DISEGNATORE meccanico buon particolarista macchine ed utensili cercasi da importante Stabilimento. Scrivere dettagliatamente casella 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51070

FATTORINI cercansi pratici città con bicicletta. Rapida, Pio Quinto due. 11172

IMPORTANTE cantiere aeronautico Liguria cerca abilissimi lattonieri tubisti, battilastre lamiere. Scrivere casella 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 937

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca geometra pratico disegno e contabilità costruzioni civili ed industriali, esperto cementi armati. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benserviti, referenze, pretese a casella 290 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 998

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca tecnico progettista trattori agricoli. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benserviti, pretese alla casella 294 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 995

RICHIEDESI per situazione fissa e decorosamente retribuita segretaria concetto perfetta stenodattilografa, ottima conoscenza francese con tirocinio ditte industriali e serie referenze morali e d'impiego. Scrivere Società Italiana Knock-Out, 22 via Mercanti, Torino. 51171

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MAESTRO (media età) studente magistero offresi istitutore o altro in Torino. Scrivere casella 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11099

SIGNORINA ventiduenne, dattilografa, colta, seria, distinta conoscenza francese impiegherebbesi. Scrivere casella 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30644

VOLENTEROSO giovanotto ventiseienne, studi medi, referenze serissime, cauzione 15.000, occuperebbesi primo impiego seria azienda. Scrivere casella 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51182

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA benzina nafta ventiseienne offresi. Referenze, cauzione. Scrivere Vignale. Via Villafranca 59, Torino. 30650

GOVERNANTE offresi distinta presso famiglia o persona sola. Via Pio Quinto 7, Lisa. 51145

MECCANICO montatore qualunque macchinario, offresi. Fenoglio, via Lemie 7, Torino. 30603

PRESENZA, età media, preferibile servizio presso persona sola. Scrivere casella 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51151

TRENTENNE sola; moralità, offresi come guardarobiera casa signorile oppure albergo pensione clinica. Scrivere casella 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51158

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VIENNESE elegante, colta, impartirebbe ovunque conversazione, traduzione lingua tedesca. Scrivere casella 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30692

VIENNESE impartisce lezioni particolari lingua tedesca. Assume corrispondenza, traduzioni. Scrivere Nava, Regina 12. 11115

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA, termo, libera subito, Aurelio Saffi 6, Portinaio (corso Francia). 51174

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massime anche impegnati. Barbaroux 33, fronte Consolata. 11013

A. A. Argento oro gioielli importanti compro prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 30649

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pettenati Gicante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 30685

ASSICURANDOVI precise informazioni, richieste, inchieste, accertamenti. Informatore, Bellezia 18, Torino. 20390

ACQUISTATE direttamente da Consolata 6 tendaggi damaschi a prezzi occasione. 30632

ACQUISTATE mobili cucina smaltati. Completa 275. Fistiale. Corso Regina 27. 30697

ACQUISTO, se occasione, salotto stile. Scrivere Gay, S. Teresa 13. 11150

ACQUISTO, se vera occasione, piano marca vendo buone condizioni. Indicare marca, prezzo. Scrivere casella 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11141

CERCO occasione sedie tavoli quanto altro adatto locale estivo. Scrivere Pietrucci, Ancona. 969

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Ormea, 27 bis. Liquidatore. 11027

MATRIMONIALI 995, salotto 390, cucina 250. Caron, Principe Amedeo, 30. 30646

MILLEQUATTROCENTOCINQUANTA pranzo quattrocentotrenta, saloni, matrimoniali, studi, [illegible]. Monte Pietà, 21. 30647

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Bramini 9, dirimpetto via Nizza 100, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, garantiti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4035

MOBILI. Vastissimo assortimento, [illegible] prezzi realmente eccezionali. Pag. [illegible], Mazzini, 44. 342

OCCASIONE vendesi filerale cristallo imp. 2.094; attaccapanni, entrata ovoidale, semilusso. Telefonare 47-387. 30706

OCCASIONE vendo sala da pranzo stile Rinascimento, camera da letto, radio, macinino da caffè elettrico. Ippolito, corso 4 Novembre 122. 51184

PIANOFORTE occasione acquisto. Scrivere corso Galilei, 8. 51149

STAGERE [illegible] vetri trasferite come nuove occasione vendonsi. Gioberti 73. 30666

VENDESI pianoforte «Kamppmuller» lire 600. Falsoni, Vinzaglio 27. 51185

... apparecchi radio nuovi di fabbrica Crosley, Stare, Watt, 4 e 5 valvole provenienza fallimentare vendonsi prezzo eccezionale lire 630, 730, 750, radiofonografi 1300. Bosio, Galileo Ferraris, 37. 30611

10.000 sedie, scrivanie, studi, matrimoniali, pranzo, cucine, liquidansi. Vinzaglio, cinque. 30439

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Impresario vende palazzo signorile posizione centrale 1.325.000. Scrivere casella 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51104

A. Casa reddito, cinquanta camere, sei per cento garantito, 400.000 meno mutuo. San Paolo, Acchiardi Settembre, 58. 11153

ACQUISTO casa palazzina due-tre alloggi non periferica. Telefonare 23-363. 11166

ACQUISTO crediti ipotecari scaduti, difficile esazione, circoscrizione Tribunale Torino. Sardi, Regina, 12. 30537

ADIACENZE corso Novara, casetta sei camere, vendesi 38.000. Telefono 33-466. 11139

AFFARE. Casa lussuosa, centralissima, alto reddito, esenzione venticinquennale, vendesi 1.650.000. Giletta, Alberto 40. Telefono 47.387. 30702

AFFITTASI cascina Cittadella Mirafiori. Rivolgersi Geometra Morlondo, via Botero, 17. 50784

A. Urbariano cascina 40 giornate irrigua richiesta 225.000. Barbieri, Lagrange, 39. 30479

CASA da vendere 34 camere, termosifone, giardino 260.000 meno mutuo San Paolo 70.000. Tosco, San Tommaso, 6. 30582

CASA recentata, camere 27, dispendi, redditizia 310.000. Faletti, Nizza, [illegible]. 11162

CASA centrale camere 43, disimpegni, scala marmo, 25000, ottimissimo 320.000. Faletti, Nizza 17. 11163

CASA esenzione venticinquennale, antica circonvallazione, 80 camere, negozi, reddito netto 49.000. Occasione eccezionale 700.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 30704

CASA modernissima, antica Barriera Francia, due ascensori, acqua calda, bagni completi, ottimo impiego capitale, L. [illegible]. Acchiardi, Settembre, 58. 11154

CASA modernissima (corso centrale ex giardini), ascensore, reddito 46.600, vendo 735.000, Vera occasione. Giletta, Alberto 40. 30706

CASA modernissima forma antica barriera 66 vani, negozi, esenzione, reddito 34.680, occasione 480.000. Giletta, Alberto 40. 30703

CASA su corso, antica circonvallazione, dodici bellissimi alloggetti, ascensore, posizione ottima, 480.000 oltre 120.000 San Paolo. Acchiardi, Settembre, 58. 11152

CORSO Francia casa 75 ambienti due cortili 3 scale 34.000 reddito 500.000. Berra, San Tommaso, 6. 30683

PORTA Nuova vendo casa 110 camere, 6 ambienti, Scrivere casella 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51157

PRIVATO vende casetta nuovissima 14 camere, parquet, scala marmo, fognatura, via Michele Lessona, 89. Informazioni: piazza Campanella, 3. 51186

TERRENO centralissimo vendo [illegible]. Scrivere casella 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51188

VILLA bellissima corso Francia, esente, 2 alloggi, regolità moderna, giardino, vendesi direttamente, 146.000 più mutuo, Dottor Balzanelli, Milla, sette. 11164

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio cinque sei camere, servizi, possibilmente centrale. Telefonare 50-080. 11167

AFFITTANSI appartamenti 3, 4, 5, 6 camere cucina zona signorile. Corso Vinzaglio, 103. 51044

AFFITTANSI signorili appartamenti sette otto locali. Comodità, ufficio magazzino libere subito, due abitazioni private. Donati, cinque (portici corso Vittorio). 51164

AFFITTANSI subito per negozi magazzini vasti locali d'angolo divisibili, centralissimi. Telefono 42-767. 50048

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere oltre servizi. Sacchi, 18. 51129

AFFITTASI locale su via di mq. 60 uso magazzino, garage, con sovrastante alloggio tre camere. Via Cellini, [illegible]. 51170

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche uffici, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa, sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 11[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTO lussuosa occasione qualunque tipo acquistasi direttamente privato. Scrivere Castagneri, Re Umberto, 23. 11134

AUTOSCUOLA «Promontoria Ing. Ristoro», Ghirardo 10. Telef. 44-254. Moderni auto. Tariffe minime. 11176

LUSSUOSA berlina sorta 524 come nuova vende il giornale «La Stampa». Rivolgersi Amministrazione «La Stampa», Galleria S. Federico, scala C. 986

RIZZIO compera. Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo, 22. 11168

634 chassis tillio 6 febbraio vendo. Scrivere casella 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51186

ANNUNZI SANITARI

Alla Borsa di Parigi, mentre la peseta comunista vale circa 75 centesimi, quella nazionale è in continua ascesa ed ha già superato la quotazione di 1,20. Se il Quai d'Orsay si uniformasse alla tendenza del mercato...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL DELITTO DEGLI AGENTI DI STALIN

Sulla pista degli assassini del Bois de Boulogne

LA DEPOSIZIONE DEL FIGLIO DI TROTZKY che è interrogato da un Commissario della brigata speciale.

L'UOMO CHE ERA A UN CENTINAIO DI METRI dal luogo del delitto e che vide la tragica scena, lascia il gabinetto del Commissario Guillaume dopo la deposizione.

LA PADRONA DEL RISTORANTE della rue Falguière mostra ai giornalisti la tavola che il Navachine occupava abitualmente.

A MADRID

Incendi e torbidi - Le comunicazioni telefoniche con l'estero interrotte

St. Jean de Luz, 27 notte.

Mentre continua l'energica pressione delle truppe nazionali contro i vari settori, con operazioni locali di rafforzamento delle posizioni conquistate, ufficiali e truppe del Genio hanno dovuto lottare contro il maltempo, il quale minacciava di intralciare le comunicazioni. Molti ponti sono stati rapidamente rafforzati contro l'impeto della corrente dei fiumi, straordinariamente gonfiati dalle persistenti pioggie che impediscono lo svolgimento di operazioni in grande stile.

Tuttavia i comunicati dei rossi parlano di furiosi attacchi dei nazionali, per aver modo di affermare che sono stati respinti. Ma questo non è che uno dei tanti trucchi escogitati dal governo di Valencia per galvanizzare lo spirito dei miliziani, i quali sarebbero fortemente impressionati dalla inutilità dei loro sforzi per sfondare le linee nazionali, e dall'entità delle perdite subite, che comprenderebbero — secondo quanto affermano alcuni disertori — metà degli effettivi rossi impegnati nella disperata difesa di Madrid.

Anche le notizie che giungono da Malaga, dove i nazionali hanno riportato altri successi occupando importanti posizioni, contribuiscono ad aumentare lo scoraggiamento delle truppe rosse. La situazione della capitale è veramente tragica e il malcontento della popolazione si manifesta spesso con manifestazioni tumultuose che vengono sciolte da reparti della milizia internazionale, poichè è accaduto più di una volta che le milizie spagnole non hanno voluto marciare contro i dimostranti.

L'incendio sviluppatosi dopo il bombardamento degli aerei nazionali ha semidistrutto la centrale dei telefoni, sicchè le comunicazioni telefoniche — fra le quali quelle con l'estero — sono interrotte.

Mentre la situazione militare precipita, a Valencia ricominciano le lotte ed i contrasti dei partiti. Dopo il congresso della gioventù marxista, che si è chiuso giorni addietro, si è inaugurato quello della sinistra repubblicana, la quale, secondo quanto ha affermato un oratore, avrebbe fornito 35 mila volontari alle milizie rosse.

E' giunta notizia che all'ingresso del porto di Santander l'incrociatore nazionale España ha arditamente catturato il guardacoste comunista Alejandro. Un idrovolante rosso, occorso in aiuto del guardacoste, ha tentato di bombardare l'incrociatore, che lo ha accolto a colpi di cannone costringendolo ad allontanarsi.

Netta prevalenza della «peseta» di Burgos

Roma, 27 notte.

E' noto che la guerra spagnola ha causato un grave deprezzamento della peseta, che non è più quotata ufficialmente nelle varie Borse, ma è oggetto continuo di quotazioni libere, che variano giorno per giorno.

Da quando il Governo di Franco ha stabilito la stampigliatura delle «pesetas» circolanti nel territorio occupato dai nazionali, due corsi diversi sono stati stabiliti sulle piazze estere, uno per la «peseta» del governo di Valencia, l'altro per quella del governo di Burgos.

E' sintomatico constatare, secondo quanto informa l'«Agenzia d'Italia», che gli ambienti finanziari hanno subito dato nella preferenza alla moneta di Franco, benchè allo stato attuale delle cose essa non abbia la disponibilità delle riserve auree della Banca di Spagna, tuttora in possesso dei rossi. Così a Parigi, dove la moneta spagnola prima della guerra valeva franchi 2,07, la peseta di Burgos è ricercata a 1,20, mentre quella di Valencia può essere venduta a fatica a 0,75.

COME L'ARTIGLIERIA DEI ROSSI HA RIDOTTO L'OSPEDALE DI CARABANCHEL BASSO.

Drammatica fine d'un cantante a una prova al Metropolitan

Ucciso da una pugnalata avuta per errore sulla scena

New York, 27 notte.

Appena cinque ore dopo essere rimasto accidentalmente ferito a una mano, durante la prova generale di un'opera, al Teatro Metropolitan, il cantante Giuseppe Sterzini è morto all'ospedale dove era stato ricoverato.

Nell'ultimo atto, il tenore Lawrence Tibbet, durante una scena molto movimentata, ha prodotto con il suo pugnale una lesione lunga circa sei centimetri alla mano dello Sterzini, che, secondo la parte, cercava di trattenerlo. Dopo una prima sommaria medicazione, il cantante italiano si recava all'ospedale per curarsi la ferita, che non sembrava affatto grave. Ma poco dopo si sviluppava una infezione, che rapidamente si diffondeva all'organismo intero, determinando la morte del povero cantante.

Le cause precise della morte verranno accertate con l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria. Intanto si pensa ad una forma violentissima di setticemia. Il Tibbet, che si è mostrato addoloratissimo per l'accaduto, non voleva mai usare sul palcoscenico armi di legno o di gomma, perchè teneva molto alla rappresentazione realistica della parte affidatagli.

Giuseppe Sterzini, che era conosciutissimo nell'ambiente teatrale nella colonia italiana di New York, aveva 52 anni ed era nativo di Ferrara. Venne in America a 22 anni e da allora faceva parte del corpo del Metropolitan. Era ammogliato. Un suo fratello, pure cantante, risiede a Milano.

Terribile inverno rumeno
Numerose vittime

Vienna, 27 notte.

In Rumenia, il freddo, oltre a disturbare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e la circolazione dei treni, fa numerose vittime. Un impiegato è scivolato sulla strada gelata e si è rotto un piede. Quando è stato raccolto era già morto per assideramento.

Presso Dorohoi, un meccanico che rincasava è stato aggredito e sbranato da un branco di lupi. Nella stessa località, durante la notte, dei ladri sono penetrati nella casa di un agricoltore, e siccome l'agricoltore resisteva, lo hanno stordito a bastonate, abbandonandolo quindi nel cortile. Al mattino l'infelice era morto.

Le inondazioni in America

CINQUECENTOMILA FUGGIASCHI sgombrano le terre basse del Missisipi

La piena di questo fiume sarà più disastrosa di quella dell'Ohio -- Roosevelt: « Non voglio morti. Salvateli tutti! »

New York, 27 notte.

Le acque dell'Ohio vanno man mano estendendosi, minacciando seriamente tutta la regione, compresi lungo il corso del Missisipi, e che va sino al Golfo del Messico.

Il Ministro della guerra, Woodring, ha ordinato l'immediata evacuazione di 500.000 persone abitanti lungo il corso del Missisipi nel territorio compreso entro gli ottanta chilometri dalla riva del fiume, su di un'estensione di 2000 chilometri. Sono stati requisiti più di 15.000 autocarri militari e parecchie migliaia di persone sono state assoldate per cercare di soccorrere gli abitanti di dette regioni che già sono in fermento.

A Memphis l'acqua cresce di ora in ora. Il fiume dopo aver straripato dal suo profondissimo letto (nella città le rive del fiume raggiungono un'altezza di 10 metri) ha continuato a crescere fino a raggiungere il primo piano delle case. L'ascesa delle acque prosegue ininterrotta ed implacabile. La corrente ha una velocità vertiginosa raggiungendo i 15 chilometri all'ora.

Immense praterie ove erano floridi pascoli per il bestiame da allevamento ora non sono che un lago. Sulle acque galleggiano gonfie carogne di buoi e di cavalli.

La polmonite e l'influenza mietono a centinaia gli scampati alle acque. Gridi di soccorso si raccolgono ovunque. Qui una madre implora per il suo bambino, là un fanciullo piange i suoi genitori. Tutto è avvolto in una cortina di disordine. Gli agenti preposti all'organizzazione dei soccorsi e gli esecutori degli ordini, lavorano indefessamente per porre in salvo quante più persone possibile. Il Presidente Roosevelt ha detto: «Salvate tutti! Non voglio morti! Il distrutto si ricostruirà. Soltanto le vite umane non possono essere ridate!».

Anche Cairo, che si trova nella confluenza dei due fiumi, il Missisipi e l'Ohio, è ormai in una situazione che si può dire disperata. Nella città ancora funzionano, benchè in modo assai ridotto e soltanto nella parte alta, i servizi. La città però è già stata quasi per intero evacuata delle donne e dei fanciulli. La sua condanna è segnata!

Nella regione dell'Ohio, poi, soltanto la radio continua a lanciare ininterrottamente appelli e a dare consigli di prudenza e soprattutto di calma.

Infatti casi di disperazione e, diciamo pure, casi letali per questa disperazione, purtroppo se ne sono dovuti deplorare parecchi. Il timore di non venire salvati in tempo dagli infaticabili militi della Croce Rossa o da parte dei volontari che si contano a parecchie centinaia, spinge parecchi a tentare il folle gesto di buttarsi a nuoto nelle acque. Ma vengono inesorabilmente travolti.

Il numero delle vittime anche per questo sale rapidamente. Nella sola Louisville, 200 persone sono decedute in seguito ad epidemie. Secondo quanto ha dichiarato il commissario della salute pubblica ad Albany e a Jeffersonville, i morti per malattia sono innumerevoli. Quantunque si creda che il massimo della piena sia stato già raggiunto nella vallata dell'Ohio, gli abitanti della vallata del Missisipi si preparano a combattere l'inondazione fortificando con ogni mezzo gli argini del fiume. La direzione generale della Croce Rossa comunica che i senza tetto superano già abbondantemente il milione. Nel solo Stato dell'Indiana 75 mila persone hanno dovuto evacuare le loro abitazioni nella giornata perchè le acque hanno sommerso una decina di villaggi e grosse borgate. Le ultime previsioni sono che la piena del Missisipi sarà ancora più disastrosa di quella dell'Ohio che pure ha fatto danni senza precedenti.

Le sottoscrizioni frattanto in tutti gli Stati Uniti continuano attivissime. Sino a ora si sono raccolti 1.222.162 dollari. La Croce Rossa ha comunicato infine di aver ricevuto da Adolph Busch l'offerta personale di 230.000 dollari, e da Edward Harkness 10.000 dollari.

L'ambasciatore a Londra riparte per l'America

Londra, 27 notte.

Impressionato dalle notizie giunte nelle 24 ore sulla sorte di Louisville, sua città natale, l'ambasciatore degli Stati Uniti Bingham è partito stamane da Londra e si è imbarcato sul *Bremen*. Egli continuerà il viaggio da New York in aeroplano. L'ambasciatore vive ore di ansia non conoscendo la sorte della moglie, dei figli e dei nipoti, che si trovavano tutti nella città inondata.

Il delitto di Tacoma
Un nuovo arresto

Il presunto rapitore del piccolo Mattson sarebbe nelle mani dei "G.men„

Chicago, 27 notte.

I G'Men, oggi, hanno arrestato un certo Richard McLennan, di 25 anni, che pare sia il presunto rapitore del piccolo Carlo Mattson.

I G'Men hanno assodato che costui, nel giorno del ratto, si trovava appunto in città e che fu visto ad aggirarsi nei dintorni della casa del dottore. Per certi suoi segni particolari, ed in seguito agli stringenti interrogatori, il McLennan pare possa essere l'esecutore del ratto.

In ogni modo, queste sono indiscrezioni; ma la polizia mantiene il più assoluto riserbo sull'arresto in attesa del raffronto con chi ha visto appunto il sinistro visitatore della casa Mattson.

Orribile delitto di un dodicenne

Budapest, 27 notte.

A Csabaszüd, l'agricoltore Bielic denunziò alla gendarmeria la scomparsa del figlio diciassettenne. Ma la moglie dell'agricoltore ha scoperto nel magazzino della legna il cadavere del figlio, e dall'orrore è svenuta. Il Bielic, allarmato pel ritardo di lei, l'ha raggiunta nel magazzino e l'ha trovata priva di sensi a poca distanza dal cadavere del figlio orribilmente mutilato. La testa del ragazzo era schiacciata addirittura.

La gendarmeria ha subito sospettato che autore del delitto dovesse essere un ragazzo di 12 anni amico della vittima, e che fu l'ultimo a vedere il giovane Bielic. Il dodicenne, arrestato, s'è chiuso in un tenace diniego. I gendarmi l'hanno allora accompagnato al cospetto della salma; e qui il ragazzo non ha più saputo dominarsi. In preda a un collasso nervoso ha detto di essersi accorto che l'amico possedeva una ventina di lire, e per impadronirsi di quella somma, deciso di ammazzarlo.

Il dodicenne ha commesso il delitto con spaventoso cinismo. Entrato nella legnaia dietro l'amico, gli ha vibrato una tremenda bastonata alla testa e altre dieci gliene ha date, dopo averlo visto cadere al suolo esanime.

ROMA-BERLINO
Un telegramma al Duce del generale Goering

Roma, 27 notte.

Il generale Goering ha inviato da Berlino al Duce il seguente telegramma:

«Di ritorno nel mio Paese esprimo a Vostra Eccellenza, anche a nome di mia moglie, i più sentiti ringraziamenti per le grandiose ore vissute, grazie alla squisita gentilezza della Eccellenza Vostra. I giorni trascorsi e le impressioni riportate durante il viaggio rimarranno per me indimenticabili; le imponenti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo da parte dell'intera popolazione mi hanno profondamente commosso e offerto al tempo stesso la prova del giubilo con cui l'intero popolo ha accolto la politica di Vostra Eccellenza, dell'asse Berlino-Roma. Ho riportato la convinzione che la mia visita ha contribuito ad approfondire ancor più le relazioni fra i nostri due popoli. Ho ampiamente informato il mio Capo della magnifica accoglienza che mi è stata fatta in modo così largo. Con sincera riconoscenza resto di Vostra Eccellenza devotissimo Herman Goering».

La crisi giapponese
Ugaki minacciato di morte
Un attentato fallito

Tokio, 27 notte.

La crisi politica del Giappone non solo non è risolta ma tende ad aggravarsi notevolmente. Il generale Ugaki ha compiuto sforzi disperati per formare un ministero. Egli ha avuto colloqui ininterrotti da ventiquattro ore con le personalità più importanti di Tokio senza riuscire a vincere le resistenze e a sormontare il veto dell'Esercito.

La tensione già viva a Tokio, si è fatta vivissima oggi, al punto che gravi possibilità sono ammesse negli ambienti politici.

La causa di tale effervescenza è l'annunzio che un tentativo di assassinio è stato compiuto contro il generale Ugaki, mentre egli si trovava nella propria residenza a colloquio con alcune personalità politiche. Un gruppo di giovani armati ha tentato di penetrare nella sua dimora e avrebbero facilmente messo in esecuzione il loro piano se il generale, forse in previsione di un'aggressione, non avesse raccolto sotto il suo tetto un corpo di guardia di persone fidatissime. Queste hanno fermato gli intrusi al momento in cui stavano per entrare nello studio del generale. Nessun ragguaglio preciso viene fornito circa l'attentato. Si sa soltanto che la polizia è stata chiamata telefonicamente e che alcuni arresti sono stati operati nel corso della serata.

Gli arabi di Siria in agitazione

Antiochia, 27 notte.

Ad Antiochia l'opinione pubblica siriana continua a reagire diversamente davanti alle notizie pervenute riguardo al Sangiaccato di Alessandretta. Viene segnalato che delle manifestazioni si sono svolte in parecchie città. I «souks» sono stati chiusi a Damasco, Aleppo, Homs, Haman, Deirezzor. Ad Antiochia in segno di protesta sono state chiuse le botteghe arabe. Non viene segnalato nessun grave incidente, ma è indetta per domani a Damasco una importante riunione.

Metalli requisiti in Germania

Berlino, 27 notte.

Un'ordinanza dell'incaricato del Führer per l'esecuzione del Piano dei quattro anni, Ministro Goering, dispone che chi possegga sotto forma sia greggia che di prodotti semilavorati o allo stato di rottami metalli come platino, argento, rame, piombo, nichel, zinco, stagno debba consegnarlo al più tardi il 15 febbraio alle autorità incaricate. Ai contravventori sono comminate pene di carcere e di multe.

I GIARDINI DI WOODFORD GREEN (ESSEX) COPERTI DA UN METRO E MEZZO D'ACQUA. Larghe zone dell'Inghilterra, in seguito alle pioggie eccezionali degli ultimi giorni, sono interamente allagate.

I giri per il mondo di due ragazzi polacchi

Vienna, 27 notte.

I celebri «ragazzi cantori» di Vienna, l'anno scorso, diedero a Varsavia dei concerti e contrassero amicizia, fra gli altri coetanei, con Paolo Frause e Gherardo Szary, ai quali dissero che li avrebbero volentieri rivisti a Vienna. Paolino e Gherardo, senza far passare troppo tempo, in una fredda notte di novembre, si misero a cavalcioni di un asse di un vagone del diretto Varsavia-Vienna, e non ne discesero che alla stazione della capitale austriaca, sporchi da non si dire, con gli abiti laceri, intirizziti dal freddo.

Le autorità di polizia viennesi, molto bonarie, conosciuta la ragione di quella scappata, fecero ai ragazzi una ramanzina e li rilasciarono a piede libero.

Incoraggiati dal buon trattamento, i ragazzi raccontarono che in quella ardita sebbene incomoda maniera avevano già compiuto altri viaggi, in Francia e in Turchia. A Vienna, per alcuni giorni, poterono divertirsi con gli amici cantori, ma poi il consolato polacco ha disposto il loro rimpatrio. Il primo a partire fu Gherardo. Paolino, alla vigilia della partenza, sparì e sprovvisto di documenti, tentò di varcare la frontiera cecoslovacca da solo. Ma li i gendarmi non scherzano e invece di fargli una paternale, come a Vienna, lo misero — a quanto si apprende soltanto adesso — in carcere. Paolino ha dichiarato che queste disavventure non lo turbano, e che nell'estate prossima egli intende di andarsi a godere un poco il sole d'Italia.

Le nozze del Duca di Norfolk

Londra, 27 notte.

Si è sposato oggi a Londra il Duca di Norfolk, Maresciallo di Corte, di religione cattolica, con la signorina Lavinia Strutt, che è protestante. Per questo, la cerimonia è stata semplicissima. Tra le damigelle che seguivano la sposa si trovava la figlia dell'ambasciatore britannico a Roma sir Eric Drummond. Una folla di circa duemila persone si accalcava per assistere alle nozze del Maresciallo di Corte. Anche sul sagrato vi era una folla densissima e la polizia ha dovuto intervenire per mantenere l'ordine.

Quattro uccisi scoperti in una fattoria

Londra, 27 notte.

Informano che in una fattoria isolata di Worsthorne, presso Burnley, sono stati scoperti quattro cadaveri: quello del padre del proprietario della fattoria, di una sua figlia e di due domestici. Tutti e quattro sono stati uccisi a colpi di pistola. La polizia si rifiuta di fare qualsiasi rivelazione.

Storico castello incenerito presso St. Etienne

Parigi, 27 notte.

Un violento incendio ha distrutto stamane lo storico castello della famiglia De Jordan de Sury, nelle vicinanze di Saint Etienne; malgrado gli sforzi dei pompieri accorsi da ogni parte, in poche ore il castello s'è ridotto in cenere. Tutte le preziose collezioni che erano nell'interno sono state distrutte. Fra l'altro una magnifica collezione di quadri, uno solo dei quali era valutato oltre due milioni di franchi.

Lo scheletro d'un mastodonte di trenta milioni di anni

Monaco di Baviera, 27 notte.

Vicino a Ratisbona, una commissione dell'Università di Wuerzburg, dopo lunghi lavori, è riuscita a scavare lo scheletro completo di un nuovo tipo di mastodonte che si ritiene abbia vissuto 30 milioni di anni fa.

Il prossimo matrimonio della figlia dell'Amb. Drummond

Roma, 27 notte.

Il primo febbraio prossimo avranno luogo, in Roma, le nozze di Miss Margaret Drummond, figliuola dell'Ambasciatore britannico con Mister John Walker.

In serata un ricevimento sarà offerto nel palazzo dell'Ambasciata alle personalità politiche e diplomatiche della capitale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile